



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE

CITTA' METROPOLITANE
LEGGE 56
TOOLKIT CHECKLIST
AREA VASTA
ARCHIVI UNIONE COMUNI
FUSIONE COMUNI
SISTEMI
INFORMAZIONI APPROFONDIMENTI DOMANDE MATERIALI
RIFORMA DEL RIO
CITTA' METROPOLITANE LEGGE 56
METODOLOGIE
CITTA' METROPOLITANE
UNIONE COMUNI
CITTA' METROPOLITANE
FUSIONE COMUNI
LINEE GUIDA

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Giovanni Vetrutto ha concepito e curato i Dossier delle Città Metropolitane

E' l'autore del capitolo 1 ed ha effettuato il *redraft* definitivo del testo.

Fabio Guglielmi ha coordinato il gruppo di lavoro degli autori che hanno realizzato il dossier curando inoltre la supervisione dei testi, il layout e le tabelle ivi contenute.

E' inoltre autore dei paragrafi 2.1, 2.2, 2.3 (esclusa la parte relativa allo sviluppo urbanistico), 2.4, 2.6 (esclusa la parte relativa alle connessioni fra i luoghi), 2.8, 4.3 e della Sintesi finale.

Alessio Canzonetti è l'autore del paragrafo 2.7 e del capitolo 3.

Manfredi De Leo è autore dei paragrafi 4.1, 4.2, 4.4, 4.5 e 4.6.

Carmen Giannino è l'autrice del paragrafo 2.3 per la parte relativa allo sviluppo urbanistico.

Sara Gualtieri ha realizzato le figure contenute nel testo ad eccezione di quelle del paragrafo 2.3 e del capitolo 4 e di tutte quelle la cui origine è indicata. E' altresì l'autrice del paragrafo 2.5 e del paragrafo 2.6 per la parte relativa alle connessioni fra i luoghi.

La redazione del Dossier non sarebbe stata possibile senza il contributo alla concezione e alla realizzazione dell'ISTAT, di Invitalia e del Consorzio MIPA.

© 2017 DARA. Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie
Presidenza del Consiglio dei Ministri

I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Roma
I edizione, marzo 2017

ISBN 978-88-99919-03-0

Nota editoriale

L'entrata in vigore della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. Riforma Delrio) apre la strada a profondi cambiamenti sul piano del governo territoriale.

La legge, infatti, individua e regola le città metropolitane come nuovo soggetto amministrativo, trasforma le province in enti di secondo livello, incentiva l'unione e la fusione delle amministrazioni comunali come strumento di semplificazione del governo locale.

Si tratta di una legge che, per molti aspetti, è unica nel suo genere, per ispirazione e tecnica di redazione, offrendo una pluralità di soluzioni e interpretazione alle amministrazioni stesse, che diventano i soggetti responsabili delle scelte e, appunto, dei risultati perseguiti in base ad esse. Si creano, così, nuove occasioni di sviluppo del sistema locale, attraverso azioni di innovazione e differenziazione da perseguire in ragione delle diverse ambizioni di ogni territorio.

Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del consiglio dei Ministri, per facilitare questi processi di cambiamento sul territorio nazionale, inaugura con questi dossier una serie di azioni di accompagnamento, che supporteranno le amministrazioni impegnate nell'attuazione del disegno di riforma.

Al riguardo il presente lavoro, frutto della collaborazione del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie con l'ISTAT e con il Consorzio Interuniversitario MIPA, costituisce il primo anello di una catena realizzativa di un impianto informativo in linea con le esigenze delle autonomie regionali e locali. L'idea è di costruire per ciascun territorio un contenitore analitico che, partendo da alcune informazioni del contesto analizzato, sia in grado di fornire una rappresentazione della coesione territoriale.

A tali fini verranno analizzati alcuni fenomeni relativi al territorio:

- *La dimensione fisica urbana.*
- *Gli aspetti di composizione del tessuto sociale.*
- *Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici.*
- *I sistemi locali del lavoro*
- *Le connessioni tra i luoghi (e la loro eventuale dipendenza)*
- *Il tessuto industriale.*

L'intento è di costruire un sistema di indicatori che consenta di pervenire a una possibile fotografia, per i diversi territori considerati, delle dinamiche socio-economiche reali da governare, cui sovrapporre le fotografie (non sempre coincidenti) della attuale geografia amministrativa, per trarne un quadro problematico che sia di supporto alle decisioni di riordino territoriale.

L'obiettivo è quello di verificare la praticabilità di un lavoro da ripetere poi su larga scala, per offrire a tutti gli ambiti non solo metropolitani ma anche provinciali una lettura analitica del territorio di riferimento, che orienti i processi aggregativi che la legge implica.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Sommario

Nota editoriale.....	3
1. Premessa	7
1.1. Quali metropoli?	7
1.2. Quale Roma?	12
2. L'area metropolitana di Roma	14
2.1. La dimensione fisica e urbana	14
2.2. Gli aspetti di composizione del tessuto sociale	21
2.3. Un focus sul comune di Roma	26
2.4. Le infrastrutture	33
2.5. Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici	42
2.6. I Sistemi locali del lavoro e le connessioni tra i luoghi	50
2.7. La delimitazione dei ring metropolitani	66
2.8. Le Aree Interne nell'ex territorio provinciale	73
3. Omogeneità territoriali funzionali	82
4. L'economia	85
4.1. Il contesto economico nazionale	85
4.2. L'economia dell'area metropolitana di Roma	88
4.3. Il tessuto industriale	90
4.4. Roma come centro dei poli tecnologici laziali	94
4.5. Innovazione e sviluppo nella Città metropolitana di Roma	97
4.6. Politiche industriali e rilancio dei sistemi produttivi locali.....	104
Sintesi finale	108
Appendice.....	111

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

1. Premessa

1.1. Quali metropoli?

La nascita delle nuove autorità metropolitane in Italia si colloca in una fase storica segnata da una inedita centralità dei fenomeni urbani nella postmodernità¹.

Il processo di creazione e messa in opera del nuovo livello di governo metropolitano assume nei diversi contesti urbani caratteristiche differenti, in ragione di una accentuata variabilità in termini di conurbazione fisica, potenziale economico, problematiche socio-assistenziali, demografia, altimetria, omogeneità dell'area circostante.

Due dati però, all'interno di questa variabilità, accomunano tutte le aree metropolitane italiane.

Il primo è di natura istituzionale. Le trasformazioni novecentesche e la relativamente recente ripresa di forti dinamiche di urbanizzazione hanno reso largamente obsoleto il disegno amministrativo dei diversi comuni delle conurbazioni, i cui confini e le cui interdipendenze sono largamente mutati, con un ritmo ulteriormente accelerato negli anni più recenti². Detta in parole semplici, la geografia amministrativa dei Comuni di queste aree è del tutto superata, in quanto dà per scontata una ripartizione del potere politico-amministrativo divenuta obsoleta già decenni fa, a causa di evidenti fenomeni di spostamento degli insediamenti, di congiungimento fisico di centri abitati un tempo distinti, di cambiamento delle attività di studio e lavoro e dei ritmi circadiani delle persone, in ragione di caratteri di contiguità che sono ormai del tutto cambiati³.

Il secondo dato è dalla letteratura largamente ricondotto a questo primo: le città italiane, in un contesto economico in cui le città sono ridiventate i poli di traino dei sistemi economici nazionali, i loro principali *hub* di sviluppo (nel duplice senso della crescita economica e del mantenimento di sostenibili sistemi di inclusione sociale) stanno in larga misura mancando l'appuntamento con il nuovo ruolo che la modernità assegna loro. I fenomeni di sradicamento/ricollocazione dei diversi segmenti produttivi delle grandi aziende internazionalizzate che operano sui base mondo tendono a reinsediare nelle grandi città dei Paesi più sviluppate proprio i segmenti più pregiati delle loro catene produttive: ricerca e sviluppo, finanza, programmazione e controllo, sistemi di conoscenza e sviluppo del *know how*, creatività, design. Di modo che le "città globali"⁴ producono ormai la gran parte del valore aggiunto e dunque della ricchezza.

¹ In una sterminata letteratura occorre riferirsi almeno a S. Sassen, *Le città nell'economia globale*, Bologna, il Mulino 1994; G. De Matteis (cur.), *Le grandi città italiane. Società e territori da ricomporre*, Venezia, Marsilio 2011; P. Le Gales, *Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale*, Bologna, il Mulino 2006.

² Per tutti A. Calafati, *Economie in cerca di città. La questione urbana in Italia*, Roma, Donzelli 2009.

³ Sul punto già M.S. Giannini, *Il riassetto dei poteri locali*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 1971, n. 2, pp. 455 ss.

⁴ Così ancora S. Sassen, *Città globali*, Torino, UTET 1997.

Le città italiane mancano a questo appello⁵. Danno un contributo molto basso al PIL e alla modernizzazione del Paese: secondo recenti dati, “l’Italia ricopre la penultima posizione tra i Paesi dell’OCSE per contributo delle aree metropolitane alla crescita totale degli occupati in Italia tra il 2000 e il 2012... anche il contributo delle aree metropolitane alla crescita del PIL aggregato nazionale è sotto la media OCSE”⁶.

Diventa dunque inevitabile ricondurre questo deficit sistemico a un ritardo nella definizione di politiche volte a creare condizioni favorevoli allo sviluppo economico nei diversi ambiti territoriali, secondo la lezione dell’economia hirschmaniana; politiche che passano per l’adeguamento dei sistemi istituzionali, per sfruttare quel valore aggiunto che i singoli territori possono dare ai sistemi di impresa; e in particolare i contesti urbani, in quanto ambiti nei quali si ritrova la massima concentrazione del capitale materiale e immateriale di un Paese. Non a caso l’Italia è pressoché l’unico Paese europeo a non avere una vera e propria “agenda di politiche urbane nazionali”⁷, coerente con quella esistente a livello dell’Unione⁸.

È vero che la ragione di questo ritardo va in parte ricondotta alla natura stessa delle traiettorie di sviluppo del Paese. Un Paese policentrico, con molte città medie e quasi un quarto della popolazione ancora residente in aree intermedie o marginali⁹, molta industria novecentesca insediata in contesti non urbani e perfino periferici. Ma questa *path dependence* non spiega abbastanza: dalla fine degli anni ’70 del secolo scorso è cambiato radicalmente il quadro di cosa si produce, di come lo si produce e soprattutto di dove lo si produce; e proprio in conseguenza di ciò in tutto il mondo le città hanno riacquisito quel ruolo di traino dei sistemi Paese di cui si diceva, proprio a questi fini adeguando, attraverso ampi, lunghi e ambiziosi programmi di ridisegno delle geografie amministrative territoriali, il proprio tessuto istituzionale¹⁰.

Di tutti questi fenomeni il legislatore pare essere stato ben consapevole; come pare aver voluto esplicitamente tenere conto della marcata variabilità del fenomeno urbano nel nostro Paese, nel prefigurare un sistema flessibile di perimetrazione dell’area territoriale di riferimento per ciascuna delle nuove autorità metropolitane istituite per legge.

Il comma 6 della legge individua come area territoriale di riferimento, come è noto, quella dell’ex provincia; ma nel secondo periodo dello stesso comma lascia impregiudicate le libere scelte delle comunità di riferimento, consentendo a Comuni o

⁵ Consiglio Italiano delle Scienze Sociali, *Tendenze e politiche dello sviluppo locale in Italia*, Venezia, Marsilio 2005.

⁶ Dati preoccupanti in P. Veneri, *L’importanza economica delle città: il caso italiano*, in A. Calafati (cur.), *Città tra sviluppo e declino. Un’agenda urbana per l’Italia*, Roma, Donzelli, 2014, p. 138-139.

⁷ A. Calafati, *La costruzione dell’agenda urbana europea e italiana*, in Id. (a cura di.), *Città tra sviluppo e declino. Un’agenda urbana per l’Italia*, Roma, Donzelli 2014. Non ha avuto seguito lo sforzo in questo senso che si legge in Ministro per la Coesione Territoriale, *Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana*, Roma, 2013.

⁸ Commissione UE, *Cities of tomorrow. Challenges, visions, ways forward*, Bruxelles 2011.

⁹ Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione, *Le aree interne: di quale territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree*.

¹⁰ Un quadro dei processi di ridisegno del governo metropolitano nei principali sistemi amministrativi europei già in L.J. Sharpe, *Enti locali in democrazia: quale ruolo e quale modello di modernizzazione*, in «Queste istituzioni», 1995, nn. 101-102, pp. 107 ss

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

gruppi di Comuni di “uscire” o “entrare” dall’area, seppure secondo la complessa procedura ordinaria di cui all’art. 133 della Costituzione.

Questa flessibilità ha, come detto, diverse potenzialità e diverse ragioni nei diversi contesti territoriali interessati. E il suo utilizzo richiede l’assunzione di prospettive differenti in ragione della già segnalata eterogeneità dei diversi ambiti metropolitani; ma anche in ragione della complessità, più in generale, dello stesso fenomeno metropolitano nel mondo, per come si evidenzia nella analisi internazionali.

Quello che un tempo era semplicemente il problema delle grandi città, intese come aggregati costruttivi che si sviluppavano radialmente attorno a un “centro”, contrapposte a un agro circostante marcatamente differente in termini di densità degli insediamenti, è oggi un ben più complesso sistema di interdipendenze in un’area spesso molto vasta, rispetto alla quale i grandi problemi della vita collettiva (uso del suolo, trasporti, altri servizi di cittadinanza, insediamenti produttivi, produzione e condivisione della conoscenza) si pongono e richiedono soluzione su scale territoriali differenti: alcuni a livello della stretta conurbazione centrale (che però ha di norma del tutto rimodellato e di fatto cancellato la antica suddivisione tra comune centroide e diversi ring areali), altri a livello di una più ampia interdipendenza di realtà che spesso gravitano funzionalmente sul centroide pur in assenza di una continuità insediativa, altri in maniera continua lungo precisi “corridoi” territoriali disegnati a misura dell’infrastruttura viaria, ferroviaria e della logistica, altri ancora, infine, nei termini di un ristretto numero di decisioni sul coordinamento di poche attività comunque rilevanti rispetto ad alcune interdipendenze in area molto vasta.

Sussistono dunque, in area genericamente metropolitana (ovunque nel mondo e ancor più nella segnalata specificità del policentrismo italiano), i problemi della “città *in nuce*”¹¹, per dirla con Antonio Calafati; una nuova città nata per coalescenza di comuni tra loro conurbati e nel tempo sempre più fusi (e rispetto alla quale può porsi il tema del governo unitario del massimo numero di funzioni e decisioni collettive); e altri problemi di relazioni costanti e quotidiane, segnalate dai fenomeni di pendolarismo delle persone e di interdipendenza delle attività (produttive e di servizio) in un’area più vasta; o, per dir meglio, in più aree tra loro difforni, ormai sempre più raramente radiali, che si segnalano per disomogeneità dei diversi ring o per concentrazione lungo assi in una contesto abitativo di per sé non denso, nel quale la conurbazione si fa più rada e la città centrale (quella “nuova” nata per coalescenza attorno al centroide, si intende) funge da punto focale di dinamiche sociali ed economiche differenti in aree molto vaste.

Servono, dunque, soluzioni sia istituzionali sia pattizie, per governare in maniera efficace questi diversi livelli di potenziale sinergia nel contesto delle conurbazioni che circondano le aree urbane più importanti del nostro Paese.

È in questi ultimi termini che si pone la sfida che l’Italia ha di fronte. Ed è questa la chiave di lettura principale della volontà legislativa di introdurre anche in Italia (dopo decenni di fortunati fenomeni a livello europeo e internazionale) autorità di governo metropolitano: sfruttare la caratteristica dei principali sistemi urbani, ovvero quella di

¹¹ A. Calafati, *Città in nuce nelle Marche. Coalescenza territoriale e sviluppo economico*, Milano, Franco Angeli 2008.

Città metropolitana di Roma

essere, pur nella segnalata estrema complessità, i luoghi in cui è possibile mettere a frutto, come dianzi accennato, il capitale fisico, finanziario, architettonico, culturale, ma anche immateriale, di conoscenza, di relazioni e serendipità, per ridare fiato a una economia ormai da troppi anni debole nelle dinamiche di crescita e inclusione; conferendo, a questo fine, unitarietà ai sistemi di *governance* delle complesse conurbazioni metropolitane.

Ogni città ha dunque una chiara chiave di lettura delle scelte da fare, nel porsi i problemi dei caratteri e dei “confini” della propria conurbazione. Sul presupposto, pure bene evidenziato dalla letteratura sul tema¹², che la provincia non appare in nessuna delle città interessate dalla riforma un ambito territoriale adeguato, né dal punto di vista della conurbazione “stretta” (rispetto alla quale si presenta pressoché dappertutto troppo grande) né rispetto a quella “larga” della cosiddetta “regione urbana funzionale” (che, viceversa, ha pressoché ovunque dimensione più ampia e spesso di fatto anche transregionale). E in tutte presenta gruppi di comuni che da nessun punto di vista (di conurbazione, di relazioni funzionali, di pendolarismo, di coerenza del sistema socioeconomico) si qualificano come correlati al centroide; fino all’estremo di aree ex provinciali nelle quali vi sono zone montane anche impervie (come le cime alpine intorno a Torino o l’Aspromonte per Reggio Calabria), o gruppi di comuni qualificati come “interni”¹³ dalla relativa strategia nazionale (Genova, Torino, Roma): e cioè, i luoghi (tutto al contrario del fenomeno metropolitano) della massima rarefazione dello stesso capitale materiale e immateriale di cui si diceva poc’anzi, che una autorità propriamente metropolitana faticherebbe assai a governare nella loro specificità e marginalità.

Il “ritaglio” della dimensione di partenza coincidente con l’area ex provinciale è dunque una chiara necessità funzionale; una necessità che conduce verso un riassetto di funzioni e legami con le sottostanti realtà comunali e con le sovraordinate realtà regionali che può ben differire da luogo a luogo, ma che pone un’alternativa piuttosto evidente (seppure risolvibile con soluzioni non estremizzate) rispetto al ruolo che si intende attribuire all’autorità metropolitana (e conseguentemente al ridisegno dei confini nel senso appena descritto).

Ciascuna città potrà scegliere, in questa prospettiva di *institution building*, il carattere della nuova Autorità “di area vasta” (come la definisce la legge) puntando su una prospettiva di concentrazione su poche funzioni di “raccordo” in un ambito molto ampio ma meno focalizzato sulle funzioni tipicamente comunali (e dunque meno orientata a sfruttare il potenziale dello specifico urbano). In questo caso, resterebbero da definire modi e strumenti di un necessario governo più coerente della “città *in nuce*” centrale (insomma, della conurbazione stretta), come anche la ripartizione delle funzioni dei Comuni, tra di loro e rispetto alla nuova area d’ambito superiore.

I vantaggi che deriverebbero da questa prima scelta sarebbero quelli di una maggiore continuità della *routine* amministrativa in capo ai singoli comuni, minori costi transazionali e di soluzione di alcune complessità conoscitive e decisionali, limitatezza

¹² A. Calafati, *Città e aree metropolitane in Italia*, GSI Working papers, n. 1, gennaio 2014.

¹³ Il riferimento è di nuovo a Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione, *Le aree interne*, cit.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

delle nuove funzioni da riorganizzare in capo all'autorità amministrativa di raccordo (e dunque maggiore semplicità nell'organizzazione degli uffici). Gli svantaggi, simmetricamente, consisterebbero innanzitutto nella rinuncia, di fatto, a sfruttare i vantaggi della dimensione urbana in senso proprio. Si rinunzierebbe inoltre al vantaggio potenziale, in termine di migliore *governance* locale, che potrebbe derivare da una pur complessa "doppia devoluzione" di funzioni tipicamente comunali a beneficio, verso l'alto, di una "città metropolitana" di carattere europeo e, verso il basso, di "municipalità metropolitane" più omogenee ed efficaci. Con ciò mancando anche un'occasione di potenziale ridisegno dell'intero tessuto comunale metropolitano, verso assetti di maggiore concertazione e semplicità.

All'inverso, i decisori locali potranno scegliere di seguire l'esempio di grandi conurbazioni europee che hanno invece puntato a un forte carattere "municipale" dell'autorità metropolitana, estesa a gruppi di Comuni e insediamenti riconducibili ad un *unicum* di carattere urbano, individuato per conurbazione fisica, per flussi di pendolarismo quotidiano, per condivisione dei grandi servizi di cittadinanza, per sinergia dei settori produttivi, ma soprattutto per l'incrocio di un numero alto di queste ricorrenze; coeso per coalescenza, o anche diffuso ma tenuto insieme da evidenti vincoli di vita quotidiana, dimostrati da flussi di persone, cose e conoscenze, spesso, come detto, lungo chiare direttrici di infrastrutturazione extraurbana.

I vantaggi del governo dello specifico urbano sarebbero quelli menzionati in apertura, nella rincorsa che le città italiane possono ancora intraprendere nella serrata "competizione tra i luoghi" di rango globale. I rischi sarebbero legati soprattutto alla complessità delle trasformazioni da introdurre, nella necessità di adeguare quadri cognitivi e strutture istituzionali, nella necessità di ricondurre ad autorità sovraordinate il governo di alcune funzioni di raccordo in area funzionale più ampia.

Una scelta strategica e di schietto carattere politico, insomma; che, in quanto tale, non può che competere ai luoghi e, secondo la disciplina del diritto positivo, alle diverse comunità territoriali di riferimento, che secondo il dato normativo positivo devono assumere la decisione definitiva attraverso processi referendari. Ma che possono beneficiare della nettezza e della assertività dei dati positivi raccolti da un centro meno influenzato da dinamiche e percezioni locali.

Per questo il Dipartimento Affari Regionali Autonomie e Sport della Presidenza del Consiglio ha ritenuto di raccogliere i dati empirici sui diversi ambiti ex provinciali, per come emergono soprattutto dai dati censuari dell'ISTAT, ma anche da batterie di dati maggiormente qualitativi, che si è tentato di analizzare e proporre in forma il più possibile coordinata e obiettiva.

Dati che possono essere presi in considerazione per valutare i *trade off* delle diverse scelte o, al minimo, soltanto focalizzare problematiche aggregative che i decisori locali dovrebbero utilmente porsi, ai fini delle decisioni da assumere.

1.2. Quale Roma?

Tutto quanto appena descritto ha una importanza ancora maggiore per Roma. La Capitale d'Italia, l'unica città di dimensioni europee assieme a Milano e Napoli¹⁴.

Roma ha caratteristiche sue proprie che la differenziano sia nel contesto italiano che in quello internazionale.

È una città dispersa, poco densa fin quasi al centro storico, caratterizzata dalla presenza nel contesto urbano di una quantità amplissima di terreni catalogati come agricoli¹⁵, ricca di una biodiversità non sempre percepita nemmeno dai suoi cittadini. Una metropoli che attira la maggioranza degli abitanti dei comuni limitrofi (e non solo di quelli di prima fascia) in giornate lavorative che si consumano tutte all'interno del centroide; che estende la sua influenza (in termini obiettivi di pendolarismo, collegamenti tra sistemi produttivi e di conoscenza, sinergia effettiva o potenziali tra specializzazioni produttive) ben oltre i confini provinciali e in alcuni casi regionali (verso la Toscana e il nord attraverso il nodo logistico di Orte, ma anche verso Avezzano e L'Aquila); eppure dotata di un sistema produttivo urbano in senso lato molto debole; secondo i dati di Veneri già citati "Roma, in particolare, è inclusa tra le venti aree metropolitane dei Paesi OCSE con il più basso tasso di crescita della produttività nello stesso periodo" (2000-2012); caratterizzato dalla contiguità con *hub* di sviluppo che però restano separati, non collegati né da evidenze di flussi (materiali o immateriali) né da precisi *spoke* (di nuovo, infrastrutturali o immateriali); che fatica a garantire un numero adeguato di posti di lavoro, pur assicurando un alto numero di "cattivi lavori" a una popolazione migrante spesso residente fuori dalla cinta dei Comuni centrali della conurbazione¹⁶.

Un Comune, Roma Capitale, gravato di rilevanti diseconomie che nascono dal dover servire una massa di *city users* stabiliti fuori dai suoi confini, eppure per tanti indicatori (di insediamento, di consumo di suolo, di densità abitativa) apparentabile solo a una parte dei Comuni dell'ambito ex provinciale, rispetto ad altri che, viceversa, secondo quegli stessi indicatori si rivelano disomogenei rispetto al centroide.

Quale Roma può immaginare, dunque, la *koinè* dei decisori locali, che nei primi mesi dall'istituzione degli Organi del nuovo Ente si è posta soprattutto problemi di carattere istituzionale?

Una Roma metropolitana "stretta", magari con un Sindaco elettivo (come vuole in prospettiva il suo Statuto) che sieda in Campidoglio per essere stato eletto dai cittadini di un numero alto ma selezionato di Comuni della "città *in nuce*", per gestire un alto numero di funzioni oggetto di "devoluzione verso l'alto" dai Comuni stessi (simmetrica a

¹⁴ Comparazioni quantitative ancora in A. Calafati, *Città e aree metropolitane in Italia*, GSI Working papers, n. 1, gennaio 2014.

¹⁵ "Per decenni il comune di Roma è risultato il più densamente agricolo d'Italia, con evidenti benefici sul piano del verde e dell'ambiente. Da alcuni anni non lo è più, superato dai comuni pugliesi di Foggia e di Cerignola"; V. Emiliani, *Alla ricerca di quale idea generale per Roma dopo Quintino Sella e Mussolini*, in «Quaderni dei Circoli Rosselli», 2014, n. 1.

¹⁶ S. Ombuen, *Roma: Capitale o città metropolitana?*, in «Quaderni dei Circoli Rosselli», 2014, n. 1.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

una “devoluzione verso il basso” a municipi metropolitani tutti da disegnare, sulla scorta di nuove omogeneità)?

O una Roma metropolitana “larga”, che scelga di concentrarsi su pochi servizi “di rete” in area vasta, rinunciando a sfruttare il valore aggiunto della conurbazione in senso proprio e puntando su complesse ma ineludibili dinamiche di costruzione di consenso tra un alto numero di Comuni di antica tradizione, che restino depositari di tutte le funzioni propriamente municipali? Con la consapevolezza della estensione della *metropolitan urban region* romana anche al di fuori dei confini regionali? Con la necessità comunque di individuare alternative di *governance* delle realtà territoriali dell'ex provincia marginali o prive comunque di carattere metropolitano?

I numeri non danno ovviamente una soluzione al dilemma. Ma possono aiutare almeno a porlo in maniera corretta. Con una consapevolezza: quella che la creazione di una funzionale area metropolitana non è un cambiamento puntuale, ma un processo lungo, che non esclude ripensamenti, ma che richiede una applicazione e coerenze operative di medio periodo, secondo quanto accaduto nei sistemi, come quello tedesco, che lo hanno compiuto con maggiore successo¹⁷.

¹⁷ J. Woelk, *La cooperazione inter-municipale in Germania: alla ricerca di un equilibrio fra autonomia ed efficienza*, in «Le istituzioni del federalismo», 2012, n. 3, pp. 549 ss.

2. L'area metropolitana di Roma

2.1. La dimensione fisica e urbana

L'area ex provinciale di Roma è composta da 121 comuni, ha un'estensione di 5.363 chilometri quadrati ed è popolata al 2013 da 4.321.244 abitanti.

Tabella 1 Area metropolitana di Roma: fasce altimetriche, superficie territoriale, popolazione e densità (suddivisione per comune)

Comune	Zona Altimetrica	Pop 2013	Densità abitativa
Affile	Montagna	1.584	104,83
Agosta	Montagna	1.763	185,58
Albano Laziale	Collina	40.872	1.717,31
Allumiere	Collina	4.105	44,54
Anguillara Sabazia	Collina	19.062	253,35
Anticoli Corrado	Montagna	927	57,15
Anzio	Pianura	53.557	1.226,96
Arcinazzo Romano	Montagna	1.363	48,15
Ardea	Pianura	48.305	670,07
Ariccia	Collina	19.532	1.050,67
Arsoli	Montagna	1.638	134,26
Artena	Collina	14.214	259,38
Bellegra	Collina	2.932	156,12
Bracciano	Collina	19.445	135,92
Camerata Nuova	Montagna	451	11,14
Campagnano di Roma	Collina	11.493	244,84
Canale Monterano	Collina	4.202	113,81
Canterano	Montagna	365	49,53
Capena	Collina	10.318	349,64
Capranica Prenestina	Montagna	347	17,04
Carpineto Romano	Montagna	4.596	53,26
Casape	Collina	780	144,98
Castel Gandolfo	Collina	8.952	630,87
Castel Madama	Collina	7.493	260,17
Castel San Pietro Romano	Collina	850	55,59
Castelnuovo di Porto	Collina	8.581	280,70
Cave	Collina	11.129	622,43
Cerreto Laziale	Montagna	1.158	95,86
Cervara di Roma	Montagna	476	14,99
Cerveteri	Collina	37.230	277,17
Ciampino	Collina	38.145	2.934,23
Ciciliano	Montagna	1.353	71,78
Cineto Romano	Montagna	616	59,40
Civitavecchia	Collina	52.911	717,53
Civitella San Paolo	Collina	2.039	98,27
Colleferro	Collina	21.768	806,52
Colonna	Collina	4.214	1.187,04
Fiano Romano	Collina	14.919	362,20
Filacciano	Collina	482	85,16
Fiumicino	Pianura	74.855	349,97
Fonte Nuova	Collina	31.411	1.575,28
Formello	Collina	12.781	410,30
Frascati	Collina	21.761	968,02
Galliciano nel Lazio	Collina	6.266	243,81
Gavignano	Montagna	1.941	129,06
Genazzano	Collina	6.037	188,24
Genzano di Roma	Collina	24.161	1.349,78
Gerano	Montagna	1.280	126,48

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comune	Zona Altimetrica	Pop 2013	Densità abitativa
Gorga	Montagna	738	28,18
Grottaferrata	Collina	20.313	1.103,97
Guidonia Montecelio	Collina	88.098	1.108,57
Jenne	Montagna	377	11,99
Labico	Collina	6.242	531,23
Ladispoli	Collina	39.963	1.540,00
Lanuvio	Collina	13.535	309,30
Lariano	Collina	13.412	595,30
Licenza	Montagna	1.049	58,31
Magliano Romano	Collina	1.512	73,68
Mandela	Montagna	941	68,59
Manziana	Collina	7.542	314,25
Marano Equo	Montagna	781	102,09
Marcellina	Collina	7.282	474,09
Marino	Collina	41.361	1.709,84
Mazzano Romano	Collina	3.196	109,94
Mentana	Collina	22.453	925,13
Monte Compatri	Collina	11.733	477,53
Monte Porzio Catone	Collina	8.763	959,80
Monteflavio	Montagna	1.382	82,07
Montelanico	Montagna	2.164	61,58
Montelibretti	Collina	5.316	117,02
Monterotondo	Collina	40.443	987,86
Montorio Romano	Collina	2.043	87,35
Moricone	Collina	2.698	137,72
Morlupo	Collina	8.751	363,41
Nazzano	Collina	1.448	116,77
Nemi	Collina	1.967	268,35
Nerola	Collina	1.926	112,63
Nettuno	Pianura	48.389	675,45
Olevano Romano	Collina	6.729	257,22
Palestrina	Collina	21.624	459,89
Palombara Sabina	Collina	12.232	161,37
Percile	Montagna	272	15,32
Pisoniano	Collina	813	62,93
Poli	Collina	2.414	110,99
Pomezia	Pianura	61.187	706,79
Ponzano Romano	Collina	1.182	60,55
Riano	Collina	10.155	399,33
Rignano Flaminio	Collina	10.211	264,81
Riofreddo	Montagna	773	62,44
Rocca Canterano	Montagna	191	12,06
Rocca di Cave	Collina	384	34,63
Rocca di Papa	Collina	16.728	421,15
Rocca Priora	Collina	11.939	422,32
Rocca Santo Stefano	Montagna	1.013	105,85
Roccagiovine	Montagna	276	32,82
Roiate	Montagna	758	73,24
Roma	Pianura	2.863.322	2.224,18
Roviano	Montagna	1.382	162,59
Sacrofano	Collina	7.658	269,36
Sambuci	Montagna	948	114,22
San Cesareo	Collina	14.849	628,13
San Gregorio da Sassola	Collina	1.647	46,46
San Polo dei Cavalieri	Montagna	3.054	71,81
San Vito Romano	Collina	3.355	265,01
Santa Marinella	Collina	18.680	381,93
Sant'Angelo Romano	Collina	4.782	223,88

I dossier delle Città Metropolitane

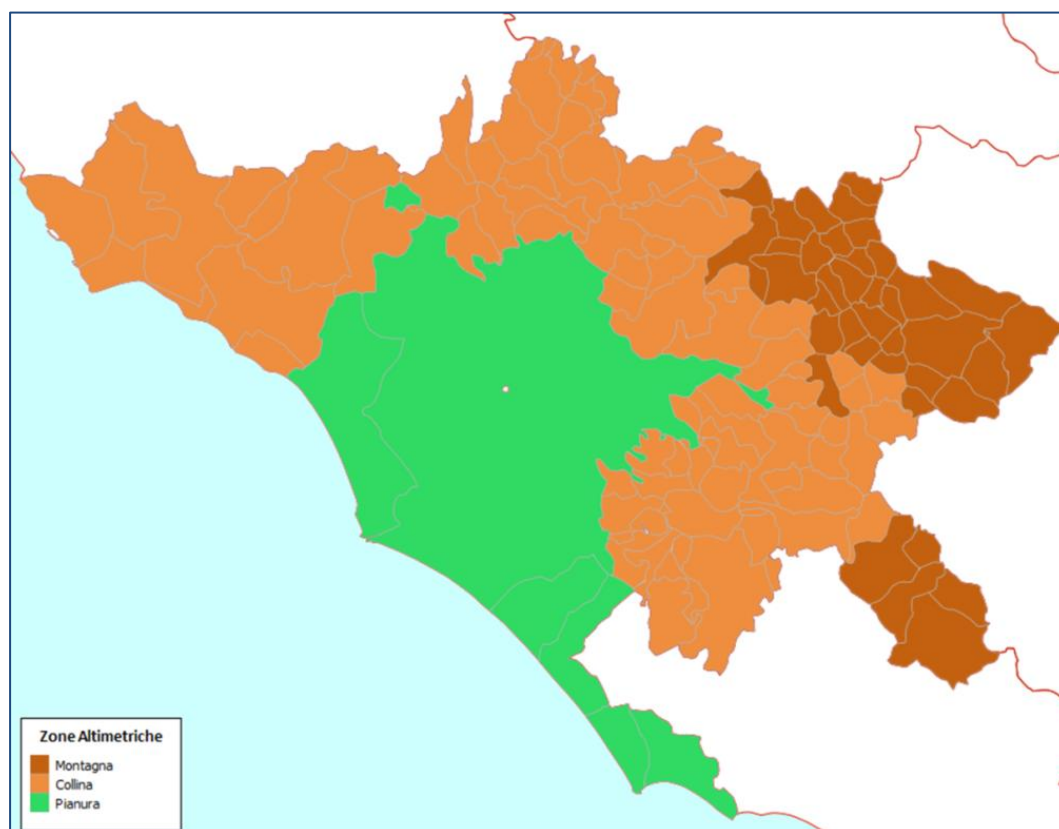
Città metropolitana di Roma

Comune	Zona Altimetrica	Pop 2013	Densità abitativa
Sant'Oreste	Collina	3.758	85,62
Saracinesco	Montagna	184	16,49
Segni	Montagna	9.171	150,69
Subiaco	Montagna	9.280	146,77
Tivoli	Collina	56.461	822,45
Tolfa	Collina	5.220	31,02
Torrita Tiberina	Collina	1.094	101,48
Trevignano Romano	Collina	5.657	145,09
Vallepietra	Montagna	297	5,61
Vallinfreda	Montagna	293	17,52
Valmontone	Collina	15.763	385,31
Velletri	Collina	52.956	447,91
Vicovaro	Montagna	4.071	113,27
Vivaro Romano	Montagna	175	13,96
Zagarolo	Collina	17.828	635,81

Fonte: dati ISTAT

Nel suo territorio sono distinguibili tre fasce altimetriche, quella dei comuni di pianura, estesa per 1.775 chilometri quadrati e di cui fa parte la città di Roma, quella dei comuni di collina estesa per 2.718 chilometri quadrati e quella dei comuni di montagna estesa per 870 chilometri quadrati.

Figura 1. Le zone altimetriche



Fonte: dati ISTAT 2014.

La distribuzione della popolazione

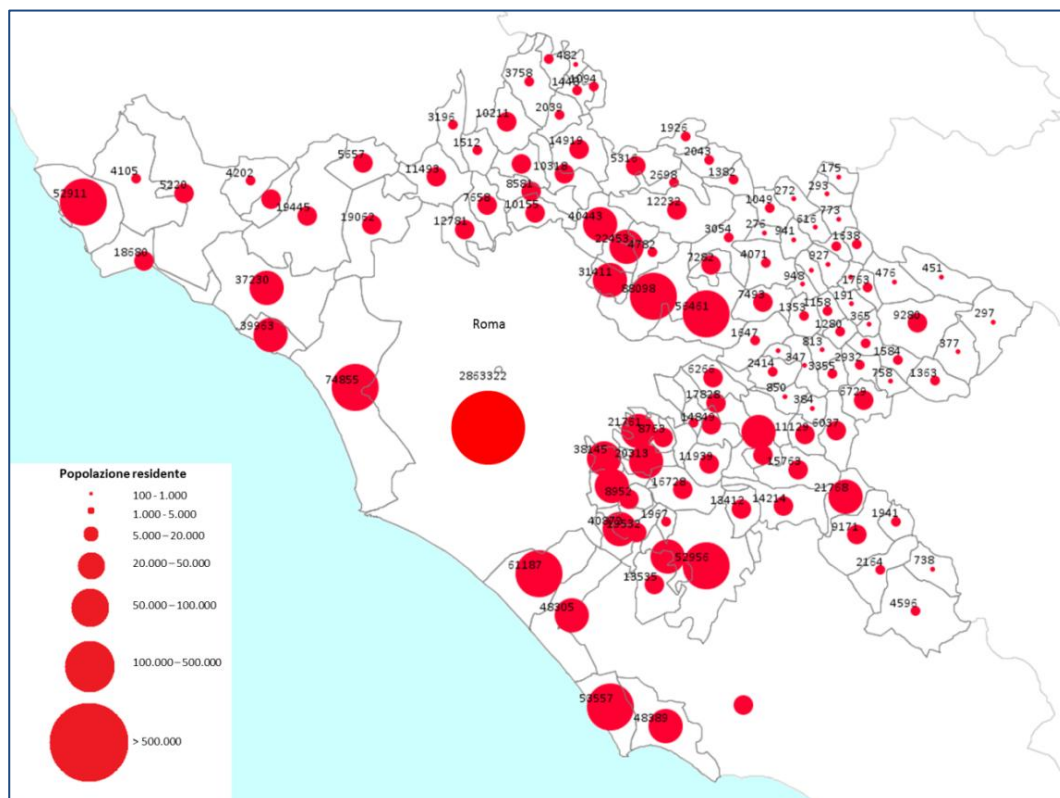
La presenza della città di Roma, che conta nel 2013 quasi tre milioni di abitanti, nella fascia pianeggiante, fa sì che questa risulti maggiormente popolata (3.149.615 abitanti) rispetto alla zona di collina (1.112.201 abitanti) e di montagna (59.428 abitanti).

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

IL 66 per cento della popolazione dell'area ex provinciale è residente nel comune di Roma (2.863.322 abitanti); dal punto di vista della popolosità seguono il comune di Guidonia Montecelio (88.098 abitanti), quello di Fiumicino (74.855 abitanti) e quello di Pomezia (61.187), tutti facenti parte della prima cintura del comuni di Roma in un continuum insediativo con la sua periferia, che ha caratteristiche, secondo i parametri europei, propriamente metropolitani.

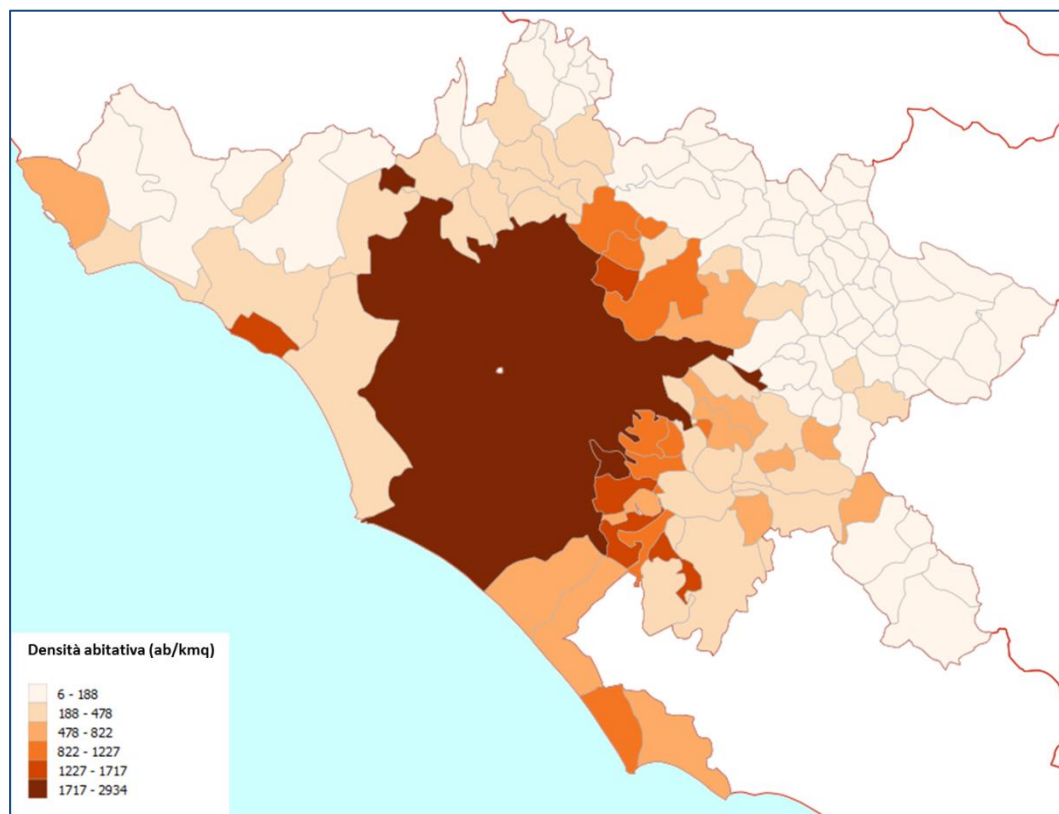
Figura 2. La distribuzione della popolazione



Fonte: Dati ISTAT 2013

La densità abitativa, ovvero il rapporto tra la popolazione residente e superficie territoriale del comune, mette in luce come il territorio del comune di Roma sia di gran lunga il più densamente popolato dell'intera provincia (2.224,2 abitanti per chilometro quadrato) preceduto solo dal comune di Ciampino (2.934,2 abitanti per chilometro quadrato), a sua volta metropolitano per vocazione, flussi e conurbazione.

Figura 3. La densità abitativa



Fonte: Dati ISTAT

Il continuum insediativo

La rappresentazione del forte accentramento e concentrazione della popolazione nel comune di Roma viene riprodotta in massima parte anche nella “vista” degli insediamenti urbani (Figure 4 e 5). Le immagini rappresentano un “continuum insediativo” che da Roma si dirama a raggiera e, in modo più intenso, in direzione sud-est coinvolgendo i comuni di Ciampino, Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Frascati, Genzano, Marino e Grottaferrata.

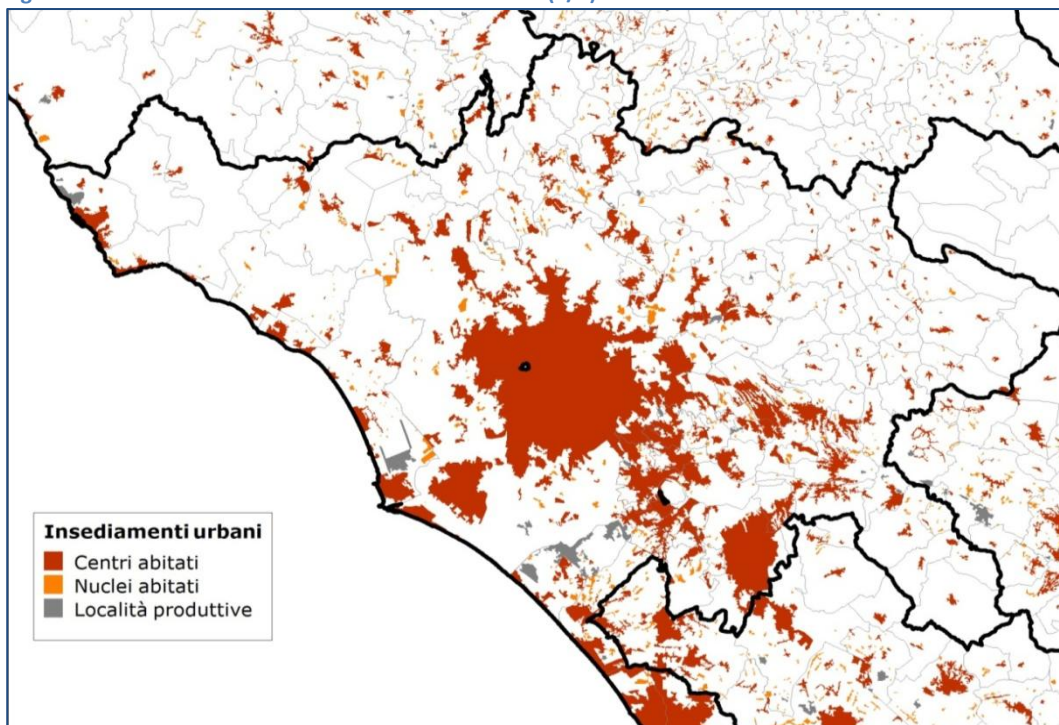
Nella Figura 5 sono state sovrapposte le principali tratte stradali (statali e autostradali) ed è possibile notare come, non sorprendentemente, gli insediamenti abitativi seguono il corso delle reti di comunicazione.

Al contrario, verso nord ed est si inizia ad evidenziare un’area piuttosto vasta del territorio ex provinciale con caratteristiche insediative del tutto disomogenee rispetto a quelle della conurbazione “stretta”; carattere, questo, che, assieme ad altri che si evidenzieranno in seguito, inizia a porre il problema della tipologia di enti che si intenderà accomunare nel destino metropolitano, secondo il dilemma posto inizialmente.

I dossier delle Città Metropolitane

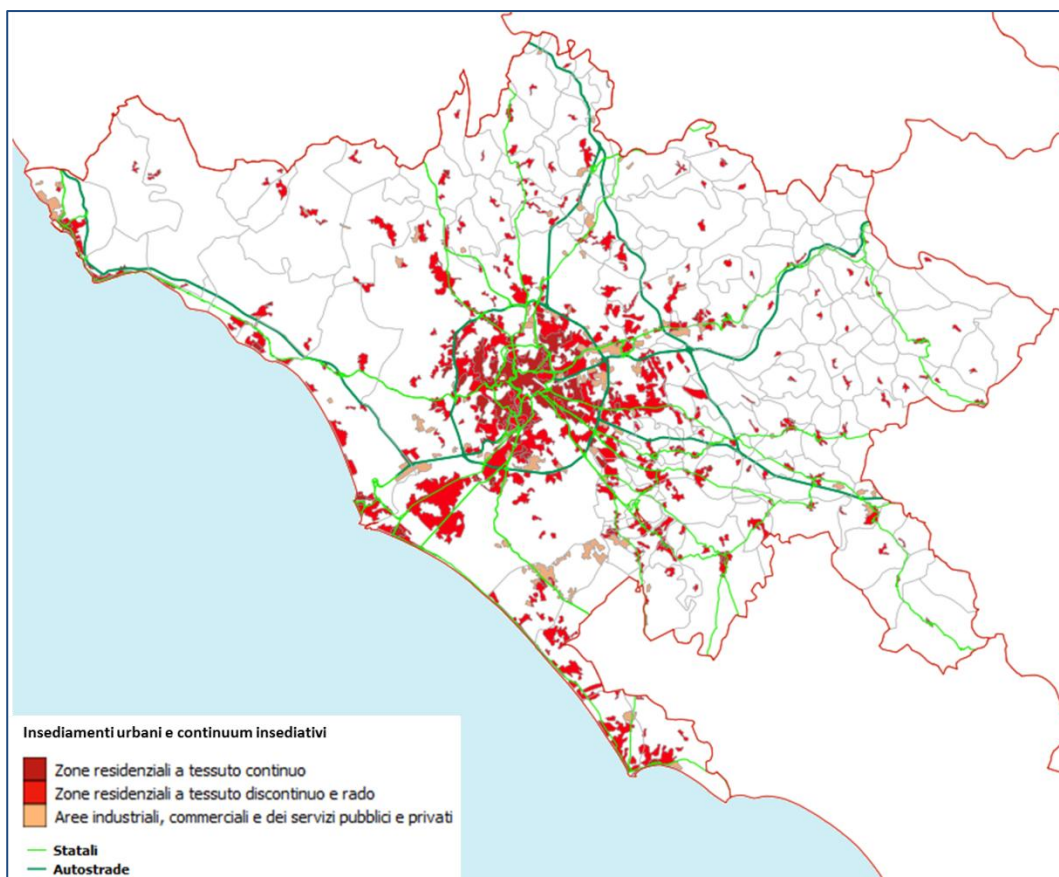
Città metropolitana di Roma

Figura 4. Insediamenti urbani e continuum insediativo (1/2)



Fonte: Istat, sezioni censuarie

Figura 5. Insediamenti urbani e continuum insediativo (2/2)

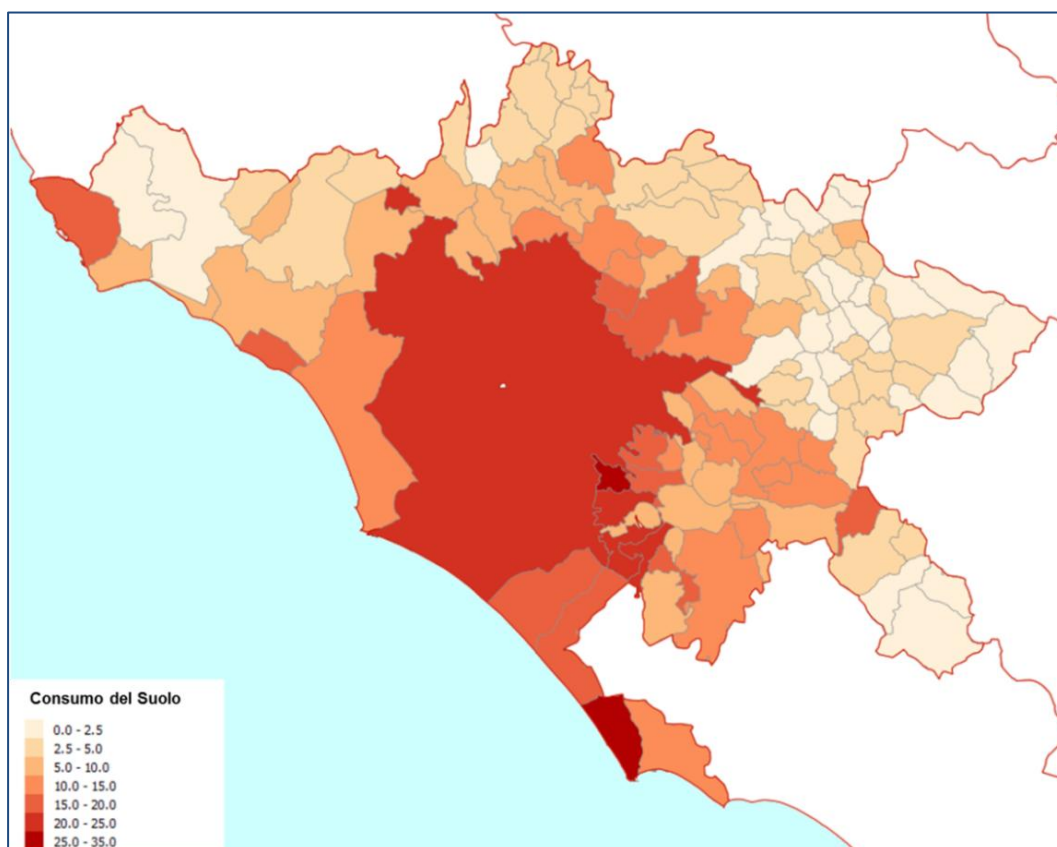


Fonte: Progetto Corine 2012

Il consumo di suolo

Un'ulteriore descrizione di sintesi della dimensione urbana del territorio è fornita dall'indicatore del consumo di suolo¹⁸, ovvero della percentuale di territorio comunale occupato stabilmente da insediamenti (edifici, opifici, infrastrutture). Il cartogramma seguente evidenzia in modo piuttosto netto l'accentramento del comune di Roma e la diramazione compatta soprattutto verso i "colli romani", confermando l'analisi fatta dianzi per quanto riguardava la densità abitativa e gli insediamenti abitativi.

Figura 6. Il consumo di suolo



Fonte: dati ISPRA 2012.

Anche rispetto a questo indicatore si conferma la parzialità della realtà della "città *in nuce*" nel più vasto e disomogeneo territorio ex provinciale.

¹⁸ Il consumo di suolo esprime il rapporto percentuale tra la superficie occupata da insediamenti urbani compatti (centri abitati e nuclei abitati) e superficie comunale complessiva.

I dossier delle Città Metropolitane

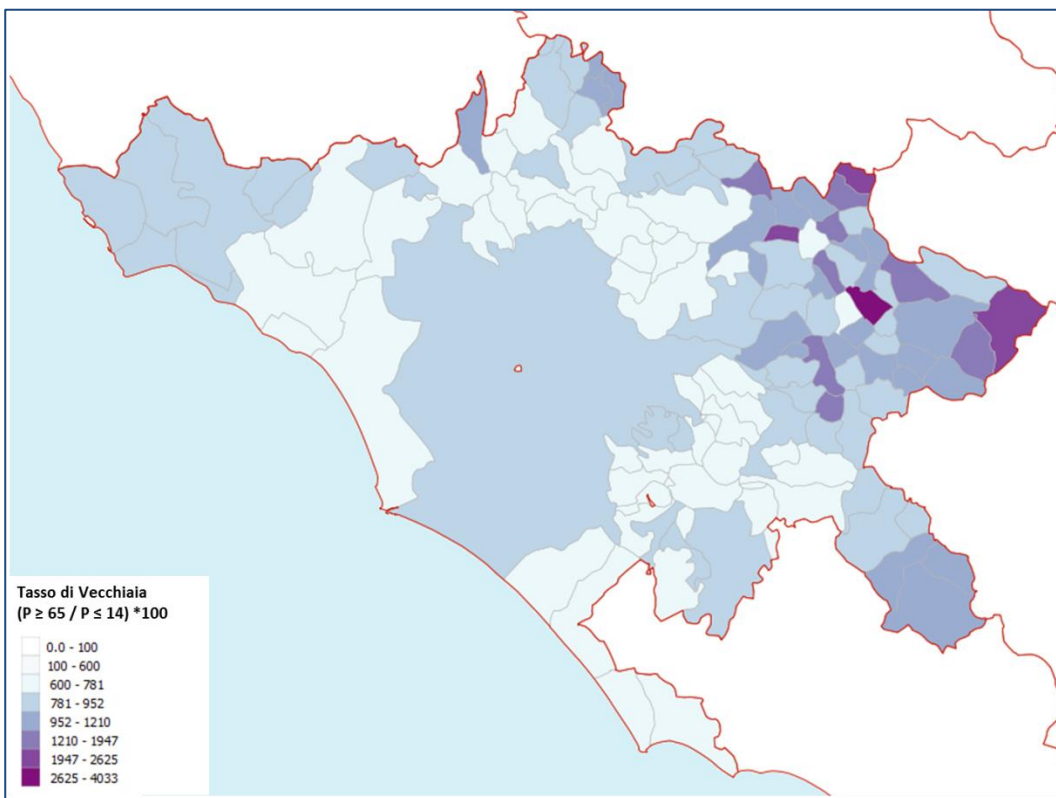
Città metropolitana di Roma

2.2. Gli aspetti di composizione del tessuto sociale

Il tasso di vecchiaia¹⁹, che descrive il peso degli abitanti anziani sulla cittadinanza della città metropolitana, evidenzia una popolazione che, nella media, presenta un individuo giovane (0-14 anni) ogni 8 individui anziani (>65 anni). Il tasso di vecchiaia relativo al comune di Roma rispecchia il valore medio provinciale (1 giovane ogni 8,39 anziani); nei comuni della fascia montana la popolazione ha una struttura molto più anziana della media mentre i comuni della prima e della seconda cintura sono quelli relativamente più giovani. Questa differenza può essere ragionevolmente correlata al prezzo di acquisto delle abitazioni e al costo degli affitti a Roma, per cui le coppie giovani, presumibilmente con figli e che lavorano a Roma sono costrette a spostarsi nei comuni limitrofi.

*I caratteri della
popolazione*

Figura 7. L'invecchiamento della popolazione



Fonte: dati ISTAT 2011

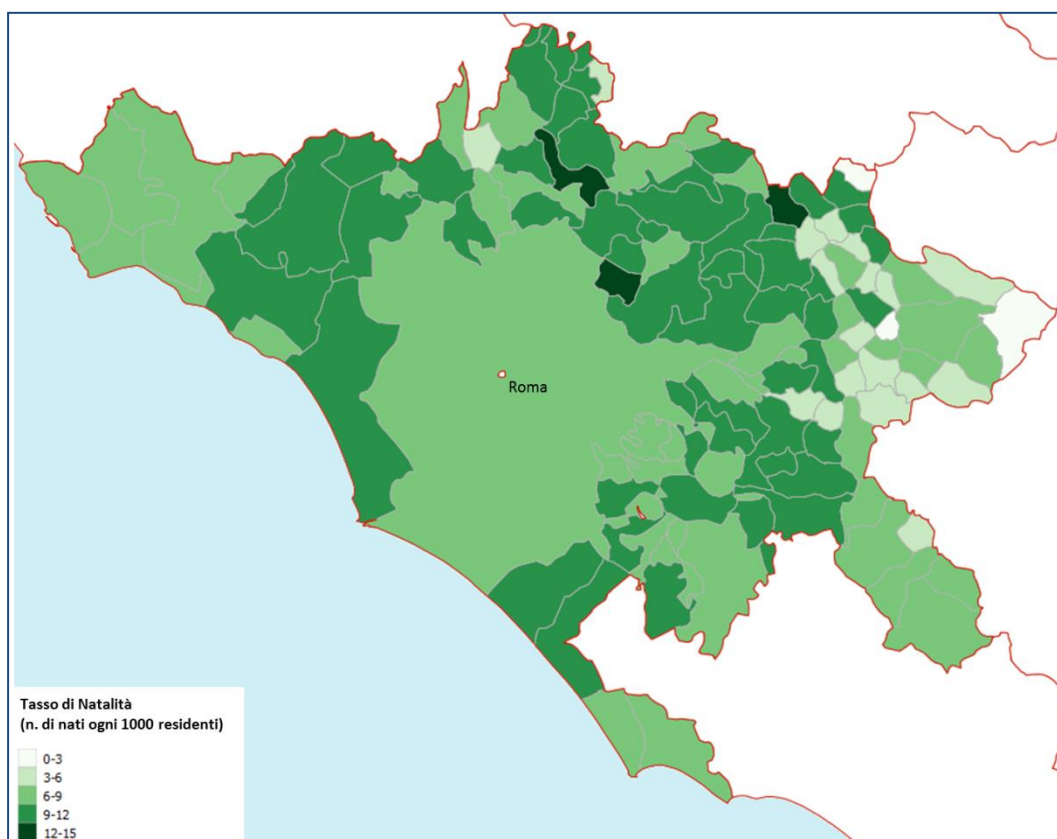
Resta, però, come dimostreranno i dati sul pendolarismo che verranno illustrati oltre, la tendenza di questa popolazione più giovane a mantenere ritmi circadiani propriamente metropolitani, in quanto la maggioranza della popolazione di quei Comuni evidenzia spostamenti quotidiani per motivi di studio o di lavoro in direzione della capitale.

Molto significativa, in termini di politiche, la concentrazione di una popolazione anziana in aree al limite del territorio ex provinciale, privi di ritmi circadiani del medesimo tipo e di fatto esclusi da dinamiche sia economiche che civiche propriamente metropolitane.

¹⁹ Il tasso di vecchiaia è il rapporto tra popolazione con più di 65 anni e la popolazione con meno di 14 anni per cento

Il tasso di natalità²⁰ che mostra valori medi inferiori a 10 nell'intera area, presenta valori di picco in alcuni piccoli comuni collinari e montani. Il valore del tasso di natalità del comune di Roma si avvicina molto al valore medio dell'intera provincia.

Figura 8. La natalità



Fonte: dati ISTAT 2013

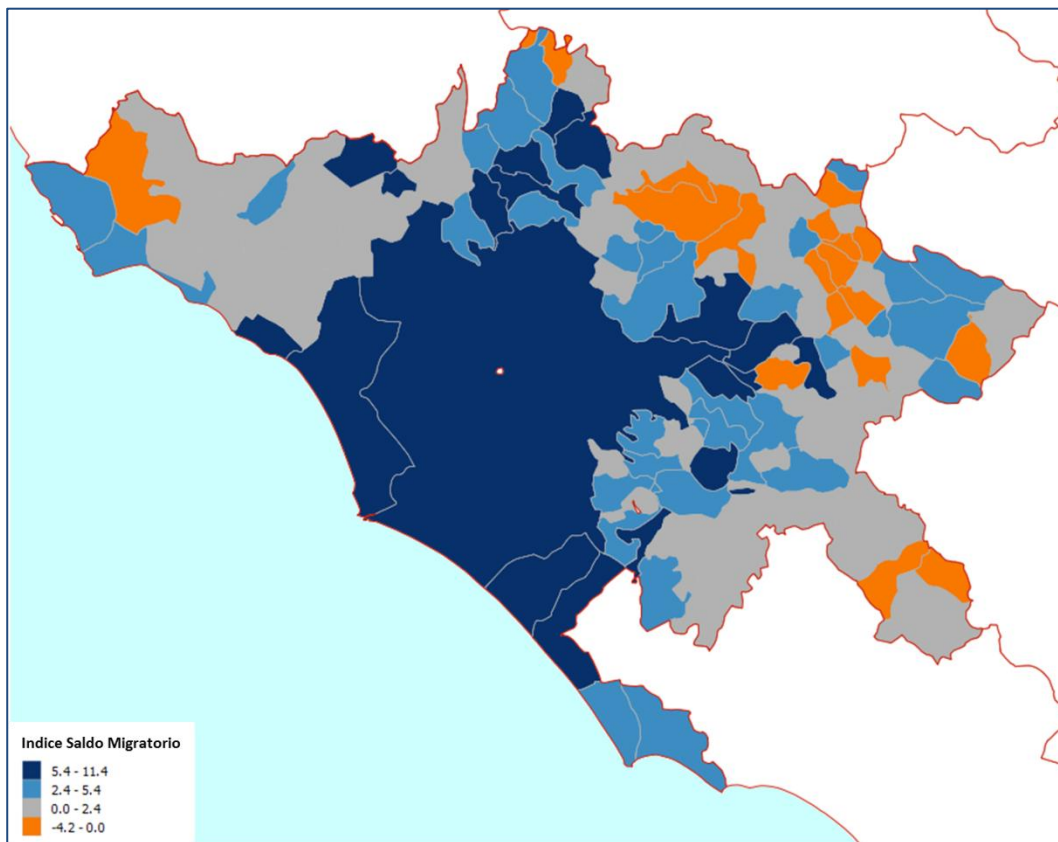
Rispetto a questo fenomeno la distribuzione pare più omogenea in tutti i Comuni di cinta e pone la questione dei servizi di cura in termini di territorio ex provinciale. L'andamento dei flussi migratori nei comuni metropolitani (iscritti e cancellazioni anagrafiche di residenti), illustrato dalla Figura 9, appare piuttosto eterogeneo, con valore medio pari al 2,4 per cento, mostra un territorio in cui dal punto di vista del numero dei comuni è prevalente la presenza di quelli in cui il saldo migratorio è nullo o al massimo pari a 2,4 (45 per cento dei comuni), ma poiché il comune di Roma ricade nella categoria a maggior indice di saldo migratorio (territorio dove le iscrizioni anagrafiche sono molto più numerose delle cancellazioni), quest'ultima risulta essere più rappresentativa dell'intero territorio. Il 15 per cento dei comuni ha un saldo negativo e sono prevalentemente i comuni dell'entroterra, i quali anche rispetto a questo indicatore rivelano una disomogeneità rispetto al dato della conurbazione *in nuce*.

²⁰ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero di nati ogni mille residenti.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Figura 9. Il saldo migratorio²¹

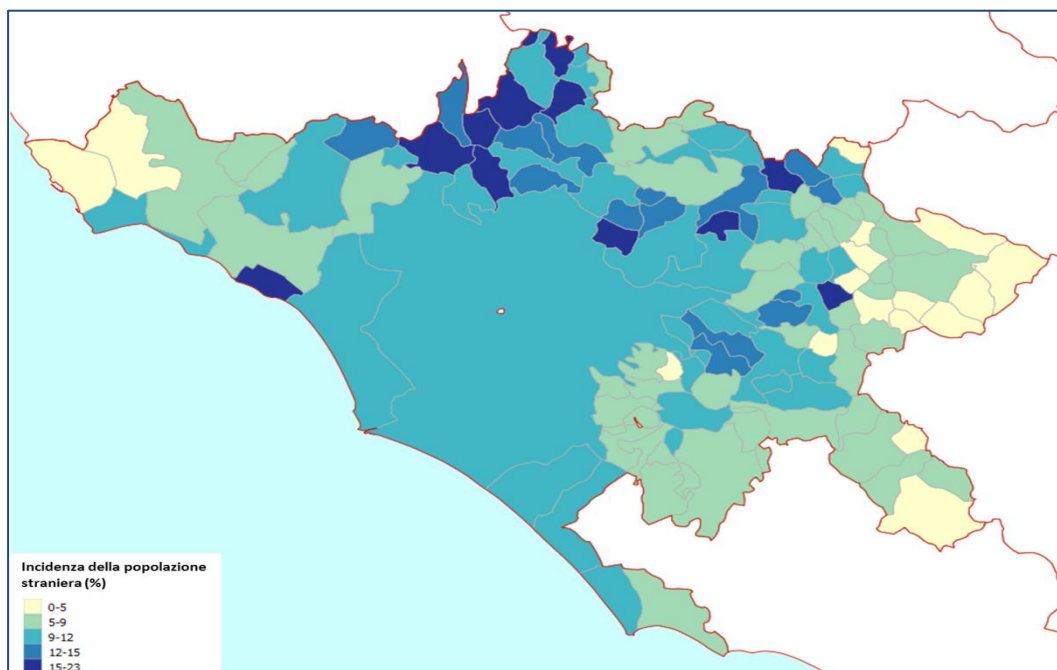


Fonte: dati ISTAT 2013

Gli stranieri residenti nel territorio della città metropolitana sono 508.241, rappresentano il 12 per cento della popolazione residente e circa il 70 per cento di essi risiede nel comune di Roma. In 58 comuni su 121 dell'intero territorio provinciale la loro incidenza rispetto alla popolazione italiana risulta superiore alla media (10,12 per cento), con punte che vanno dal 15 al 23 per cento nei comuni di Civitella San Paolo, Marcellina, Magliano Romano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Pisoniano, Ladispoli, Fonte Nuova, Ponzano Romano, Campagnano di Roma, Licenza, Riano e Trevignano Romano. Evidente, anche in questo caso, l'importanza delle direttrici servite dal servizio pubblico di trasporto su ferro rispetto alle decisioni di insediamento di larghi strati della popolazione immigrata nel territorio ex provinciale e che contribuisce grandemente al fenomeno del pendolarismo dai Comuni più propriamente metropolitani. Nella capitale l'incidenza della popolazione (12,3 per cento) è solo lievemente superiore alla media del territorio provinciale.

²¹ Saldo migratorio = numero iscritti - numero cancellazioni anagrafiche

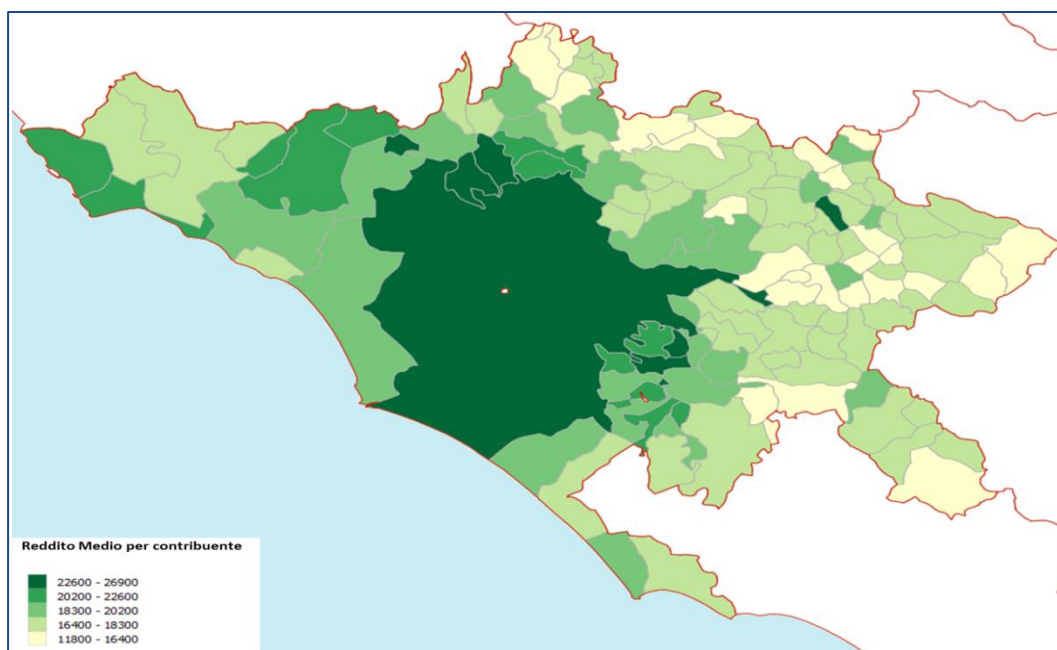
Figura10. La popolazione straniera



Fonte: dati ISTAT 2013

La distribuzione del reddito (reddito imponibile delle persone fisiche ai fini Irpef) evidenzia una concentrazione ai livelli più alti nel comune di Roma e in alcuni in altri 6 comuni tra cui Formello che presenta il reddito medio per contribuente più elevato. Il 64 per cento dei comuni è caratterizzato da un reddito medio inferiore alla media territoriale.

Figura 11. Il Reddito



Elaborazione su dati Ministero dell'economia e delle finanze – anno fiscale 2012

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Molto evidente la coincidenza dei territori con minore reddito con aree periferiche a bassa densità abitativa e debolezza dei flussi di origine- destinazione sul centroide; anche se si fanno notare alcune aree (come quella di Ladispoli), nelle quali, tutto al contrario, la concertazione di stranieri pendolari è molto forte, il consumo di suolo ancora significativo e la densità abitativa forte; con quel che ne consegue in termini di pericoli potenziali di malessere sociale in una area, pur ristretta, che un tempo era terreno di seconde case di romani e dunque di richiesta di consumi legati a tempo libero e *bon vivre*.

2.3. Un focus sul comune di Roma

Lo sviluppo urbanistico della Città metropolitana

Che il dibattito sullo sviluppo urbanistico di Roma sia acceso e coinvolga settori culturali e istituzionali rilevanti è inevitabile in virtù del ruolo di Capitale che la città metropolitana di Roma svolge.

Già nel 1962 Italo Insolera nel suo saggio "Roma moderna"²², considerato la più organica e completa storia urbanistica di Roma, rievoca i problemi di Roma che, ancora oggi, costituiscono la traccia di una complessa situazione culturale, sociale, politica ed economica, che vive una città ancora alla ricerca di una propria fisionomia urbanistica.

Dai vari piani regolatori che nei decenni si sono succeduti, a partire dal 1873, anno di approvazione in Consiglio Comunale del Piano Viviani fino all'attuale piano in vigore, passando per il Piano del 1883, il Piano San Just del 1909, i piani del 1931 e del 1942, e il piano del 1962, molto oggi è cambiato nell'approccio e nei risultati.

Il Piano del 1962 ha rappresentato il punto di svolta per la città, in quanto doveva farsi carico di garantire migliori condizioni di vita nei complessi residenziali, risolvere il problema delle "borgate" e delle espansioni a macchia d'olio, prevedere nuovi quartieri con densità abitativa moderata, preservare il centro storico, realizzare la linea metropolitana sotterranea, attuare la zona industriale ad est, tra la Tiburtina e la Prenestina, incrementare aree verdi e impianti sportivi in ogni quartiere residenziale.

Nei fatti è risultato invece sovra dimensionato, con densità edilizie elevatissime, senza alcuna attenzione alle borgate e ai relativi servizi, senza alcun coinvolgimento dei cittadini nelle scelte di sviluppo.

Negli anni 90, con la cosiddetta "nuova stagione dei sindaci", l'urbanistica romana ha assunto un ruolo centrale e la variante delle certezze (1997) ha cercato di correggere alcuni macro errori del passato stabilendo, in particolare, una nuova disciplina per le aree verdi (agricole e riserve naturali/parchi) e per alcune zone della città consolidata.

Elementi peculiari di quel piano sono stati:

- la riduzione delle previsioni di edificabilità;
- un maggior rigore nella disciplina delle zone agricole(zone "H" del PRG '62);
- l'eliminazione delle zone di completamento ad intensivi secondo i piani particolareggiati previsti dal PRG del 1931(zone "D");
- la previsione di parchi e verde agricolo come "invarianti" ambientali;
- un migliore uso del patrimonio residenziale esistente nella città consolidata, attraverso il frazionamento (fino a 45 mq di superficie utile netta e le possibilità di demolizione e ricostruzione (fino a 7 mc/mq, comunque non oltre l'esistente);
- l'introduzione delle "compensazioni".

Oggi il nuovo Piano regolatore presenta elementi di novità, anche se entro un quadro legislativo tradizionale, rimasto invariato e pensato per una città in forte crescita. Caratteristiche distintive del piano sono:

²² Italo Insolera, Roma Moderna, Einaudi, 1962

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

- la previsione di tessuti e ambiti di intervento, piuttosto che zone monofunzionali (zonizzazione): ambiti strategici e di valorizzazione nella città storica, ambiti di recupero urbanistico, programmi integrati nella città consolidata, ambiti per programmi integrati nella città da ristrutturare, ambiti di trasformazione ordinaria nella città della trasformazione, centralità urbane o locali;
- la perequazione e cessione compensativa invece degli espropri per garantire la disponibilità delle aree e la realizzazione degli standard urbanistici. Il Piano attribuisce un indice di edificabilità territoriale basso (0,05 mq/mq) alle aree destinate a verde e servizi pubblici locali, in cambio della cessione dell'80% delle aree stesse. L'edificabilità, concentrata sul restante 20% dell'area, è destinata alla realizzazione di servizi privati coerenti con la destinazione e l'uso pubblico dell'area;
- la preminenza del "non residenziale" attraverso nuove funzioni produttive, servizi e attrezzature;
- un modello spaziale policentrico e nuove centralità periferiche.

Il sistema delle "centralità" urbane/metropolitane, collegate tra loro dal sistema di trasporto su ferro, costituisce l'assetto futuro della città. Attraverso il nuovo piano si supera l'idea di un'alternativa unica al centro storico (prima l'EUR, poi lo SDO) e si stabilisce il principio di una periferia metropolitana non indifferenziata, bensì strutturata dai nuovi centri di funzioni e attività: le "centralità" appunto (in tutto 18). A queste si aggiungono le "centralità locali", luoghi ove si concentrano attività e funzioni urbane (servizi alla produzione, direzionalità, attività culturali, per il tempo libero, servizi privati ecc.) ad una scala urbana di minore ampiezza, che qualificano i contesti periferici.

Nelle nuove centralità si concentra circa il 20% delle costruzioni previste dal Piano, delle quali il 17,3% è destinato a quartieri residenziali, mentre tutto il resto è costituito da uffici e servizi pubblici e privati: sedi universitarie e istituti di ricerca, centri multimediali, teatri, cinema, ospedali, tribunali, centri commerciali, multisale e così via.

Nonostante i buoni propositi del Piano, Roma si presenta come una città dall'espansione sregolata e fuori dal piano, il cui consumo di suolo produce sistematicamente una sovrabbondanza di abitazioni rispetto alla domanda.

Se si analizzano le trasformazioni degli ultimi decenni²³, emergono meccanismi urbanistici e di rendita differenti operanti nel centro, nella città consolidata e in periferia. Da un lato si registra una crescita smisurata di nuove cubature assegnate negli ultimi anni che denotano un sistema diffuso e pervasivo che, con regolare sistematicità, ha contraddistinto lo sviluppo della città.

Dall'altro, la mancanza di servizi influenza il valore differenziale dei suoli giustificando l'uso di strumenti negoziali e la salvaguardia di interessi privati che poco hanno a che vedere con uno sviluppo equilibrato e solidale. In questo quadro, la necessità del prolungamento della metropolitana, come rilevante infrastruttura pubblica, è diventata in più occasioni opportunità di mercato per i grandi gruppi immobiliari. Il processo di privatizzazione del patrimonio pubblico delle municipalizzate e la distruzione di una

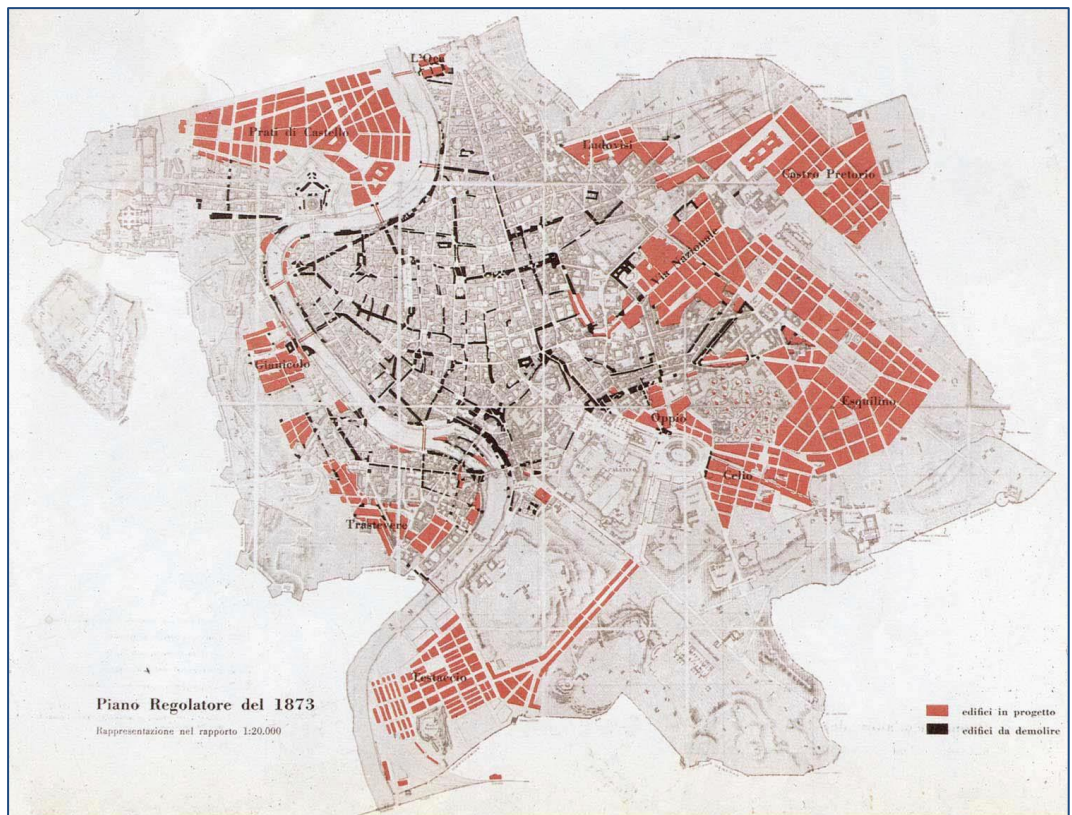
²³ Francesco Ermani, Roma, Il tramonto della città pubblica, Laterza 2013.

Città metropolitana di Roma

parte di quello esistente hanno offerto un modello di sviluppo di consumo collettivo di città pubblica.

Da questo punto di vista, pur avendo discusso tanto della quantità di edificato, si è discusso relativamente poco di che tipo di città rappresentano le nuove centralità e di cosa ha generato l'accoppiamento funzionale di commerciale e residenziale in gran parte di esse e in una dimensione metropolitana. Il modello di città che deriva da questi anni di sviluppo sembra tutto incentrato dentro l'area del raccordo anulare, mentre occorre progettare alla scala metropolitana, perché senza una città metropolitana pianificata in quanto tale, difficilmente esisterà Roma Capitale.

Figura 12. Piano regolatore del 1873 – Sindaco: Pianciani – Autore: Ing. Viviani



I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Figura 13. Piano delle certezze del 1997

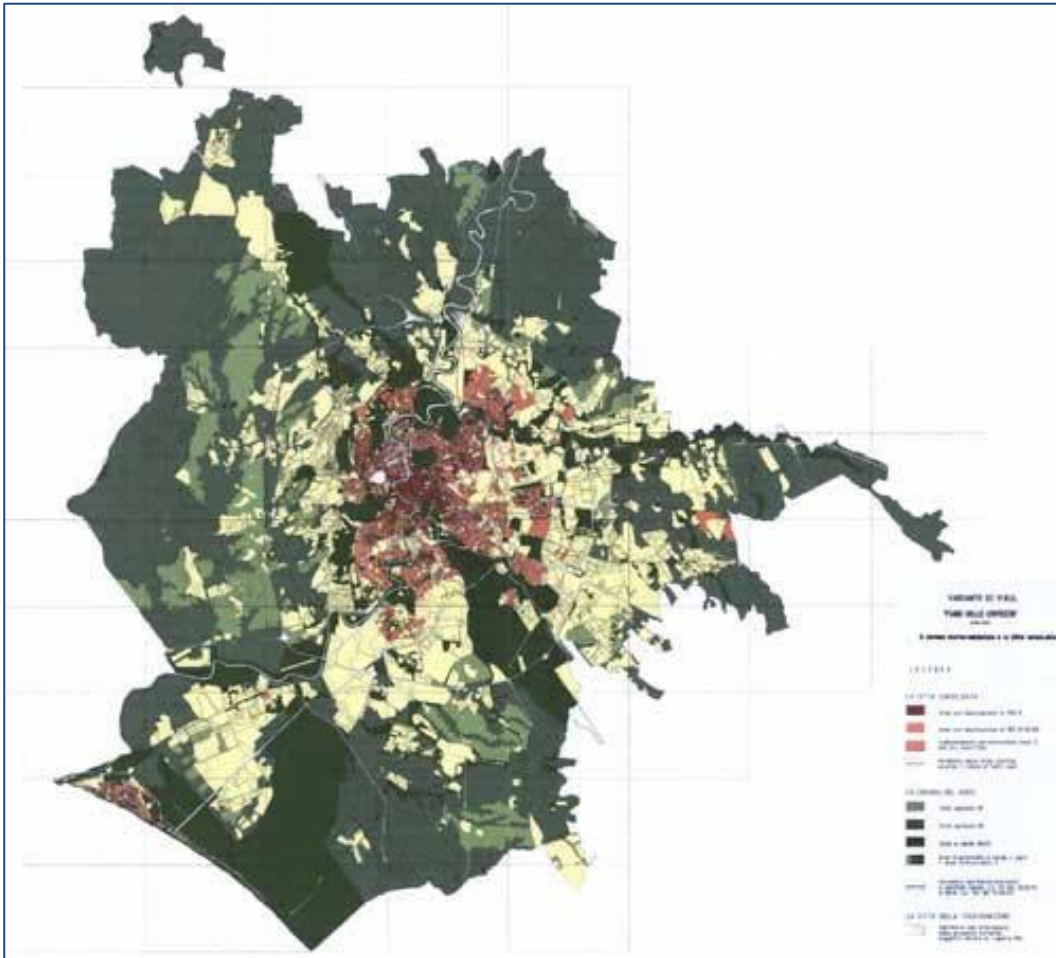
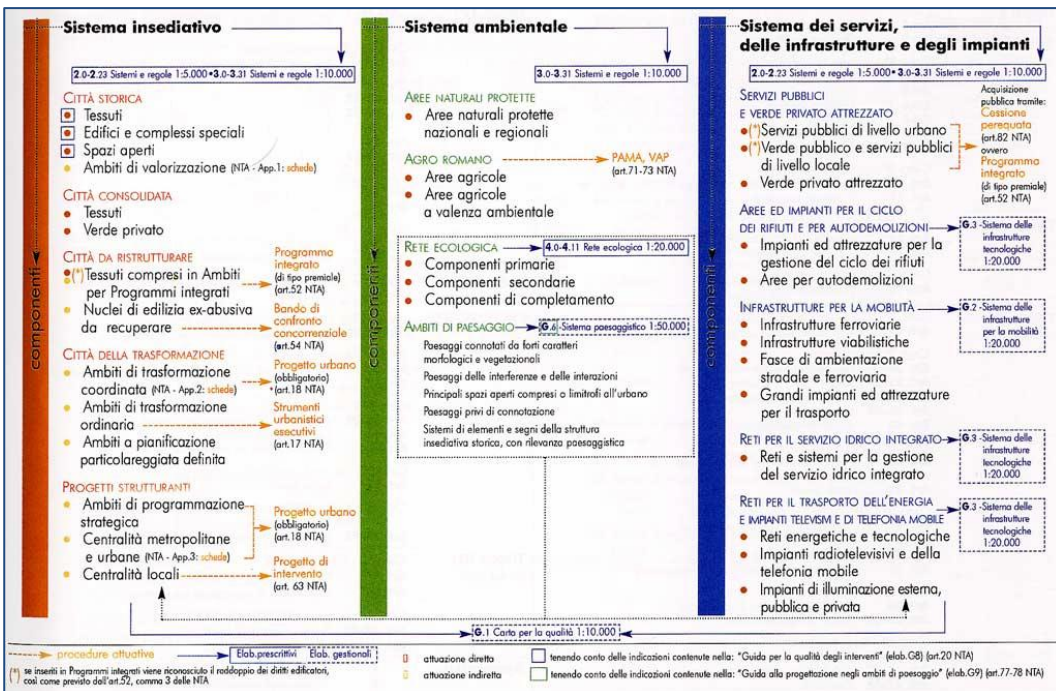


Figura 14. Piano regolatore generale vigente – elaborato del Piano



L'assetto territoriale

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Roma è stato approvato dal Consiglio Provinciale nel 2010. Esso si muove già in un contesto metropolitano proponendosi di: favorire la ripresa della crescita demografica di Roma senza penalizzare la crescita in corso degli “altri comuni” della provincia; sostenere su valori molto positivi i forti incrementi dei subsistemi della seconda corona metropolitana di Bracciano, Fiano, Palestrina, Pomezia, Velletri, Latina; contenere i processi insediativi dei subsistemi di prima corona di Tivoli-Guidonia, Monterotondo, Frascati, Fiumicino; sostenere i sistemi dei “comuni a ponte con le altre province” di Civitavecchia, Colferro, Anzio-Nettuno; e contrapporsi alle dinamiche negative attese nei subsistemi di Subiaco e dei centri collinari e montani più deboli.

Il Piano prevede che i diversi subsistemi di offerta di funzioni del territorio provinciale e la configurazione e il rilievo della rete relazionale, dovranno programmaticamente evolvere verso un più ampio e più forte funzionamento metropolitano. Da un lato il subsistema di Colferro - Valmontone e di quello di Tivoli - Guidonia Montecelio, dovranno assumere un rilievo metropolitano, ovvero “offrire” funzioni all’area metropolitana, mentre oggi hanno rilievo di sistema ed un rapporto di sostanziale subordinazione rispetto a Roma; dall’altro si dovrà rafforzare l’economia del subsistema di Palestrina, che dovrebbe assumere un ruolo di sistema e degli altri subsistemi di Civitavecchia, Bracciano- Cesano-Fiumicino, Fiano, Monterotondo, Velletri, Frascati, Pomezia, Latina (Anzio-Nettuno) con ruoli differenziati.

I municipi di Roma

Il comune di Roma è attualmente suddiviso in 15 municipi che hanno compiti di decentramento di funzioni e di autonomia organizzativa e funzionale (ad esempio manutenzione urbana di rilevanza locale, attività sociali di assistenza, scolastiche, culturali e sportive, gestione di servizi amministrativi), mentre alla Città metropolitana spettano i compiti fondamentali di pianificazione territoriale generale e delle reti delle infrastrutture, della gestione dei servizi pubblici di ambito metropolitano, di mobilità e viabilità, di promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale.

I dati sui municipi, che sono stati accorpati e riorganizzati di recente, indicano che i più popolosi sono il settimo, il sesto ed il quinto, situati nella zona orientale del comune, seguiti dal terzo municipio e dal decimo (Acilia, Ostia e quartieri limitrofi) che è situato nel quadrante sud – ovest.

Gli stessi dati mettono in evidenza che la maggior parte della popolazione romana (circa il 65 per cento del totale) risiede nella zona orientale della città mentre poco più di un milione di persone (considerando anche Ostia e Cesano) abita nella parte ovest. La densità abitativa media che nel comune di Roma è pari a 2.236 abitanti per kmq. viene ampiamente superata in tutti i Municipi della zona orientale tranne che nel terzo che è uno dei più vasti della città mentre nel quinto raggiunge numeri paragonabili solo ai municipi centrali (9.068 abitanti per kmq.; i Municipi situati nella parte ovest di Roma

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

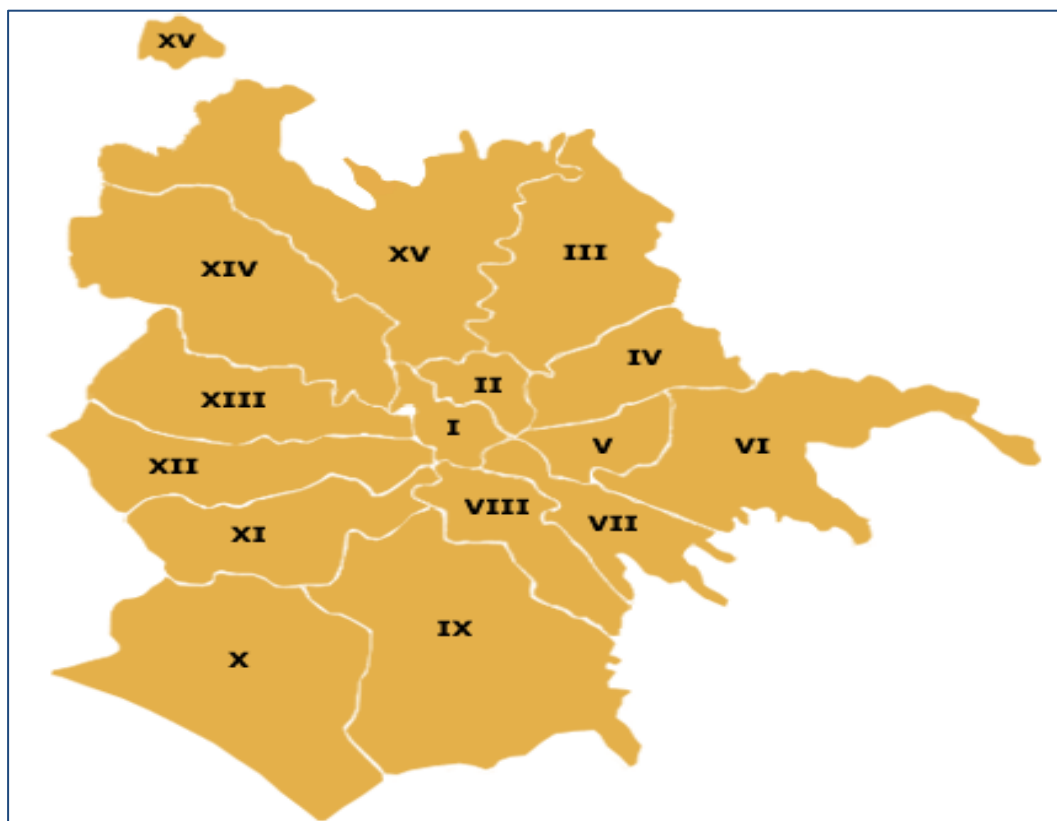
sono nettamente popolati in modo meno intensivo ma i valori più bassi sono mostrati dai Municipi nono (981 abitanti per kmq.) e quindicesimo (843 abitanti per kmq.) che comprendono anche zone suburbane e sono situati agli antipodi del territorio comunale. La percentuale di popolazione straniera residente nel comune di Roma è pari al 12,65 per cento del totale con un'incidenza maggiore nel Primo Municipio, dove il rapporto tra abitanti stranieri ed italiani supera l'uno a tre a causa della presenza nel suo territorio di rioni/quartieri ad altissima incidenza straniera (ad esempio il rione Esquilino), rilevante la presenza straniera anche nel Sesto Municipio (18,52 per cento) situato nell'estrema periferia est della capitale e nel Quindicesimo (17,73 per cento) collocato nell'estremità settentrionale del territorio comunale che comprende Cesano di Roma.

Tabella 2. I Municipi di Roma

Municipio	Popolazione				Superficie (kmq)	Densità ab. per kmq
	Italiana	Straniera	Totale	Popolazione straniera (%)		
I	143.250	51.296	194.546	26,37	19,91	9.771
II	147.849	20.137	167.986	11,99	19,58	8.579
III	187.521	16.535	204.056	8,10	97,82	2.086
IV	162.768	14.423	177.191	8,14	49,15	3.605
V	208.494	36.168	244.662	14,78	26,98	9.068
VI	213.452	48.517	261.969	18,52	113,35	2.311
VII	280.024	26.813	306.837	8,74	46,75	6.563
VIII	118.641	12.413	131.054	9,47	47,29	2.771
IX	165.415	14.348	179.763	7,98	183,17	981
X	206.355	23.287	229.642	10,14	150,64	1.524
XI	135.562	18.299	153.861	11,89	70,88	2.171
XII	126.748	14.228	140.976	10,09	73,13	1.928
XIII	115.990	17.506	133.496	13,11	68,67	1.944
XIV	167.777	21.560	189.337	11,39	131,28	1.442
XV	129.523	27.918	157.441	17,73	186,70	843
N. L.	1.044	115	1.159	9,92		
Totale	2.510.413	363.563	2.873.976	12,65	1.285,3	2.236

Elaborazione su dati Ufficio di statistica del comune di Roma al 31 dicembre 2014

Figura 15. Le 15 municipalità del Comune di Roma



Fonte: Comune di Roma

È evidente l'impianto radiale della partizione, che denuncia la permanenza di antiche e ormai non più attuali logiche di razionalità novecentesca (peraltro contraddittorie rispetto allo stesso disegno della moltiplicazione delle "centralità" nel citato PRG). Ne consegue una evidente disomogeneità, in generale, dei Municipi, che vanno da aree propriamente centrali a zone di estrema dispersione periferica (con quel che ne consegue in termini di difficoltà di una *governance* unitaria).

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

2.4. Le infrastrutture

La mappa delle infrastrutture per la mobilità e la logistica presenti nel territorio evidenzia una interessante e corposa, ma non sempre uniforme ed efficace, dotazione di infrastrutture di rete (stradale e ferroviaria) e di centri di snodo.

Roma è servita da due aeroporti: l'aeroporto intercontinentale *Leonardo da Vinci* di Fiumicino, circa 30 km a ovest dal centro, e l'aeroporto internazionale *G. B. Pastine* di Ciampino, situato a sud-est rispetto al centro nei pressi del Grande raccordo anulare.

L'aeroporto di Fiumicino è il principale scalo italiano per numero di passeggeri (38.849.779) seguito da Milano Malpensa (17.885.745), l'aeroporto di Ciampino pur avendo registrato una flessione dell'8,7 per cento nei dodici mesi precedenti si mantiene stabilmente al nono posto di questa graduatoria; se si considerano insieme i due aeroporti di Roma (AdR) rappresentano più di un quarto dell'intero traffico passeggeri italiano e circa il 17 per cento di quello merci gli AdR sono più del 16 per cento di quello italiano secondi solo agli scali milanesi il cui traffico "cargo" equivale al 54 per cento di quello nazionale (Tabella 3).

Tabella 3. Traffico aeroporti italiani nel periodo gennaio – ottobre 2016 (confronto su base anno 2015)

Aeroporto	Movimenti	per cento	Passeggeri	per cento	Cargo (tons)	per cento
Alghero	10.001	-15,7	1.278.382	-19,5	9,21	-10,9
Ancona	10.925	-6,9	452.297	-9,2	5.523,89	-12,4
Bari	36.335	6,3	3.994.954	8,4	1.946,00	5,0
Bergamo	73.592	4,9	10.276.728	6,8	106.772,00	-3,3
Bologna	64.640	8,7	7.131.561	12,0	43.485,73	16,4
Bolzano	10.647	-2,8	14.511	-57,9	0,00	n/a
Brescia	8.064	3,8	18.746	150,9	21.973,00	-20,1
Brindisi	17.807	5,5	2.178.940	3,4	14,00	-50,0
Cagliari	29.730	1,4	3.460.199	-0,9	2.745,00	-8,5
Catania	56.657	10,7	7.329.849	10,2	5.811,76	2,9
Comiso	3.423	12,2	428.932	29,4	1,00	n/a
Cuneo	4.375	-5,6	128.876	7,4	0,00	n/a
Firenze	33.466	3,2	2.360.573	2,8	255,25	12,1
Foggia	426	-57,1	342	-81,9	0,00	n/a
Genova	17.140	-4,5	1.182.599	-7,2	2.254,41	-6,1
Grosseto	1.588	-1,3	3.051	-3,0	0,00	n/a
Lamezia Terme	20.521	2,2	2.358.023	8,0	1.093,00	-15,6
Milano Linate	109.581	-0,1	8.925.077	-0,7	14.001,00	-2,5
Milano Malpensa	153.541	3,5	17.885.745	3,4	499.487,00	6,4
Napoli	60.094	6,3	6.348.497	9,5	9.803,89	-0,6
Olbia	31.357	13,2	2.488.690	13,7	166,73	-30,3
Palermo	41.209	4,8	4.967.850	9,1	371,00	-66,8
Parma	5.072	-12,5	184.436	2,6	34,32	n/a
Perugia	4.331	-23,8	206.005	-22,5	0,00	n/a
Pescara	8.326	-13,0	529.157	-6,8	68,50	71,3
Pisa	38.123	2,7	4.687.192	3,3	9.259,29	19,4
Reggio Calabria	5.957	-6,6	445.765	-2,1	32,25	-34,5

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Aeroporto	Movimenti	per cento	Passeggeri	per cento	Cargo (tons)	per cento
Roma Ciampino	44.346	-10,1	4.935.690	-8,7	14.311,21	0,4
Roma Fiumicino	291.699	0,0	38.849.779	3,0	147.923,21	11,2
Torino	42.884	5,3	3.637.412	7,4	5.619,82	4,5
Trapani	10.164	-7,2	1.401.685	-6,8	22,10	-13,2
Trieste	14.550	7,1	672.000	-2,5	421,03	-3,5
Treviso	18.009	5,5	2.431.622	9,8	0,35	144,8
Venezia	84.219	10,2	9.035.502	9,7	53.528,73	14,2
Verona	27.027	4,8	2.652.227	7,9	4.092,02	-5,0
TOTALI	1.389.826	2,5	152.882.894	4,2	951.026,69	5,3

Fonte: Dati Assoaeroporti

Nel territorio ex provinciale si contano alcuni porti di tipo commerciale, turistico e pescherecci: il porto di Civitavecchia, quello di Fiumicino, il porto turistico di Anzio e la Marina di Ostia (anch'essa turistica).

In particolare i dati Assoporti indicano che il porto di Civitavecchia è il quarto scalo italiano per movimento di passeggeri (con 1.473.269 passeggeri di linea e 2.140.039 crocieristi); Civitavecchia, infatti, costituisce uno dei più importanti nodi di collegamento fra la Sardegna e l'Italia centrale ed è il quattordicesimo porto italiano per movimento merci (il primo dell'Italia centrale).

Quello di Fiumicino, invece, è un porto pescherecci e da diporto, ma rilevante è l'attività di movimentazione di "rinfuse liquide" (petrolio greggio), considerata la prossimità ad alcune piattaforme petrolifere: è infatti il dodicesimo porto italiano per quanto riguarda questa tipologia di merci.

Tabella 4. Graduatoria principali porti italiani per movimento di passeggeri (anno 2014)

Porto	Totale passeggeri
Messina - Milazzo	8.025.529
Napoli	7.191.385
Piombino	5.968.816
Civitavecchia	3.613.308
Olbia - Golfo Aranci -Porto Torres	3.562.230
Genova	2.744.968
Venezia	1.945.322
Palermo - Termini Imerese	1.816.806
Bari	1.686.403
Savona - Vado	1.389.915

Elaborazione su dati Assoporti

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Tabella 5. Movimento merci nei principali porti italiani (anno 2014)

Porto	Rinfuse	Rinfuse	Totale merci	Totale	TEU'S (*)
Trieste	42.400,89	790,057	13.962,98	57.153,93	506.011
Genova	16.945,44	3.786,61	30.235,53	50.967,57	2.172.944
Cagliari-Sarrochu	21.209,60	864,182	11.358,64	33.432,42	717.016
Gioia Tauro	630	65,448	31.583,27	32.278,72	2.969.802
Taranto	4.137,92	16.039,68	7.677,47	27.855,07	148.519
Ravenna	4.425,57	10.120,02	9.914,57	24.460,15	222.548
Messina-Milazzo	16.323,80	169,54	5.598,81	22.092,15	=====
Venezia	6.889,98	7.001,98	7.887,10	21.779,06	456.068
Napoli	4.671,99	5.341,50	10.111,07	20.124,55	431.682
La Spezia	842,113	1.405,74	13.499,37	15.747,23	1.303.017
Salerno	=====	131,421	12.080,24	12.211,66	320.044
Savona-Vado	5.905,13	2.209,37	3.972,49	12.086,99	81.755
Brindisi	2.583,33	5.563,88	2.726,00	10.873,20	407
Civitavecchia	963,759	5.375,14	4.531,32	10.870,22	64.387
Ancona	4.779,46	637,543	3.151,95	8.568,96	164.882
Olbia-Golfo Aranci -Porto	549,189	1.685,35	5.859,73	8.094,27	=====
Livorno	7.849,94	7.849,94	7.849,94	7.849,94	7.849,94
Catania	40,701	139,483	6.611,01	6.791,19	33.162
Palermo-Termini Imerese	745,562	318,273	5.466,31	6.530,14	14.344
Piombino	76,583	2.257,03	3.879,49	6.213,10	=====
Bari	=====	1.958,53	2.718,60	4.677,12	35.932
Monfalcone	=====	2.774,14	1.512,25	4.286,38	753
Fiumicino	2.824,81	=====	=====	2.824,81	=====
Gaeta	1.178,95	579,324	134,473	1.892,75	=====
Marina di Carrara	=====	276,381	1.391,17	1.667,55	384
Chioggia	=====	636,697	893,501	1.530,20	=====
Portonogaro	=====	195,292	815,575	1.010,87	=====
Barletta	299,098	579,143	13,603	891,844	=====
Monopoli	221,835	206,297	=====	428,132	=====
TOTALE	170.651,54	73.017,84	217.214,17	460.883,54	10.221.12

Elaborazione su dati Assoport

(*)twenty-foot equivalent unit

Nel territorio metropolitano non ci sono però interporti a servizio della mobilità delle merci, anche se quello di Frosinone e soprattutto quello di Orte, denominato “Interporto Centro – Italia”, sono punti strategici per tutto il territorio regionale e del centro Italia.

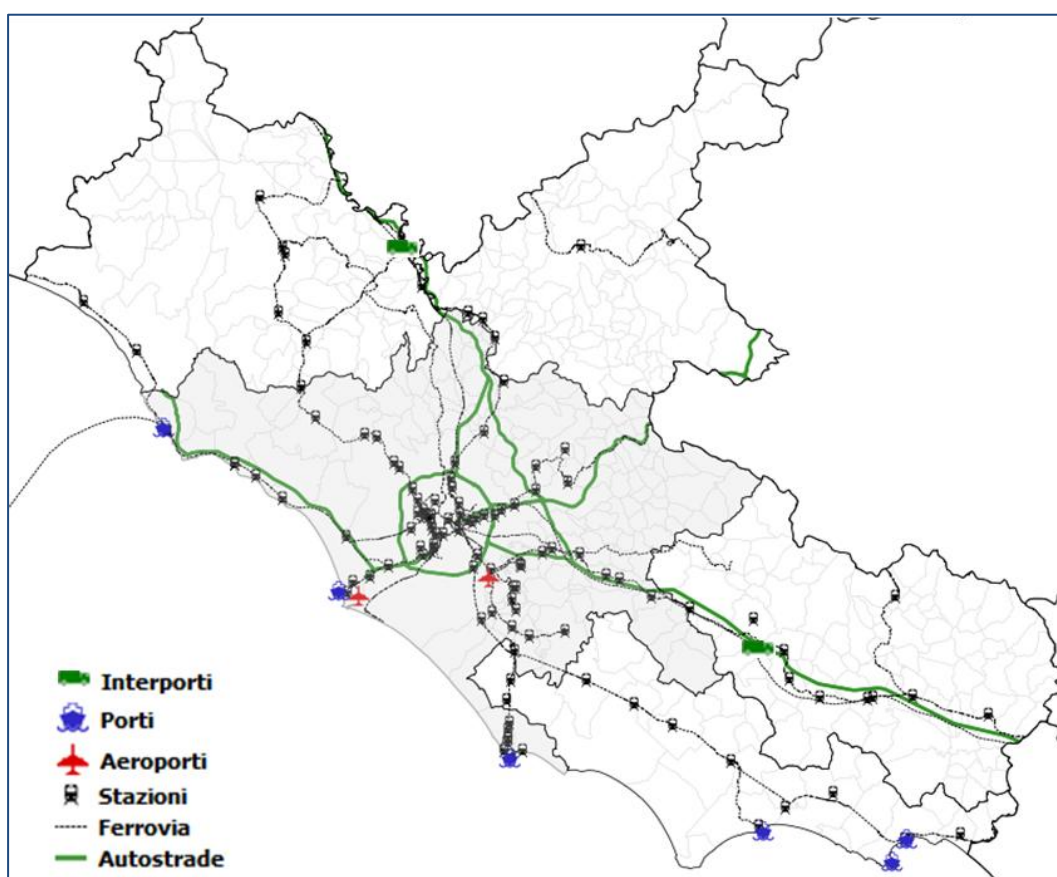
La dotazione stradale presente nel territorio può contare su oltre 328 Km di tratte autostradali: la A1 Milano - Napoli, la A12 Roma – Civitavecchia - Genova, la A24 Roma - L’Aquila e A25 Roma - Pescara ed infine la tratta autostradale Roma - Fiumicino Aeroporto, quest’ultima gestita da ANAS. Tutte le tratte autostradali elencate si raccordano con il Grande Raccordo Anulare anch’esso tratta autostradale gestita da ANAS. Ciononostante, la viabilità in accesso mattutino e il deflusso serale presentano non poche problematiche di traffico, cui si sta cercando di dare risposta con allargamenti

Città metropolitana di Roma

della portata stradale più che con grandi alternative su ferro (il progetto della tratta ferroviaria verso Pomezia fu defianziato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica nel mentre si confermava il finanziamento del raddoppio della tratta stradale).

Per quanto riguarda la viabilità statale, dal centro di Roma si dipanano a raggiera alcune tra le strade più importanti d'Italia, retaggio della antica razionalità metropolitana dell'Impero: la SS1 (Aurelia) che collega Roma alla Liguria, fino alla Francia; la SS2 (Cassia) che collega Roma a Firenze, la SS3 (Flaminia) che arriva fino a Ravenna passando per l'Umbria; la SS4 (Salaria) che collega Roma ad Ascoli Piceno, la SS5 (Tiburtina) che, partendo da Roma, attraversa tutta la regione Abruzzo; la SS6 (Casilina) che attraversa il frusinate e al provincia di Caserta; la SS7 (Appia) che va verso Napoli e attraversa la Basilicata e la Puglia fino a Brindisi.

Figura 16. Le infrastrutture per la mobilità



Fonte: ISTAT 2014

La rete ferroviaria - che nel Lazio si sviluppa per circa 2.000 Km - è caratterizzata da poco più di 1.200 km di linee in esercizio, di cui solo 285 di Alta Velocità, sotto la gestione di Rete Ferroviaria Italiana, e quella che interessa l'ex provincia ha una estensione di circa 430 km e 106 fra fermate e stazioni.

Il sistema di trasporto nell'area metropolitana di Roma

Il complesso di trasporti nella Città metropolitana si basa su una rete principale che utilizza diversi mezzi: linee ferroviarie, metropolitane, tranviarie e corridoi per il trasporto pubblico in sede propria. Il servizio di autobus si collega al sistema del ferro nei nodi di interscambio.

La rete metropolitana è attualmente composta da tre linee disposte su 73 stazioni per un'estensione di circa 60 Km. In particolare il servizio di metropolitana è articolato nella linea A (Battistini – Anagnina) percorso organizzato attualmente su 27 fermate, la linea B (Laurentina-Rebibbia/Conca d'Oro) organizzata in 25 fermate e la linea C, (Pantano- Lodi) in fase di completamento, attualmente organizzata in 21 fermate ed altre 11 in progetto.

Il servizio di metropolitana è integrato da tre tratte ferroviarie a servizio urbano, gestite da ATAC: la Roma – Lido lunga 28 km con 13 fermate, la Roma Nord che nel tratto urbano va da piazzale Flaminio a Montebello per 15 stazioni per poi proseguire fino a Viterbo; la Roma Giardinetti che partendo dalla stazione Termini si dirige in direzione est verso Centocelle/Giardinetti per circa 10 Km.

Il servizio urbano su rotaia è completato da 6 linee tramviarie: la linea 2 da Flaminio/ Mancini allo Stadio Olimpico; la linea 3 da Valle Giulia a Ostiense e da Piramide a Trastevere; la linea 5 dalla stazione Termini a piazza dei Gerani (Centocelle); la linea 8 da P.za Venezia verso Ovest al quartiere Casaletto passando per Trastevere; la linea 14 che in gran parte condivide il percorso della linea 5, va dalla stazione Termini a via P. Togliatti; la linea 19 da piazza dei Gerani a piazza Risorgimento (San Pietro).

Nella Città metropolitana sono inoltre in esercizio otto linee gestite da Trenitalia che fanno parte del servizio ferroviario regionale del Lazio:

FL1, collega Orte con Fiumicino Aeroporto utilizzando la ferrovia Firenze - Roma e la ferrovia Roma - Fiumicino.

FL2, collega Roma Tiburtina con Tivoli utilizzando la ferrovia Roma-Sulmona-Pescara.

FL3, collega Viterbo Porta Fiorentina con Roma Ostiense utilizzando la ferrovia Roma-Capranica-Viterbo. Lungo la stessa linea vengono serviti i collegamenti Bracciano - Roma Ostiense, Cesano-Roma Tiburtina-Monterotondo e La Storta - Roma San Pietro.

FL4, collega Roma Termini con Velletri, Albano Laziale e Frascati utilizzando la ferrovia Roma - Albano, la ferrovia Roma - Frascati e la ferrovia Roma - Velletri.

FL5, collega Roma Termini con Civitavecchia utilizzando la ferrovia Tirrenica.

FL6, collega Roma Termini con Cassino utilizzando la ferrovia Roma-Cassino-Napoli.

FL7, collega Roma Termini con Formia utilizzando la ferrovia Roma-Formia-Napoli.

FL8, collega Roma Termini con Nettuno utilizzando la ferrovia Roma-Formia-Napoli e la ferrovia Albano - Nettuno.

Città metropolitana di Roma

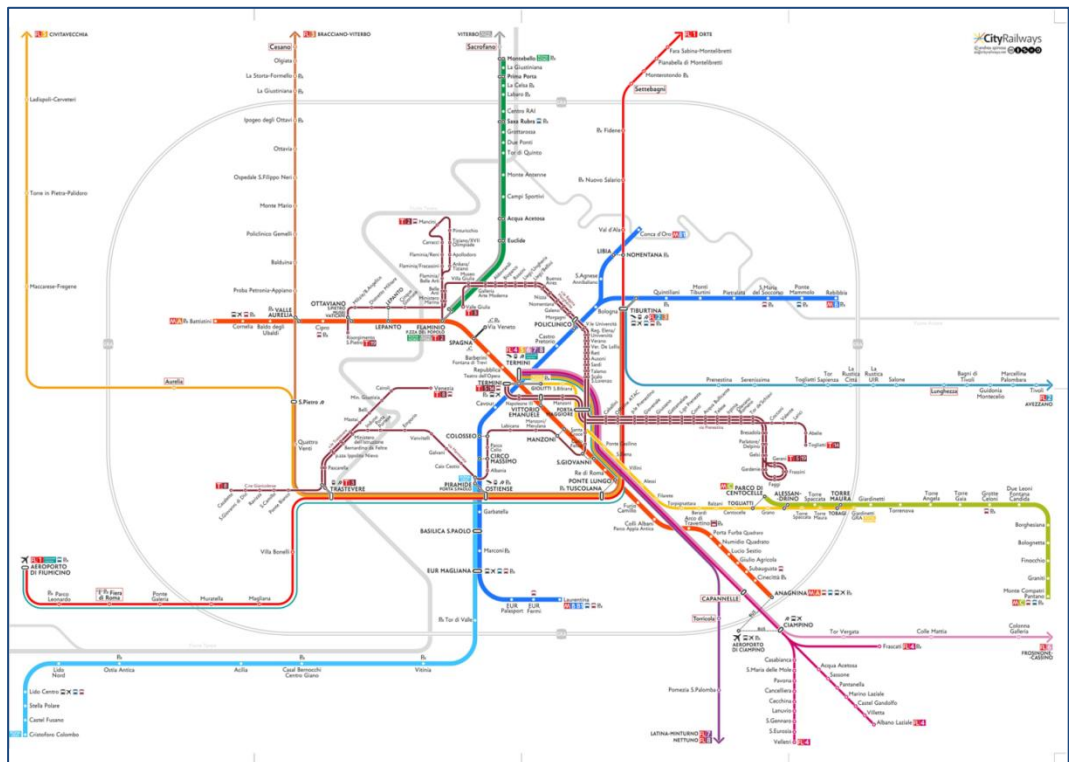
Nella Città metropolitana la gestione e l'esercizio della rete è affidata all'Azienda per la Mobilità (ATAC SPA), alla Compagnia Trasporti Laziali (COTRAL) ed a Trenitalia la cui rete è gestita da Rete Ferroviaria Italiana (RFI).

L'ATAC è stata costituita nel 2010 dalla fusione della Met.Ro S.p.A., Trambus S.p.A. e della stessa ATAC ed è controllata dal comune di Roma; la gestione unitaria è nata con l'obiettivo di raggiungere la piena integrazione tra mezzi di trasporto su gomma e ferro, rilanciare il trasporto pubblico locale e promuovere la mobilità sostenibile in città. L'ATAC gestisce, oltre alla rete di superficie e le metropolitane, i servizi dedicati alle scuole e ai diversamente abili, i parcheggi di scambio e sosta tariffata su strada per favorire l'integrazione tra il trasporto pubblico e il mezzo privato e le linee turistiche.

La COTRAL, a capitale azionario interamente detenuto dalla regione Lazio, gestisce in particolar modo il trasporto pubblico extraurbano per tutti i comuni del Lazio, e a Roma in maniera integrata con ATAC nell'area delimitata dal Grande Raccordo Anulare.

La gestione tariffaria è a cura di ATAC Roma con un sistema di tariffazione integrata con Trenitalia e Cotral (Compagnia Trasporti Laziali Spa) e che provvede alla gestione ed emissione dei titoli di viaggio validi per l'intera rete di trasporti pubblici (Metrebus).

Figura 17. Il sistema di trasporto nell'area metropolitana di Roma



I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma



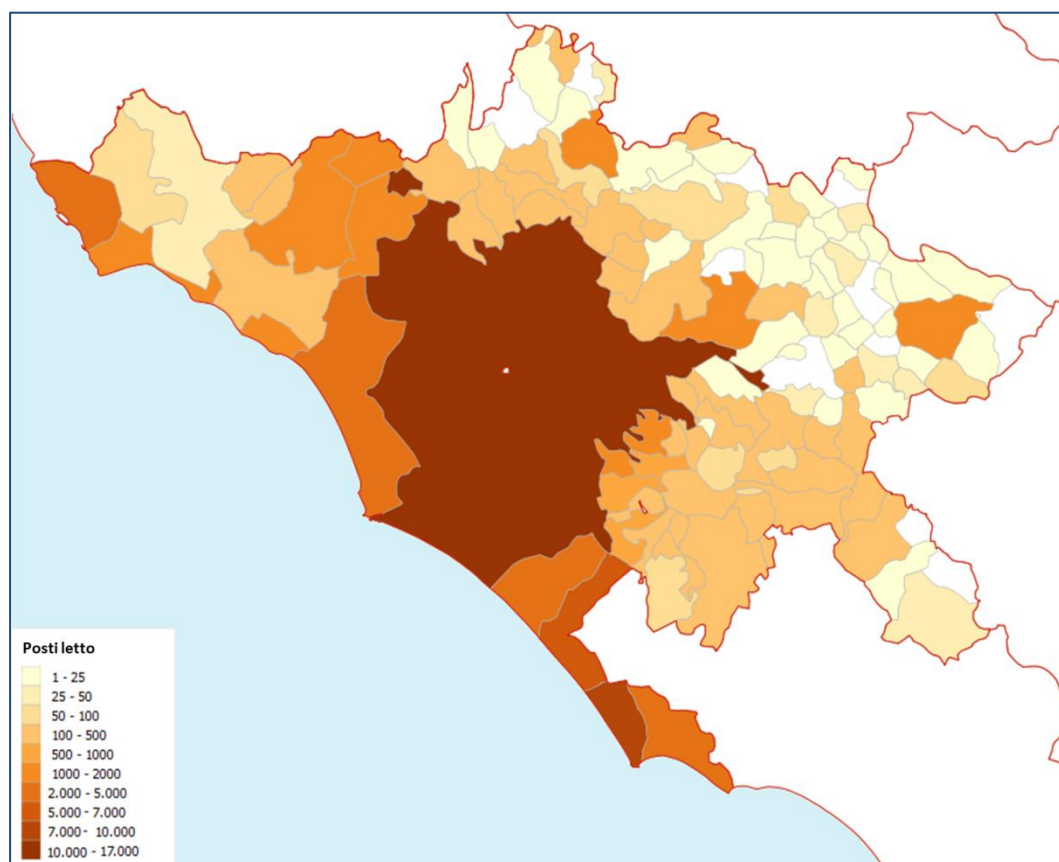
A fronte di una rete di trasporti fittamente distribuita nel suo territorio, Roma “vanta” il non invidiabile record di “ospitare” alcune delle linee ferroviarie peggiori a livello nazionale sia per inadeguatezza rispetto ai parametri europei sia giudizio degli utenti che giornalmente le utilizzano. Gli ultimi due rapporti annuali stilati da Legambiente²⁴ evidenziano, in particolare, come la linea Roma – Lido (servente circa 100.000 persone al giorno) e la FL4 (circa 40.000 utenti giornalieri) siano state considerate le peggiori linee italiane a causa dei ricorrenti guasti e problemi tecnici dovuti spesso a carenze infrastrutturali (anche per il sovraffollamento) che causano quotidianamente ritardi e dilatazione delle frequenze di passaggio dei treni. Ma anche le altre linee ferroviarie, e non solo, della Città metropolitana soffrono di analoghi problemi dovuti molto spesso all’inadeguatezza dell’offerta di servizio rispetto alla domanda.

Un recente rapporto a cura dell’Unione industriale rileva come Roma sia la seconda fra le città metropolitane italiane (dopo Venezia) per numero di posti letto in alberghi ed esercizi complementari (quasi 220.000 posti letto in totale). La distribuzione delle strutture ricettive descritta dalla Figura 18 mostra quanto la città di Roma catalizzi su di sé il turismo dell’intera provincia; i dati ISTAT evidenziano infatti un territorio in cui il tasso di ricettività più alto viene riscontrato nel comune di Roma, ma anche i Comuni del litorale, al primo posto Anzio, hanno dai 2.000 ai 10.000 posti letto. L’area della provincia a minore vocazione turistica è prevalentemente quella montana.

Le strutture ricettive

²⁴ Pendolaria 2014 e Pendolaria 2015 a cura di Legambiente

Figura 18. La ricettività turistica



Fonte: dati ISTAT 2014

A conferma degli indici di ricettività turistica i dati sui movimenti di turisti nella regione Lazio, rilevati da Istat, evidenziano che quasi il 90 per cento degli stessi si svolge all'interno della Città metropolitana (circa 88 per cento) e che quasi il 65 per cento degli stessi riguarda persone provenienti da Paesi esteri che nella quasi totalità transitano nell'area metropolitana (Tabella 6). Di comune esperienza il dato della unicità, nella stragrande maggioranza dei casi del "viaggio in Italia" degli stranieri, che nella media passano a Roma per non molte ore e quasi sempre per non tornarci mai più, nel quadro di una visita su base nazionale che comprende in genere Firenze, Venezia e spesso più Pompei che Napoli.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Tabella 6. Movimenti dei clienti nelle strutture ricettive anno 2013

Territorio	Paese di residenza dei clienti	Arrivi	Presenze	n. medio notti
Viterbo	Paesi esteri	41.531	219.362	5,28
	Italia	161.338	773.699	4,80
	Mondo	202.869	993.061	4,90
Rieti	Paesi esteri	9.816	22.717	2,31
	Italia	50.413	119.055	2,36
	Mondo	60.229	141.772	2,35
Roma	Paesi esteri	6.360.301	19.421.097	3,05
	Italia	2.667.793	6.331.063	2,37
	Mondo	9.028.094	25.752.160	2,85
Latina	Paesi esteri	88.285	480.497	5,44
	Italia	478.008	2.228.302	4,66
	Mondo	566.293	2.708.799	4,78
Frosinone	Paesi esteri	164.311	372.786	2,27
	Italia	276.612	712.401	2,58
	Mondo	440.923	1.085.187	2,46
Lazio	Paesi esteri	6.664.244	20.516.459	3,08
	Italia	3.634.164	10.164.520	2,80
	Mondo	10.298.408	30.680.979	2,98

* per la regione Lazio i dati ISTAT relativi al 2011, 2012 e 2013 coincidono

Elaborazione su dati ISTAT 2013

2.5. Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici

Descrivere la gestione dei servizi pubblici nelle aree vaste significa rappresentare una geografia amministrativa composta di areali non sempre coincidenti con la delimitazione della provincia che ne fanno parte.

Infatti, mentre per quanto riguarda gli uffici scolastici e il servizio di gestione rifiuti (ATO rifiuti), l'unità amministrativa cui si può fare riferimento è pressoché a livello provinciale, altri servizi presentano articolazioni diverse; è il caso dei Centri per l'impiego (CPI), delle Circoscrizioni turistiche, dei Tribunali e delle Capitanerie di Porto.

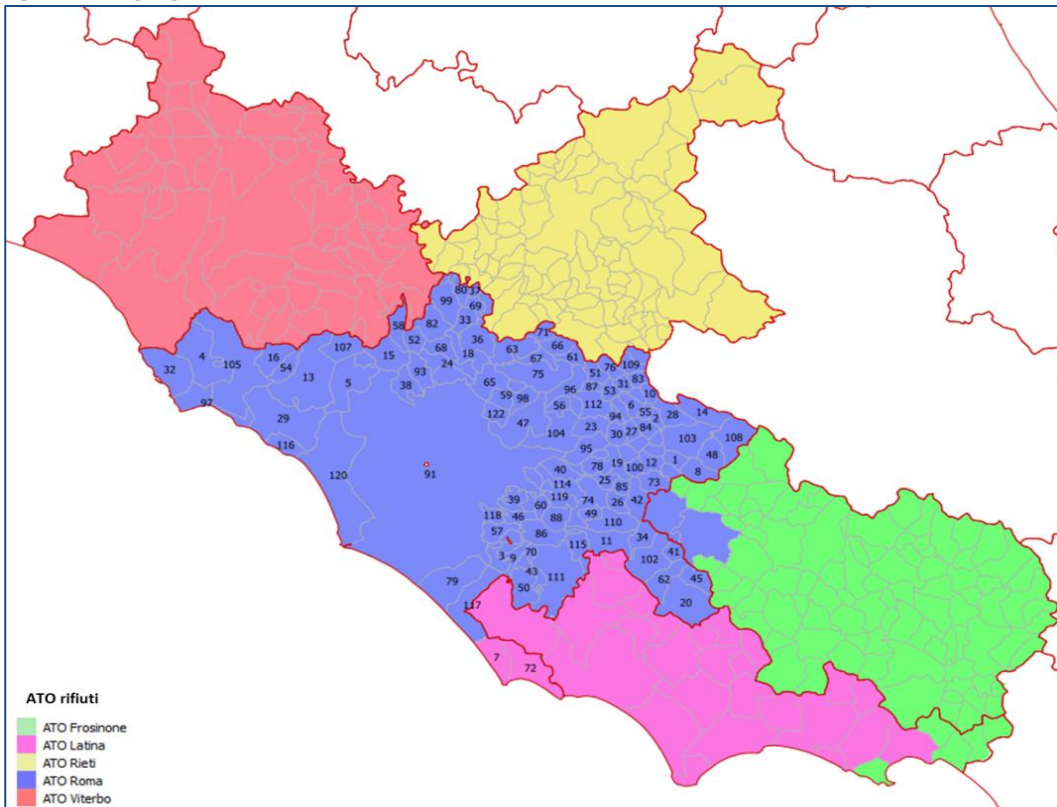
Per quanto riguarda la gestione del servizio idrico integrato (ATO idrico) il perimetro è frastagliato e scavalca i limiti provinciali.

In particolare il territorio della città metropolitana di Roma è suddiviso in:

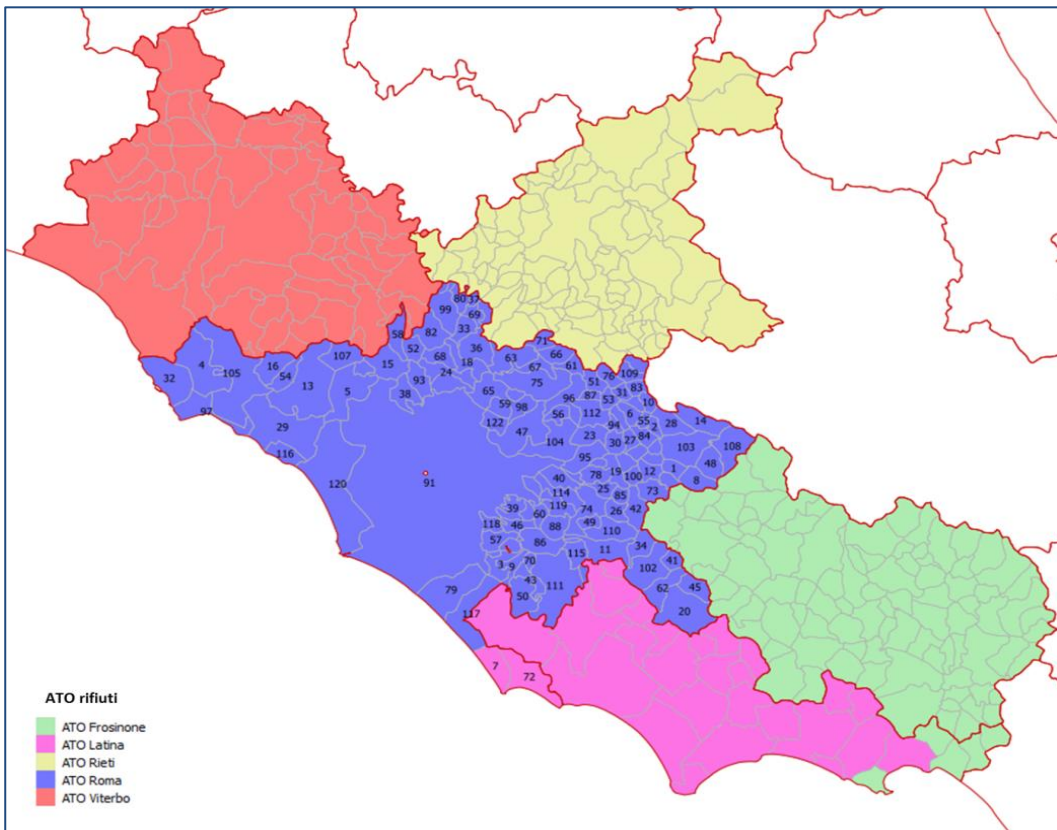
- 8 Aziende Sanitarie Locali (le ASL Roma A, B, C, D ed E servono i 15 municipi del comune di Roma e il comune di Fiumicino, mentre le ASL di Roma F, G e H i restanti comuni della provincia);
- 17 CPI;
- 1 ATO principale per la gestione del servizio idrico integrato;
- 1 ATO per la gestione dei rifiuti (ad eccezione dei comuni di Anzio e di Nettuno gestiti dall'ATO Latina);
- 6 Unioni di Comuni;
- 2 capitanerie di porto;
- 5 tribunali (Roma, Civitavecchia, Tivoli, Velletri e il tribunale di Rieti che serve 5 comuni della provincia di Roma).

Dall'osservazione dei cartogrammi che seguono si ricava pertanto una geografia amministrativa frastagliata ed eterogenea che però, in quasi tutti, ha dimensioni sub-provinciali.

Figura 19. La geografia amministrativa: Gli ATO Rifiuti²⁵

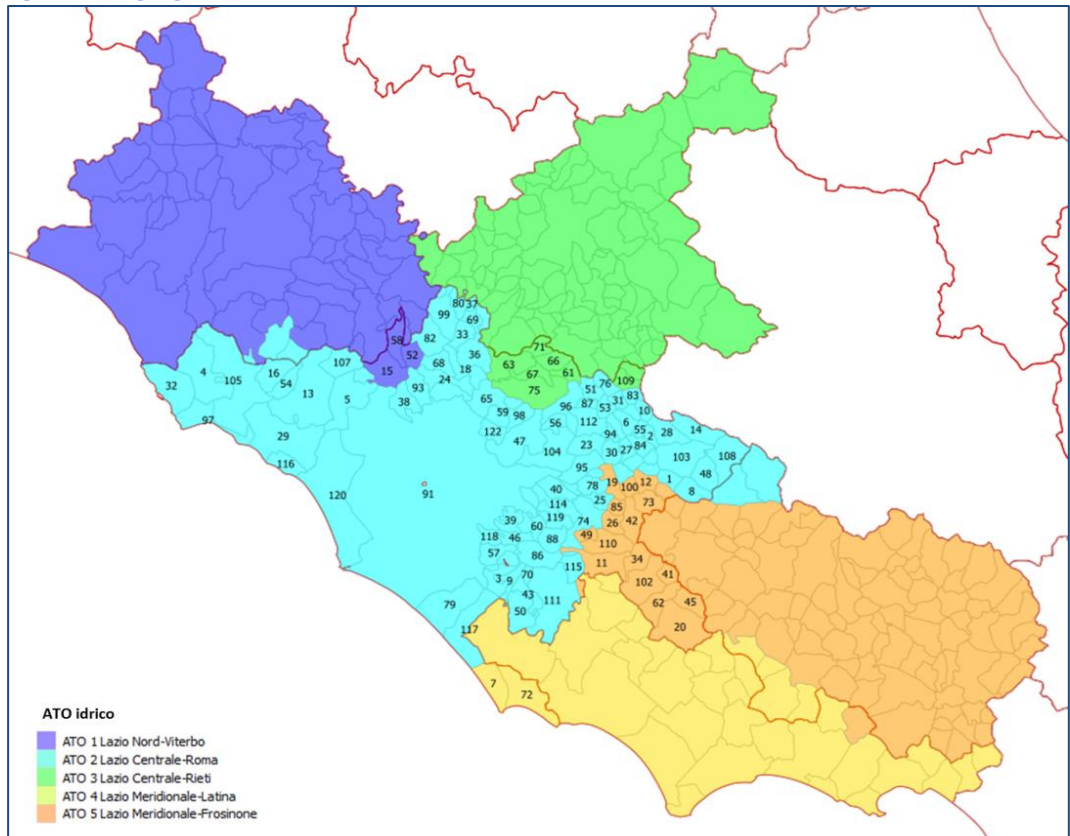


Fonte Piano Regionale Gestione Rifiuti 2012 (D.G.R. n. 12/2012)



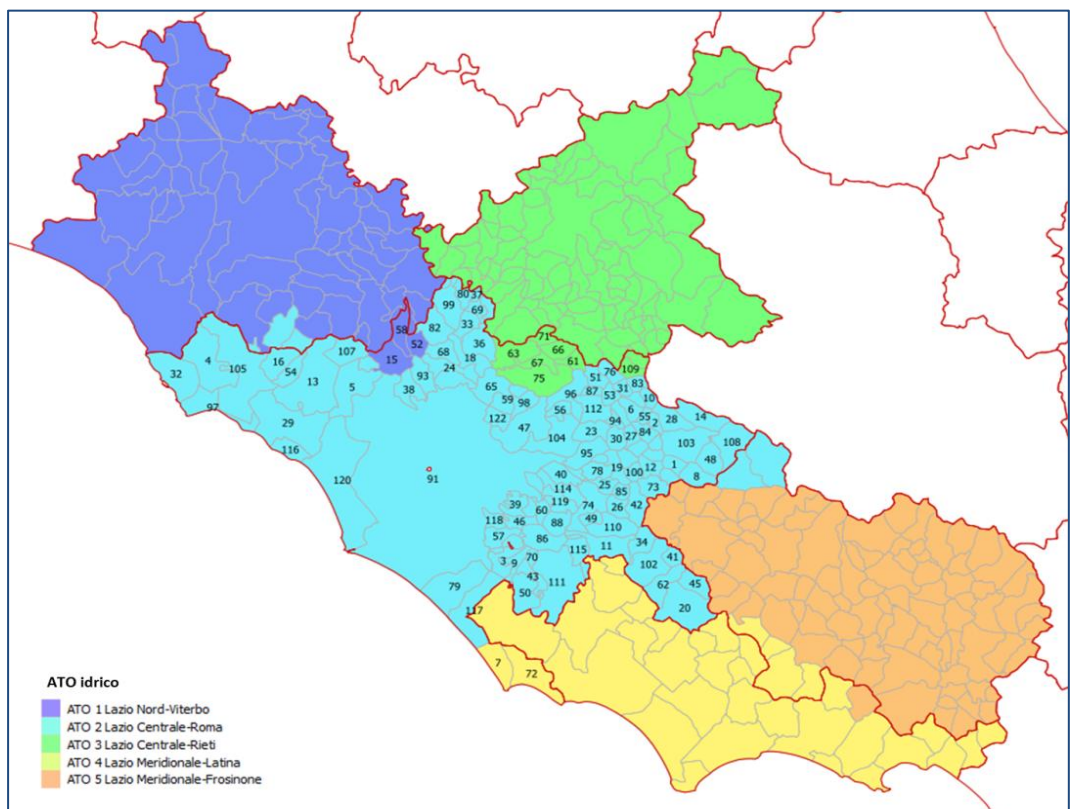
²⁵ La nomenclatura dei comuni è indicata nelle tabelle in Appendice

Figura 20. La geografia amministrativa: Gli ATO Idrico



Fonte L. R. n. 13 del 28 ottobre 2015

Figura 21. La geografia amministrativa: Gli ATO Idrico



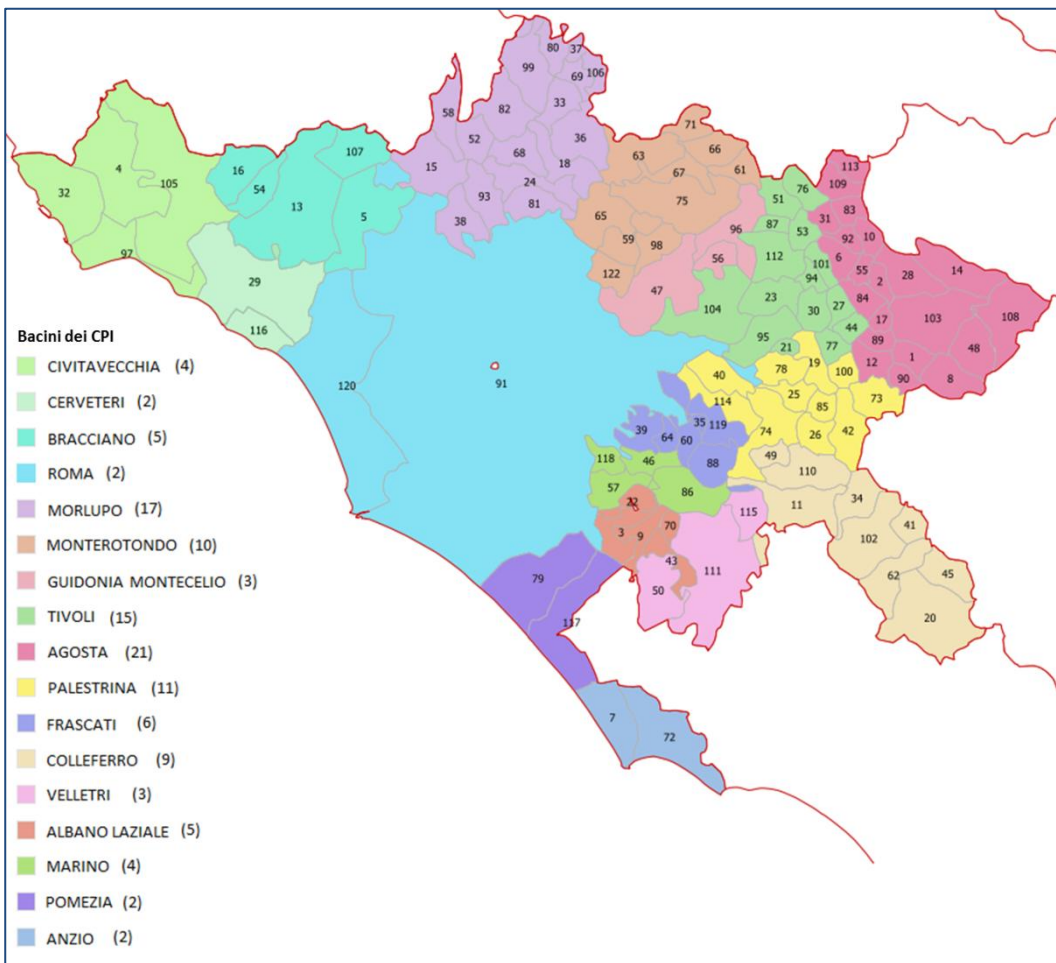
Fonte: ISTAT 2012

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

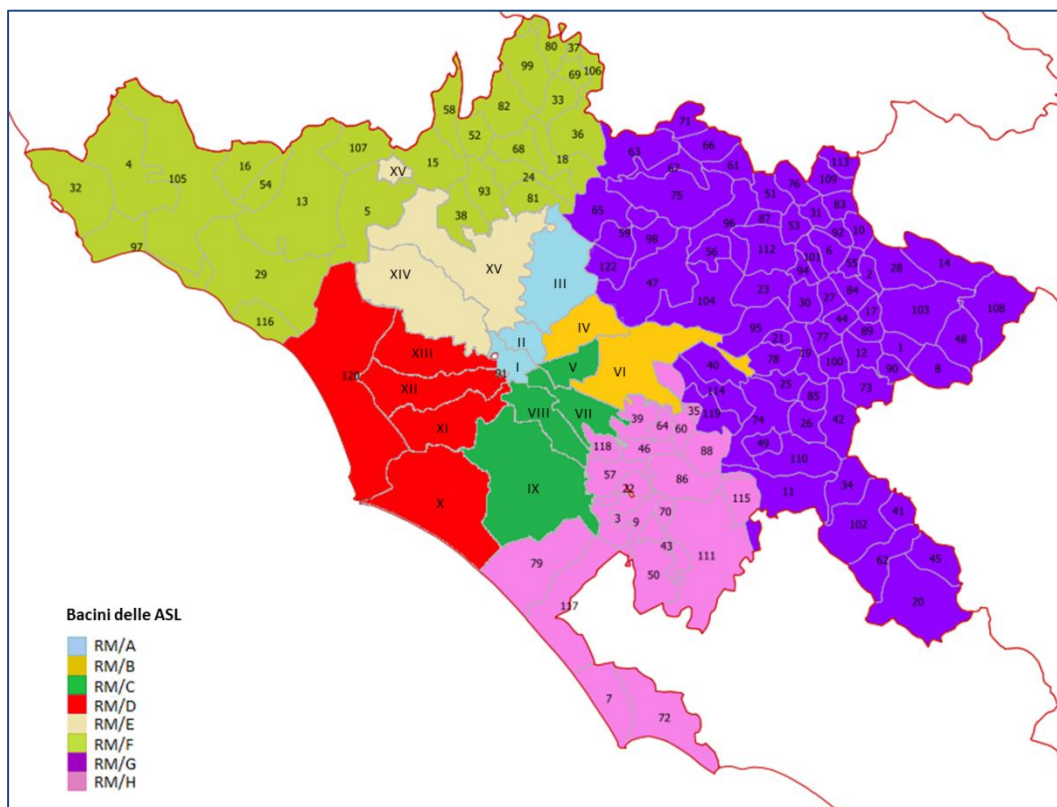
Nel territorio della ex provincia i Centri per l'Impiego (CPI) sono 17 di cui uno nel comune di Roma e gli altri ad Agosta, Albano Laziale, Anzio, Bracciano, Cerveteri, Civitavecchia, Colferro, Frascati, Guidonia Montecelio, Marino, Monterotondo, Morlupo, Palestrina, Pomezia, Tivoli e Velletri. Come si vedrà, la coincidenza con i Sistemi Locali del Lavoro dell'ISTAT è minima, e pare proporsi per una razionalizzazione, legata meno ai centri di potere amministrativo e più agli ambiti produttivi territoriali, che spesso ne prescindono.

Figura 22. La geografia amministrativa: i Centri per l'Impiego



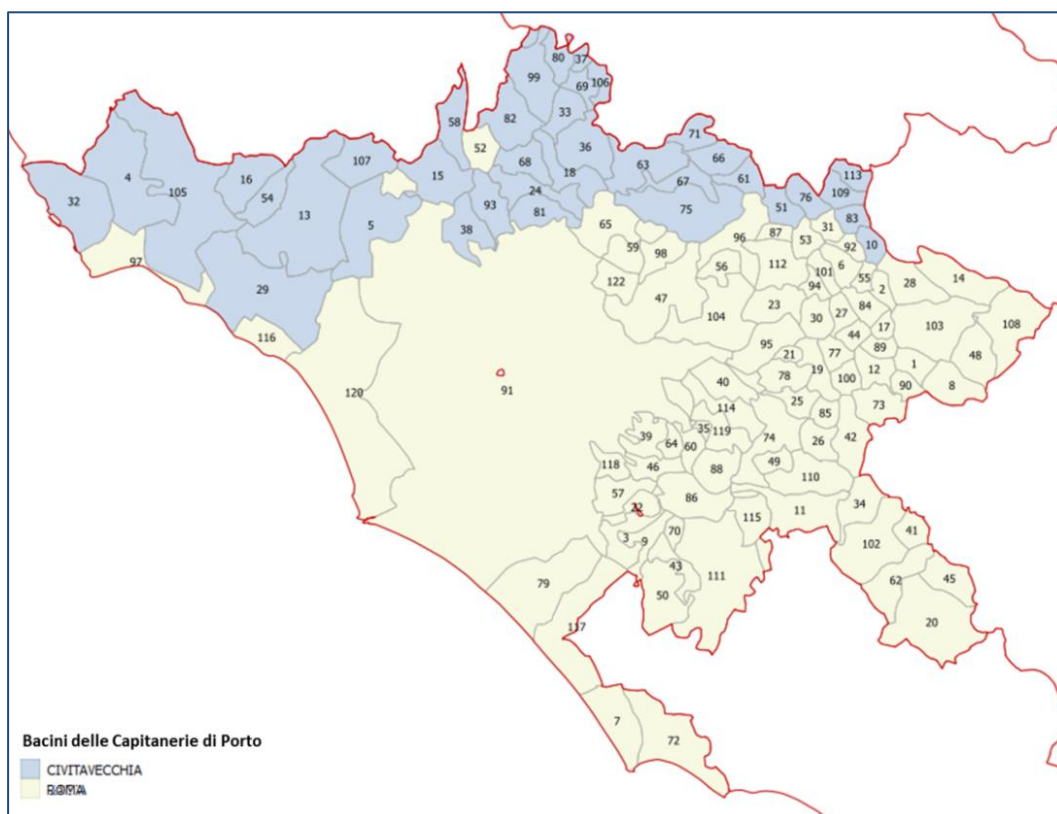
Elaborazione su dati Istat 2013

Figura 23. La geografia amministrativa: le ASL



Elaborazione su dati Istat 2011

Figura 24. La geografia amministrativa: le Capitanerie di Porto

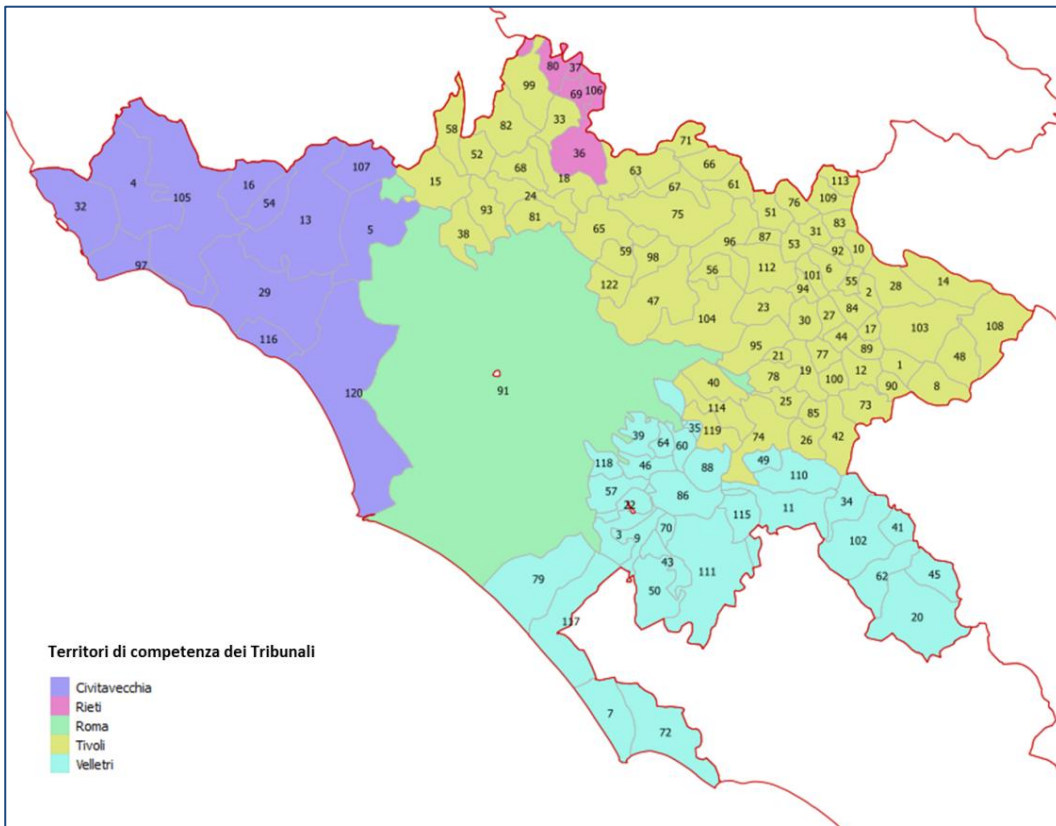


Elaborazione su dati Istat

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Figura 25. La geografia amministrativa: i Tribunali



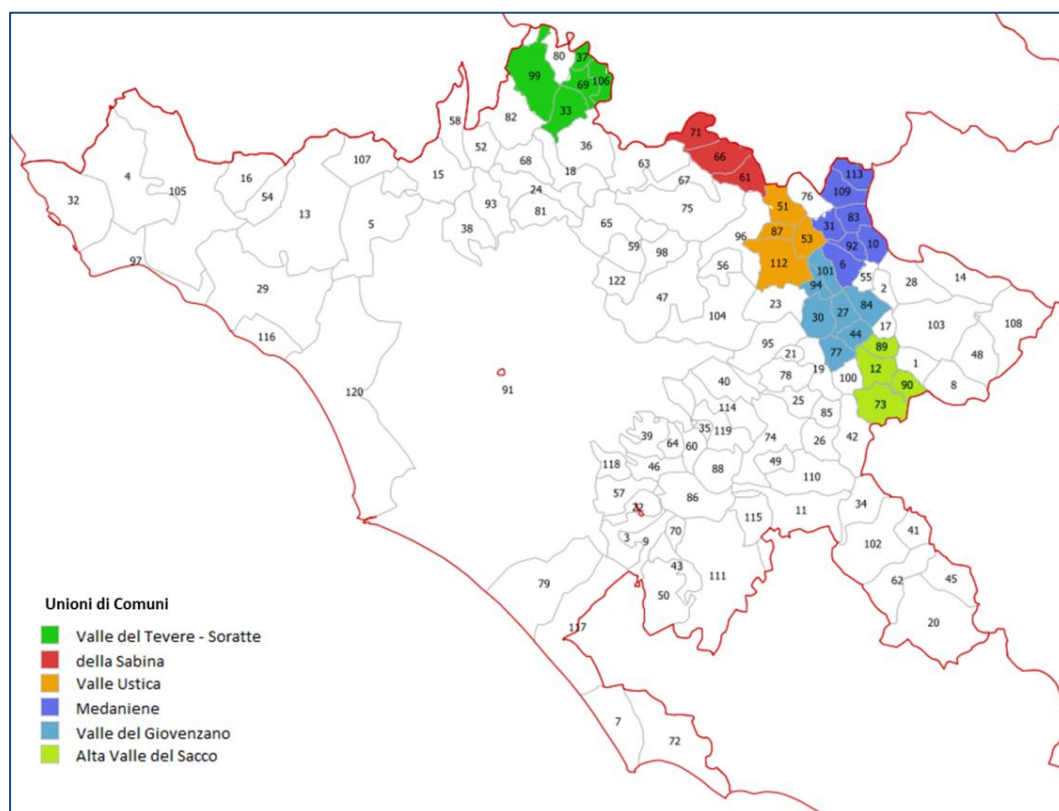
Elaborazione su dati Istat

Nel territorio della città Metropolitana di Roma si sono formate 6 Unioni di Comuni localizzate ai confini con le limitrofe province di Rieti e Frosinone.

Tabella 7 Unioni di comuni nel territorio della città metropolitana di Roma

Unione di Comuni	Comuni
Alta Valle del Sacco	Bellegra, Olevano Romano, Rocca Santo Stefano, Roiate
Sabina Romana	Monteflavio, Montorio Romano, Nerola
Medaniene	Anticoli Corrado, Arsoli, Cineto Romano, Riofreddo, Roviano,
Valle Del Giovenzano	Cerreto Laziale, Ciciliano, Gerano, Pisoniano, Rocca Canterano,
Valle Del Tevere-Soratte	Civitella San Paolo, Filacciano, Nazzano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina
Valle Ustica	Licenza, Mandela, Roccagiovine, Vicovaro

Figura 26 La geografia amministrativa: le Unioni di Comuni



Elaborazione su dati ANCITEL 2015

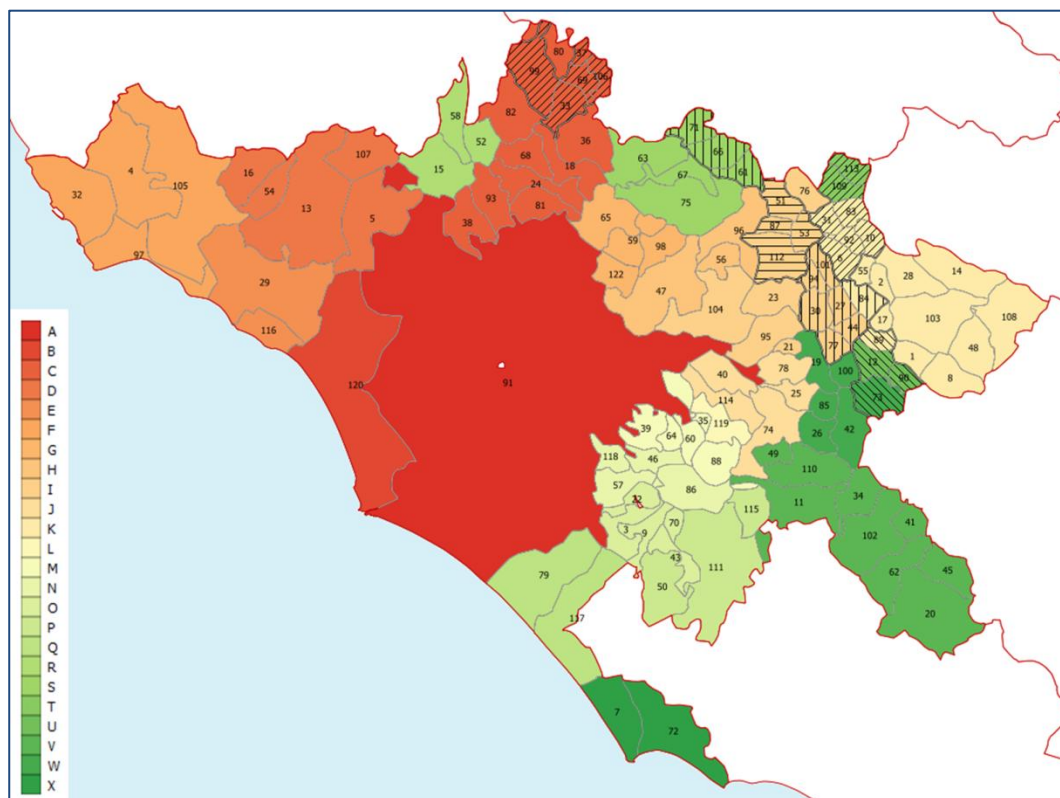
Di estremo interesse la concentrazione delle non molte esperienze di Unioni di Comuni, nell'area ex provinciale, soltanto a margine e nei territori che si sono già rivelati meno propriamente metropolitani e meno omogenei al centroide secondo gli indicatori usati; laddove in Europa la creazione di forti Autorità metropolitane ha coinciso con uno sforzo aggregativo proprio delle realtà di cinta, in funzione del rafforzamento delle omogeneità nel nuovo contesto metropolitano, anche al fine di negoziare unitariamente le decisioni su decentramento di funzioni e grandi scelte infrastrutturali nel contesto dell'area metropolitana propriamente intesa; ciò che a Roma non sta evidentemente accadendo affatto.

La vista sovrapposta di questi areali sub metropolitani definisce delle aree omogenee (costanti della geografia amministrativa) che allo stato attuale possono rappresentare primi nuclei di una geografia associativa in divenire. Il risultato dell'intersezione dei servizi (ATO RIFIUTI, ATO SII, ASL e Centri per l'Impiego) è riportato in Figura 32. Per l'elaborazione dalla mappa delle costanti amministrative, i bacini di competenza dei Tribunali e delle Capitanerie di Porto non sono stati presi in considerazione, mentre le Unioni dei Comuni sono state sovrapposte solo graficamente per evitare l'eccessiva frammentarietà del territorio che renderebbe poco leggibile il cartogramma.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Figura 27 Geografia amministrativa: le costanti amministrative (ATO RIFIUTI, ATO SII, ASL e CPI)



Elaborazione su dati Istat

Con i colori si è cercato di dare una rappresentazione della progressiva differenziazione dell'organizzazione amministrativa del territorio.

La Tabella da cui “nasce” il precedente cartogramma²⁶ può essere utilizzata per un utile “esercizio” di composizione di aree ancor più omogenee che potrebbe avvenire ad esempio spostando un comune “orfano” in un ATO rifiuti diversa o unire ad un centro per l'impiego altri comuni; si potrebbe anche pensare ad un'operazione di razionalizzazione ancor più avanzata, eliminando addirittura un Centro per l'Impiego o altra struttura servente pochissimi comuni; si otterrebbe così l'eliminazione di quei comuni che sulla cartina si trovano praticamente in “enclave”.

Lo scopo finale è evidente: un contesto metropolitano omogeneo dovrebbe anche operare lo sforzo di ridurre al minimo la complessità delle relazioni di ciascun Sindaco, che dovrebbe poter trattare il maggior numero possibile di funzioni aggregate con la stessa compagine di cooperazione intercomunale (e sperabilmente, in prospettiva, di vera Unione amministrativa, secondo le disposizioni della legge Delrio). Non cogliere l'occasione del ridisegno metropolitano dell'area anche a questo fine costituirebbe un errore che lascerebbe addosso ai contesti periurbani un tasso di irrazionalità e complicazione amministrativa che non aiuterebbero il più efficace governo dell'area stessa.

²⁶ La tabella B viene riportata in Appendice

2.6. I Sistemi locali del lavoro e le connessioni tra i luoghi

I sistemi locali del lavoro (SLL) rappresentano aggregazioni di comuni contigui tra di loro, interessati da relazioni socio-economiche e da flussi di pendolarismo giornaliero, individuati dall'ISTAT sulla base degli spostamenti casa lavoro (c.d. "matrici origine-destinazione"). I SLL sono stati recentemente aggiornati²⁷ sulla base delle risultanze emerse dal censimento della popolazione 2011.

Nel territorio della ex provincia insistono 3 SLL: Roma, Civitavecchia e Pomezia quest'ultimo a dimensione interprovinciale; ad essi si aggiungono i Sistemi locali extraprovinciali di Civita Castellana (VT), Rieti, Avezzano (AQ) e Frosinone di cui fanno parte alcuni comuni periferici della Città metropolitana.

Il più grande sia per popolazione residente (87 per cento del totale) che per estensione territoriale (72 per cento) è il SLL di Roma a cui afferiscono 88 comuni metropolitani ed uno della provincia di Viterbo, seguito dal SLL di Pomezia di cui fanno parte 12 comuni oltre a quello di Aprilia (LT) e poi da quello di Civitavecchia con 4 comuni.

Il sistema locale del lavoro di Roma è stato classificato da Istat come sistema locale urbano come quello di Civitavecchia mentre quello di Pomezia fa parte del sistema della manifattura pesante (petrolchimica e farmaceutica).

Rispetto alla precedente configurazione rilevata dall'ISTAT, seguita al censimento del 2001, nel 2011²⁸ non esiste più il sistema del lavoro di Subiaco assorbito da Roma, Avezzano e Rieti.

Tabella 8. Sistemi locali del lavoro nella Città Metropolitana di Roma ed appartenenti a province limitrofe

Sistema Locale del Lavoro	N. comuni Metropolitani	Popolazione	Superficie (Kmq)
ROMA	88	3.475.924	3.872,20
CIVITAVECCHIA	4	77.912	383,08
POMEZIA	12	365.190	540,30
AVEZZANO	5	3.363	94,34
CIVITA CASTELLANA	1	3.702	43,89
FROSINONE	9	69.145	399,17
RIETI	2	2.229	30,30
TOTALI	121	3.997.465	5.363,28

Fonte: dati Istat 2011

²⁷ 17 dicembre 2014

²⁸ I Sistemi locali del lavoro 2011 sono stati definiti da ISTAT sulla base di un nuovo algoritmo che corrisponde a quanto disposto dalla normativa europea (algoritmo EURO)

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Tabella 9. Sistema Locale del Lavoro di Roma - suddivisione per comune e provincia di appartenenza

Provincia	Comune	Popolazione 2011	Superficie (kmq)	Densità
Roma	AFFILE	1.552	15,11	102,70
Roma	AGOSTA	1.760	9,50	185,27
Roma	ANGUILLARA SABAZIA	18.575	75,24	246,89
Roma	ANTICOLI CORRADO	942	16,22	58,09
Roma	ARCINAZZO ROMANO	1.394	28,31	49,24
Roma	BELLEGRA	2.948	18,78	156,98
Roma	BRACCIANO	18.549	143,06	129,66
Roma	CAMPAGNANO DI ROMA	11.107	46,94	236,63
Roma	CANALE MONTERANO	4.071	36,92	110,27
Roma	CANTERANO	359	7,37	48,69
Roma	CAPENA	9.488	29,51	321,55
Roma	CAPRANICA PRENESTINA	330	20,36	16,21
Roma	CASAPE	737	5,38	137,00
Roma	CASTEL MADAMA	7.328	28,80	254,41
Roma	CASTEL SAN PIETRO ROMANO	855	15,29	55,91
Roma	CASTELNUOVO DI PORTO	8.059	30,57	263,66
Roma	CAVE	10.421	17,88	582,84
Roma	CERRETO LAZIALE	1.192	12,08	98,71
Roma	CERVERA DI ROMA	472	31,75	14,87
Roma	CERVETERI	35.207	134,32	262,11
Roma	CIAMPINO	37.235	13,00	2.864,61
Roma	CICILIANO	1.353	18,85	71,79
Roma	CINETO ROMANO	641	10,37	61,83
Roma	CIVITELLA SAN PAOLO	1.754	20,75	84,53
Roma	COLONNA	4.002	3,55	1.127,58
Roma	FIANO ROMANO	13.059	41,19	317,07
Roma	FILACCIANO	490	5,66	86,60
Roma	FIUMICINO	67.626	213,89	316,17
Roma	FONTE NUOVA	30.572	19,94	1.533,15
Roma	FORMELLO	11.909	31,15	382,37
Roma	FRASCATI	20.755	22,48	923,46
Roma	GALLICANO NEL LAZIO	5.749	25,70	223,70
Roma	GENAZZANO	5.959	32,07	185,84
Roma	GERANO	1.248	10,12	123,27
Roma	GROTTAFERRATA	19.156	18,40	1.040,91
Roma	GUIDONIA MONTECELIO	81.447	79,47	1.024,84
Roma	JENNE	398	31,45	12,65
Roma	LABICO	5.979	11,75	508,71
Roma	LADISPOLI	37.293	25,95	1.437,00
Roma	LICENZA	1.012	17,99	56,27
Roma	MAGLIANO ROMANO	1.470	20,52	71,65
Roma	MANDELA	897	13,72	65,39
Roma	MANZIANA	7.082	24,00	295,09
Roma	MARANO EQUO	786	7,65	102,70
Roma	MARCELLINA	6.901	15,36	449,39

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Provincia	Comune	Popolazione 2011	Superficie (kmq)	Densità
Roma	MARINO	38.245	24,19	1.580,91
Roma	MAZZANO ROMANO	3.056	29,07	105,14
Roma	MENTANA	20.772	24,27	855,91
Roma	MONTE COMPATRI	11.234	24,57	457,20
Roma	MONTE PORZIO CATONE	8.617	9,13	944,31
Roma	MONTEFLAVIO	1.399	16,84	83,07
Roma	MONTELIBRETTI	5.213	45,43	114,76
Roma	MONTEROTONDO	39.502	40,94	964,97
Roma	MONTORIO ROMANO	2.035	23,39	86,99
Roma	MORICONE	2.683	19,59	136,98
Roma	MORLUPO	8.122	24,08	337,23
Roma	NAZZANO	1.361	12,40	109,78
Roma	NEROLA	1.821	17,10	106,51
Roma	OLEVANO ROMANO	6.742	26,16	257,72
Roma	PALESTRINA	20.498	47,02	435,97
Roma	PALOMBARA SABINA	12.167	75,80	160,51
Roma	PERCILE	277	17,76	15,60
Roma	PISONIANO	803	12,92	62,15
Roma	POLI	2.433	21,75	111,89
Roma	RIANO	9.536	25,43	374,98
Roma	RIGNANO FLAMINIO	9.573	38,56	248,25
Roma	ROCCA CANTERANO	207	15,84	13,07
Roma	ROCCA DI CAVE	396	11,09	35,72
Roma	ROCCA DI PAPA	15.576	39,72	392,18
Roma	ROCCA PRIORA	10.819	28,27	382,77
Roma	ROCCA SANTO STEFANO	1.028	9,57	107,39
Roma	ROCCAGIOVINE	280	8,41	33,30
Roma	ROIATE	749	10,35	72,37
Roma	ROMA	2.617.175	1.287,36	2.032,98
Roma	ROVIANO	1.392	8,50	163,73
Roma	SACROFANO	6.668	28,43	234,55
Roma	SAMBUCI	936	8,30	112,71
Roma	SAN CESAREO	13.806	23,64	583,92
Roma	SAN GREGORIO DA SASSOLA	1.553	35,45	43,81
Roma	SAN POLO DEI CAVALIERI	2.984	42,53	70,16
Roma	SAN VITO ROMANO	3.366	12,66	265,83
Roma	SANT'ANGELO ROMANO	4.488	21,36	210,14
Roma	SARACINESCO	184	11,16	16,49
Roma	SUBIACO	9.066	63,23	143,38
Roma	TIVOLI	52.910	68,65	770,78
Roma	TREVIGNANO ROMANO	5.274	38,99	135,28
Roma	VICOVARO	3.937	35,94	109,53
Roma	ZAGAROLO	16.922	28,04	603,59
Viterbo	ORIOLO ROMANO	3.648	19,31	188,90

Fonte: dati Istat e Ancitel

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Tabella 10. Sistema locale del lavoro di Civitavecchia - suddivisione per comune

Comune	Popolazione 2011	Superficie (kmq)	Densità
ALLUMIERE	4.133	92,17	44,84
CIVITAVECCHIA	51.229	73,74	694,74
SANTA MARINELLA	17.403	48,91	355,84
TOLFA	5.147	168,27	30,59

Fonte: dati Istat e Ancitel

Tabella 11. Sistema locale del lavoro di Pomezia. Suddivisione per comune

Comune	Popolazione 2011	Superficie (kmq)	Densità
ALBANO LAZIALE	38.433	23,80	1.614,72
ANZIO	49.731	43,65	1.139,32
APRILIA	72.496	178,11	407,0
ARDEA	44.202	72,09	613,17
ARICCIA	18.311	18,59	984,88
CASTEL GANDOLFO	8.782	14,19	618,90
GENZANO DI ROMA	23.780	17,90	1.328,45
LANUVIO	13.006	43,76	297,19
LARIANO	12.893	22,53	572,14
NEMI	1.925	7,33	262,80
NETTUNO	45.460	71,64	634,54
POMEZIA	56.372	86,57	651,14
VELLETRI	52.295	118,23	442,30

Fonte: dati Istat e Ancitel

Tabella 12. Sistemi locali del lavoro extraprovinciali della Città metropolitana di Roma

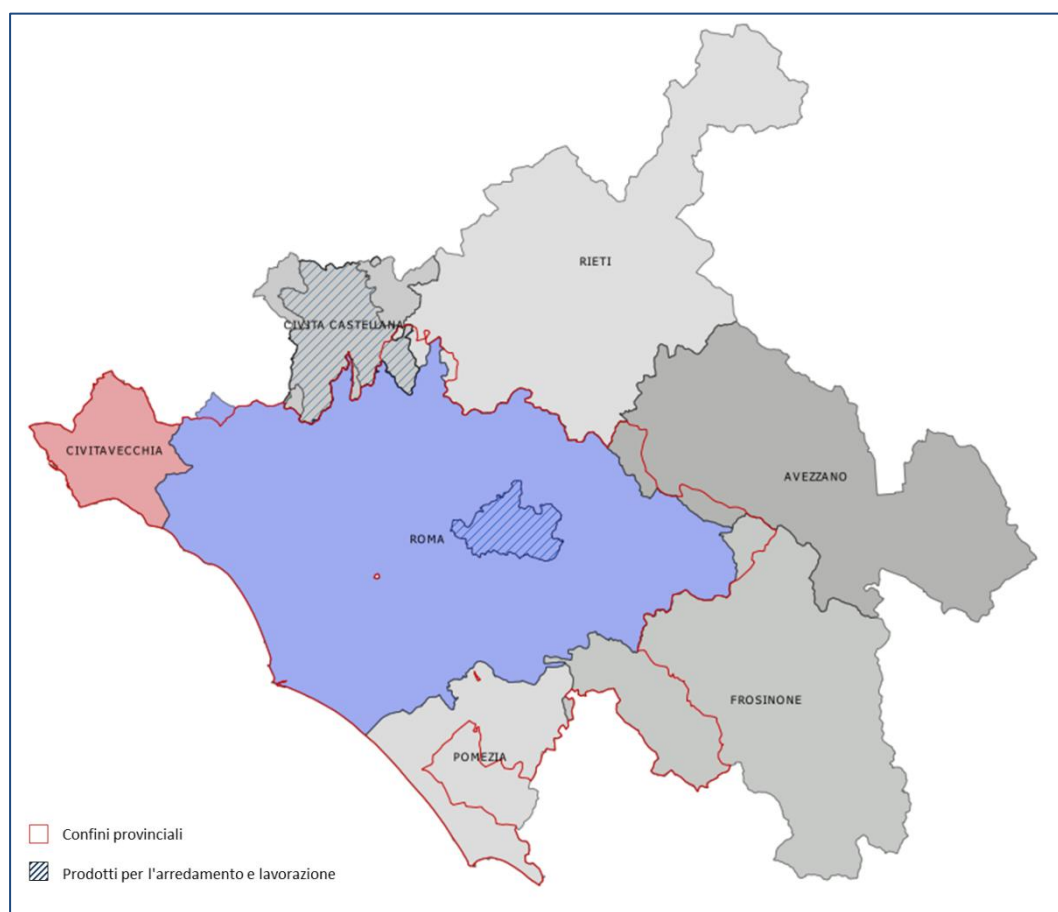
Sistema Locale del Lavoro	Comune	Popolazione 2011	Superficie (kmq)	Densità
AVEZZANO	ARSOLI	1.647	12,20	135,00
AVEZZANO	CAMERATA NUOVA	460	40,50	11,36
AVEZZANO	RIOFREDDO	762	12,38	61,53
AVEZZANO	VALLINFREDA	317	16,72	18,96
AVEZZANO	VIVARO ROMANO	177	12,54	14,12
CIVITA CASTELLANA	SANT'ORESTE	3.702	43,89	84,34
FROSINONE	ARTENA	13.665	54,80	249,37
FROSINONE	CARPINETO ROMANO	4.649	86,29	53,88
FROSINONE	COLLEFERRO	21.574	26,99	799,45
FROSINONE	GAVIGNANO	1.956	15,04	130,02
FROSINONE	GORGA	767	26,19	29,29
FROSINONE	MONTELANICO	2.152	35,14	61,24
FROSINONE	SEGNI	9.101	60,86	149,53
FROSINONE	VALLEPIETRA	306	52,94	5,78
FROSINONE	VALMONTONE	14.975	40,91	366,01
RIETI	PONZANO ROMANO	1.158	19,52	59,32
RIETI	TORRITA TIBERINA	1.071	10,78	99,36

Fonte: dati Istat e Ancitel

Città metropolitana di Roma

La Figura 28 mostra la rappresentazione cartografica dei sistemi locali del lavoro appartenenti alla ex provincia e dei quattro sistemi locali extraprovinciali sopradescritti, a cui corrispondono le maggiori concentrazioni di posti di lavoro (Figura 29).

Figura 28. Sistemi locali del lavoro 2011 nella Città metropolitana di Roma



Fonte: dati Istat

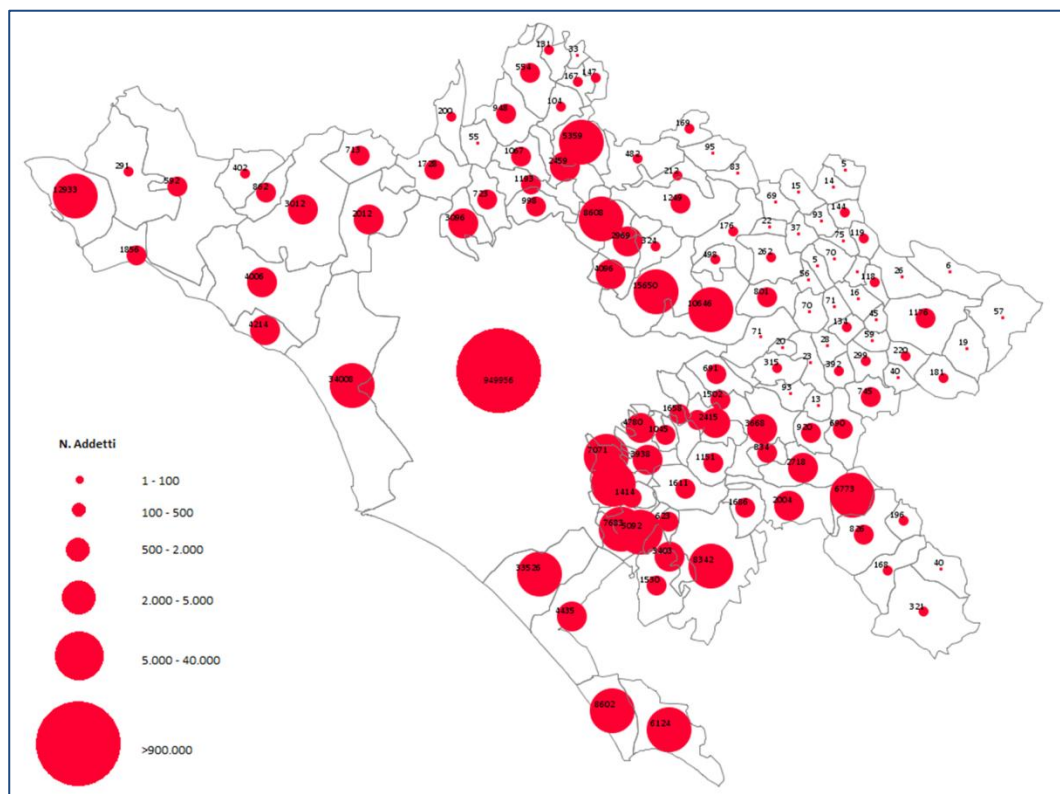
N.B. In toni di grigio gli areali dei SLL trans provinciali

Di particolare interesse diversi elementi del disegno. Innanzitutto la relativa autonomia del distretto portuale di Civitavecchia, che pare stentare a diventare, come altri dati già citati evidenziano, vero e proprio polo della logistica e non evidenzia le connessioni forti che sarebbe stato lecito attendersi con il centroide. Il carattere transprovinciale dell'importante polo della chimica e della farmaceutica attorno a Pomezia, che rappresenta un importantissimo luogo di produzione, innovazione e creazione di lavoro, unitario nel carattere, che merita comunque di essere ricondotto a una *governance* unitaria, che sia all'interno o al di fuori di un'area metropolitana consapevolmente costruita, sfruttando la flessibilità conferita dalla legge ai decisori locali. Marginalmente da meditare l'attrazione di una parte (seppure piccola) dell'area ex provinciale a un SSL abruzzese baricentrato su Avezzano, che costituisce di per sé un'ipotesi di soluzione della problematica dei territori orientali dal carattere molto debolmente metropolitano, più volte emersa dalle evidenze empiriche.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Figura 29. La concentrazione di posti di lavoro



Fonte: dati ISTAT 2011

Le connessioni tra i luoghi

I dati sugli spostamenti per lavoro all'interno della provincia di Roma, la cui popolazione legale secondo l'ultima rilevazione censuaria è pari a 3.997.465 persone, mostrano una totale convergenza verso il comune capoluogo.

I comuni della provincia sono stati suddivisi in tre categorie a secondo della vicinanza con il capoluogo; appartengono al primo "ring" i comuni di:

- Albano Laziale, Anguillara Sabazia, Ardea, Campagnano di Roma, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Ciampino, Colonna, Fiumicino, Fonte Nuova, Formello, Frascati, Galliciano nel Lazio, Grottaferrata, Guidonia Montecelio, Marino, Mentana, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Monterotondo, Palestrina, Poli, Pomezia, Riano, Sacrofano, San Gregorio da Sassola, Tivoli, Trevignano Romano, Zagarolo;

mentre quelli appartenenti al secondo sono:

- Anzio, Ariccia, Artena, Bracciano, Capena, Capranica Prenestina, Casape, Castel Madama, Castelnuovo di Porto, Cave, Cerveteri, Ciciliano, Labico, Ladispoli, Magliano Romano, Marcellina, Mazzano Romano, Montelibretti, Palombara Sabina, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Valmontone, Vicovaro.

I restanti 64 comuni della provincia sono stati classificati come "altri comuni".

Tabella 13. Popolazione legale della provincia di Roma

Comuni	Popolazione legale 2011
Comune di Roma	2.617.175
Comuni del primo ring	690.941
Comuni del secondo ring	312.239
Altri comuni della provincia di Roma	377.110
Totale complessivo	3.997.465

Fonte: dati ISTAT

L'analisi rivela che gli spostamenti complessivi per motivi di lavoro (ovvero la somma dei flussi interni di quelli in uscita e di quelli in entrata) della provincia di Roma ammontano a oltre 1.432.000 unità. Di questi, quelli interni al territorio provinciale sono il 93 per cento, quelli che hanno per destinazione il comune di Roma (somma di chi entra a Roma per lavorare e di chi risiede e lavora nel comune di Roma) sono il 76 per cento del totale complessivo.

Gli spostamenti in entrata nella provincia ammontano a circa 77.600 di cui oltre 63.600 (82 per cento) provengono dalle altre provincie laziali (il 32 per cento degli spostamenti in entrata totali proviene dalla provincia di Latina, il 18 per cento dalla provincia di Frosinone parimenti a quelli provenienti dalla provincia di Viterbo e il 13 per cento dalla provincia di Rieti), mentre i rimanenti hanno un'origine extraregionale. Gli spostamenti in uscita dalla provincia di Roma verso le altre provincie laziali sono oltre 18.400 (il 76

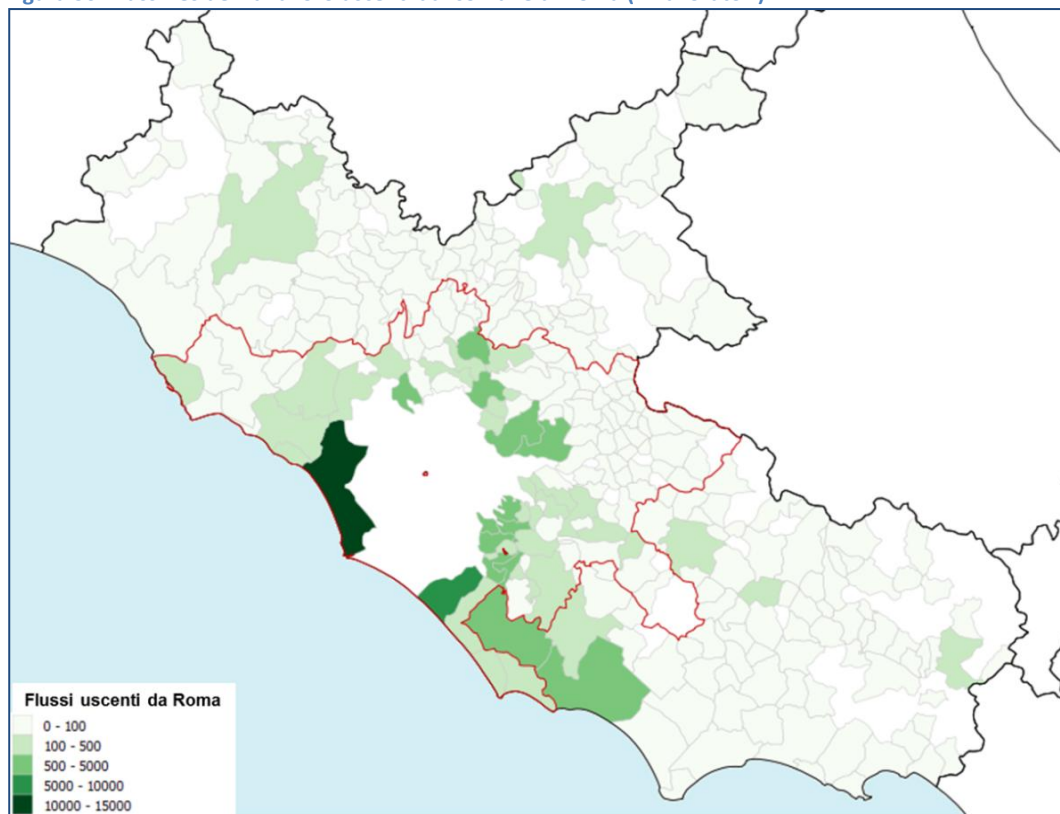
I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

per cento del flusso in uscita dalla provincia – di questi il 57 per cento sono diretti verso la provincia di Latina), quelli che hanno una meta extra regionale sono circa 5.900.

Gli spostamenti che avvengono all'interno del comune di Roma rappresentano oltre il 94 per cento del flusso originato dai residenti del Comune. Il resto dei movimenti, che riguarda circa il 5,6% dei lavoratori romani, è rappresentato soprattutto da coloro che si muovono verso comuni del primo ring (circa 4 per cento) e del secondo (0,3 per cento); il flusso extra regione è una quota poco significativa.

Figura 30. Flussi residenza-lavoro uscenti dal comune di Roma (n. lavoratori)



Fonte: dati ISTAT

Gli spostamenti in entrata sono significativamente maggiori di quelli in uscita, com'era lecito attendersi.

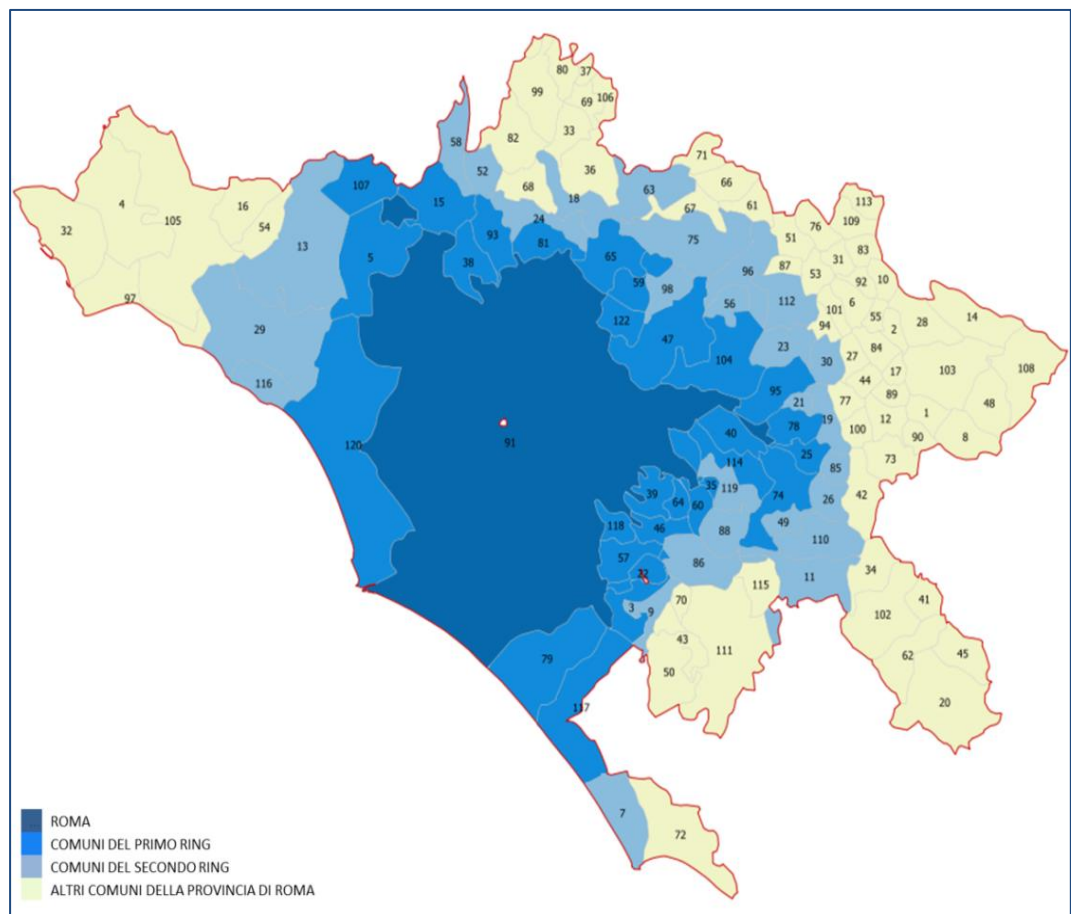
Nel loro complesso ammontano ad oltre 238.400 (circa il 21 per cento) dei flussi totali del comune). Tra questi oltre 109.600 (46 per cento) provengono dai comuni del primo ring, 40.900 (17 per cento) dal secondo ring. I rimanenti 87.977 (37 per cento) provengono per il 34 per cento dai restanti comuni della provincia di Roma, il 51 per cento da altre provincie laziali mentre il residuo 18 per cento appartiene a flussi con origine extraregionale.

Per quanto riguarda i movimenti tra gli altri comuni della Regione Lazio gli spostamenti dai comuni del primo ring verso Roma equivalgono al 46 per cento dei flussi totali originati in questa cerchia di comuni, mentre i movimenti interni al "ring" sono circa il 47 per cento. Per quanto riguarda i comuni della seconda cerchia gli spostamenti interni equivalgono al 36 per cento del totale del secondo ring mentre gli spostamenti verso il capoluogo sono poco più del 40 per cento.

Città metropolitana di Roma

In relazione alla dimensione demografica dei vari raggruppamenti di Comuni (1°, 2° ring e “altri Comuni”), si osserva che i lavoratori residenti nel comune di Roma sono una frazione pari al 22 per cento della popolazione legale della Provincia. Di questi, quelli che si spostano per motivi di lavoro fuori dal comune di Roma sono circa il 6 per cento mentre nei comuni del primo ring i lavoratori rappresentano il 6 per cento della popolazione legale provinciale e quelli che effettuano spostamenti per motivi di lavoro verso Comuni diversi da Roma e che non fanno parte del primo ring sono circa il 6 per cento.

Figura 31. I "ring" metropolitani definiti da Istat

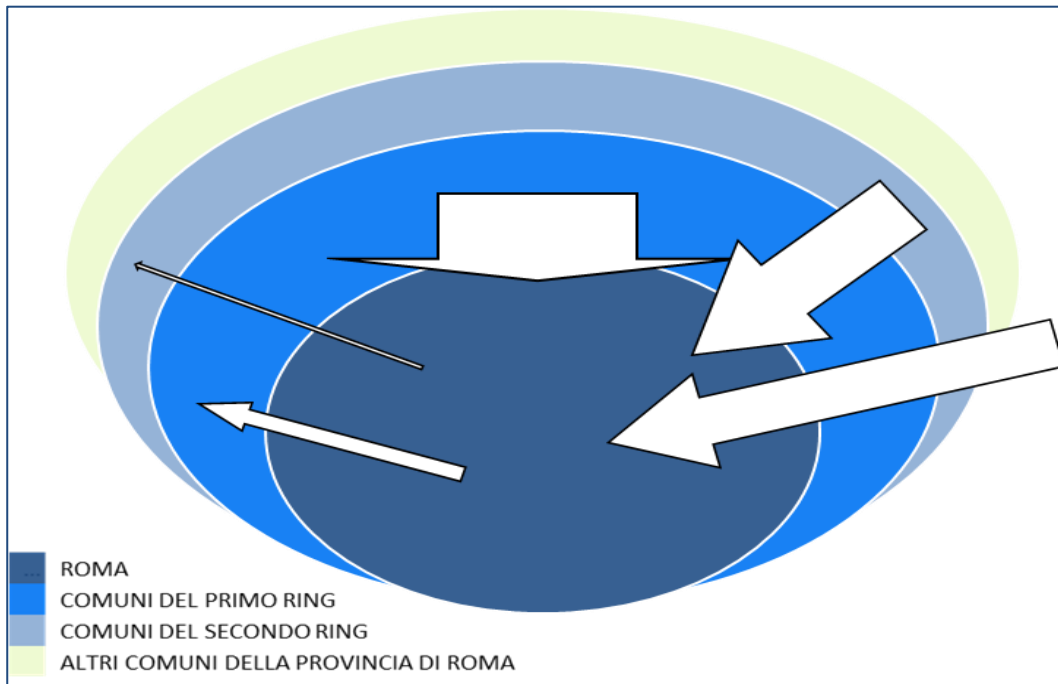


Elaborazione su dati ISTAT

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Figura 32. Schematizzazione dei "ring" metropolitani e dei flussi uscenti ed entranti su Roma



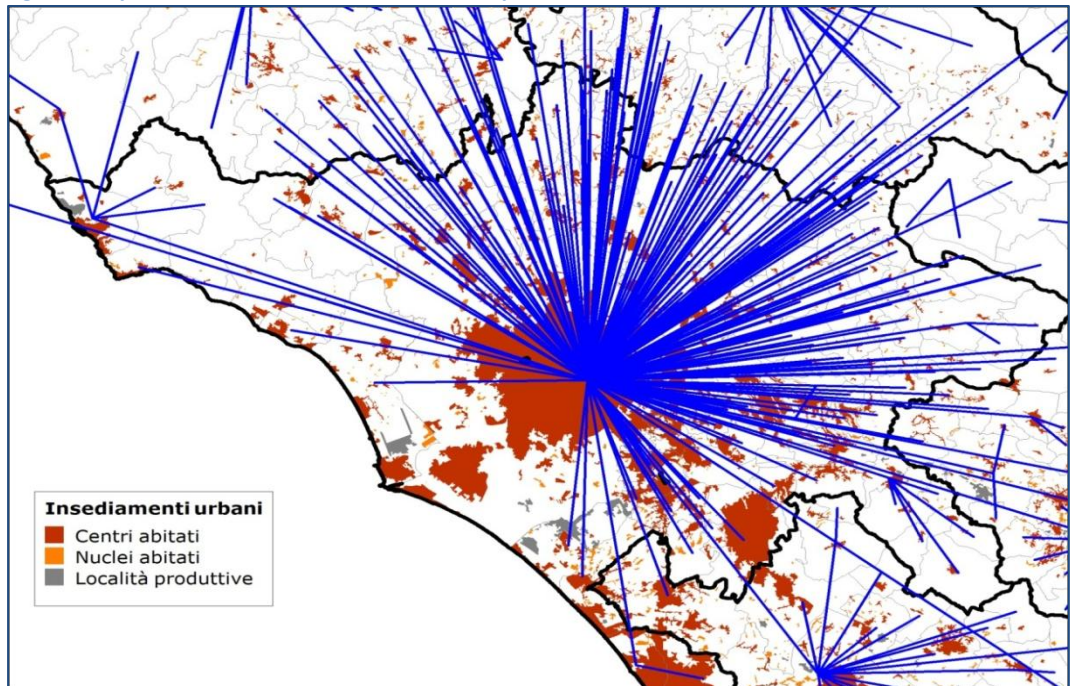
Elaborazione su dati ISTAT 2011

Un'analisi più di dettaglio dei flussi di spostamenti residenza – lavoro del 2011, consente di acquisire ulteriori informazioni sulle relazioni funzionali che si stabiliscono sul territorio. Nell'analisi seguente sono analizzati i cosiddetti "primi flussi di spostamento", ovvero i flussi che rappresentano la direzione prevalente dei movimenti pendolari per motivi di lavoro in uscita da ogni singolo comune.

Come risulta evidente dai cartogrammi seguenti quasi tutti i flussi pendolari principali in uscita dai comuni della ex provincia hanno come destinazione il comune di Roma.

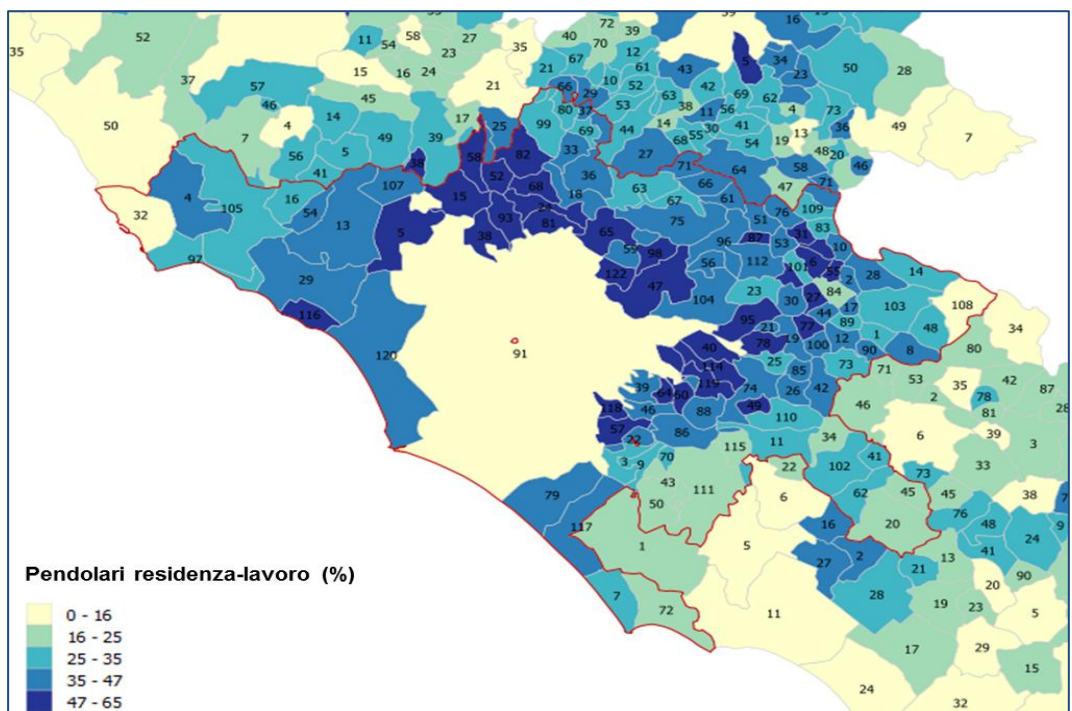
In particolare la Figura 33 (gli archi disegnati in blu sono diretti verso il comune centroide) evidenzia l'esistenza all'interno del territorio della Città metropolitana di altri due centri di aggregazione dei flussi, seppur minori: Civitavecchia a Nord Ovest e Colferro nella zona Sud Est del territorio.

Figura 33. Spostamenti all'interno dell'area metropolitana di Roma



La Figura 34 conferma la prevalenza degli spostamenti residenza lavoro verso il comune di Roma ed anticipa nei risultati la successiva analisi basata sull'autocontenimento del mercato del lavoro nei comuni della Città metropolitana.

Figura 34. Flussi pendolari prevalenti nella Città metropolitana di Roma



Fonte ISTAT 2011

Complementare alla mappa dei flussi pendolari è quella che rappresenta l'indice di autocontenimento di ogni Comune, calcolato per ogni Comune come rapporto tra il

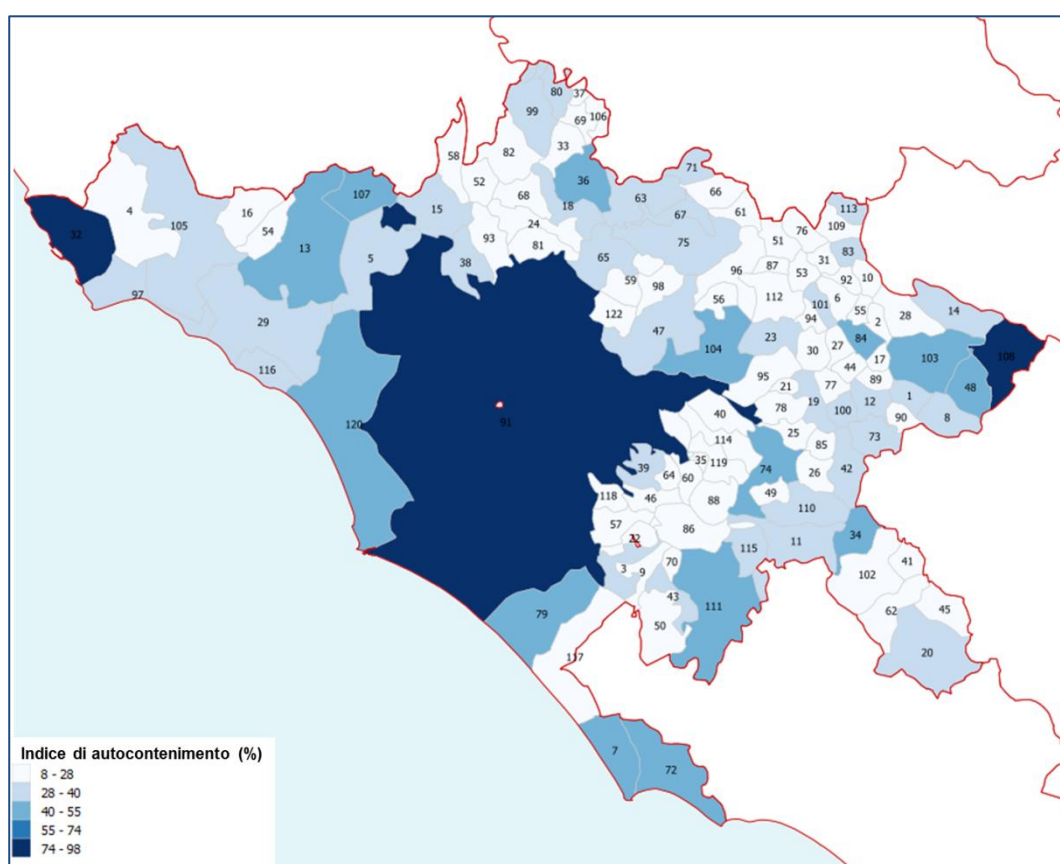
I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

numero degli occupati che lavorano nel comune di residenza e il numero totale degli occupati (Figura 35).

Dalla lettura del cartogramma emerge che il territorio comunale di Roma ha un indice di autocontenimento altissimo, come era già evidente dall'osservazione della Figura 36, il maggiore nel territorio della ex provincia, pari al 94,4 per cento. Come Roma anche il comune di Civitavecchia e il comune montano di Vallepietra presentano un alto indice di autocontenimento: il primo è centro dell'omonimo Sistema locale del lavoro e il secondo invece, molto piccolo (306 abitanti e 93 occupati) presenta comunque opportunità lavorative (presumibilmente marginali e comunque per nulla metropolitane) per l'80 per cento dei suoi abitanti.

Figura 35. Rappresentazione dell'indice di autocontenimento dei comuni metropolitani di Roma



Fonte ISTAT 2011

I movimenti pendolari diretti su Roma evidenziano una capacità attrattiva del comune capoluogo sul suo intorno che decresce al crescere della distanza (Figura 36); infatti la percentuale del flusso uscente sul totale degli occupati disegna una polarizzazione sul comune di Roma che sfuma per i comuni più lontani dal capoluogo ma che praticamente per tutti i comuni del Lazio c'è una percentuale di occupati che si dirigono a Roma per motivi di lavoro.

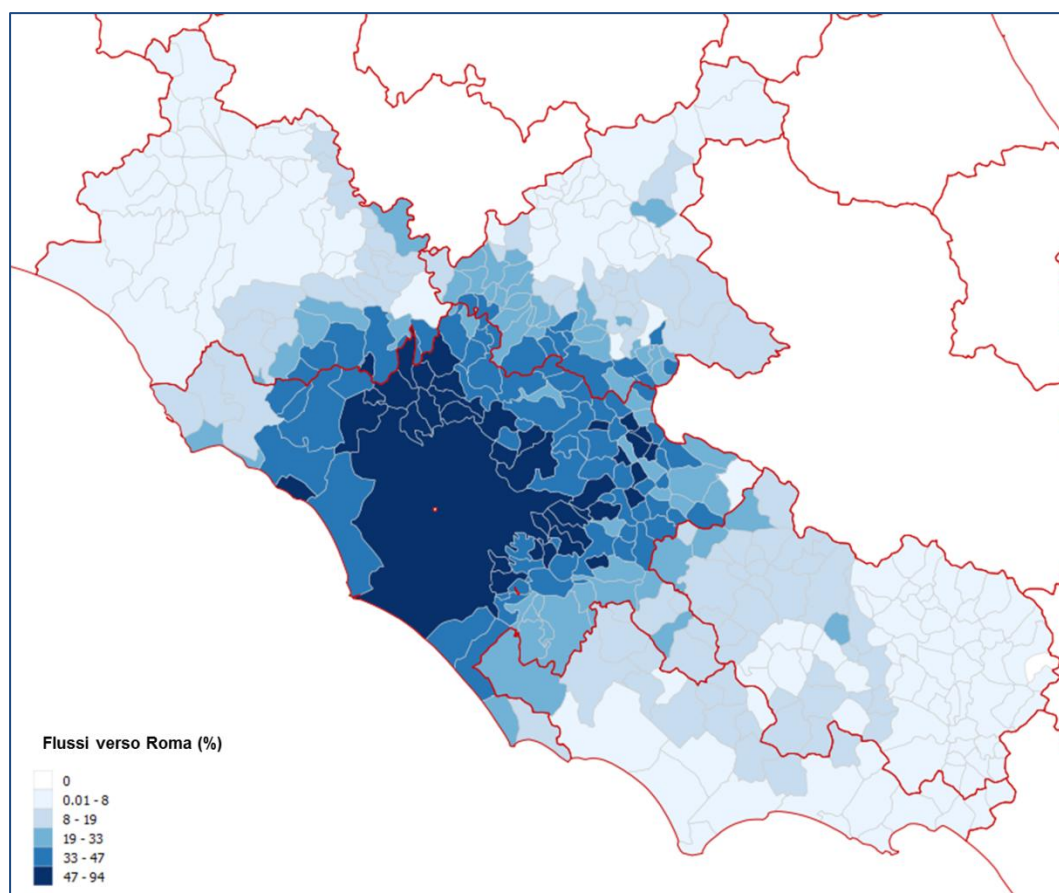
Il cartogramma evidenzia come quasi tutti i comuni regionali insistano in misura rilevante sul Comune di Roma.

La capacità attrattiva del comune di Roma decresce al crescere della distanza

Città metropolitana di Roma

Ciò conferma la necessità di non dare per scontata la dimensione metropolitana coincidente con l'ex provincia in base all'innegabile (ma non sufficiente) assunto, di comune esperienza, della realtà dei flussi di pendolari; ma di porre realmente in termini di *policy* amministrativa il tema del più efficace perimetro dell'area metropolitana, non solo alla luce del dilemma descritto in apertura di queste pagine, ma anche alla luce di una riflessione di secondo momento sul necessario negoziato con Regione e Stato su tutto quel che, pur avendo problematiche comuni, di fatto limitate alla trasportistica, non merita di "star dentro" i confini metropolitani alla luce di altri tipi di indicatori tra quelli illustrati in queste pagine.

Figura 36. Flussi pendolari diretti sul comune di Roma



Elaborazioni dati Istat 2011

Tabella 14. Flussi pendolari all'interno della Città metropolitana di Roma

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di Persone	% sul totale dei flussi
Affile	134	294	428	Roma	129	30,14
Agosta	102	458	560	Roma	248	44,29
Albano Laziale	4.162	8.875	13.037	Roma	4.461	34,22
Allumiere	362	925	1.287	Civitavecchia	523	40,64

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di Persone	% sul totale dei flussi
Anguillara Sabazia	1.922	4.337	6.259	Roma	3.557	56,83
Anticoli Corrado	73	221	294	Roma	151	51,36
Anzio	6.921	8.504	15.425	Roma	3.932	25,49
Arcinazzo Romano	106	256	362	Roma	133	36,74
Ardea	3.479	10.278	13.757	Roma	5.314	38,63
Ariccia	1.536	4.313	5.849	Roma	1.671	28,57
Arsoli	117	413	530	Roma	200	37,74
Artena	1.572	2.741	4.313	Roma	1.179	27,34
Bellegra	276	596	872	Roma	336	38,53
Bracciano	2.603	3.467	6.070	Roma	2.630	43,33
Camerata Nuova	37	81	118	Roma	30	25,42
Campagnano di Roma	1.477	2.493	3.970	Roma	1.999	50,35
Canale Monterano	298	906	1.204	Roma	416	34,55
Canterano	31	93	124	Roma	54	43,55
Capena	1.018	2.306	3.324	Roma	1.485	44,68
Capranica Prenestina	34	54	88	Roma	33	37,50
Carpineto Romano	379	958	1.337	Colleferro	266	19,90
Casape	27	177	204	Roma	93	45,59
Castel Gandolfo	550	2.354	2.904	Roma	1.154	39,74
Castel Madama	770	1.701	2.471	Roma	823	33,31
Castel San Pietro Romano	45	219	264	Palestrina	90	34,09
Castelnuovo di Porto	614	2.177	2.791	Roma	1.615	57,86
Cave	715	2.598	3.313	Roma	1.449	43,74
Cerreto Laziale	57	330	387	Roma	197	50,90
Cervara di Roma	36	109	145	Roma	53	36,55
Cerveteri	3.720	7.821	11.541	Roma	5.404	46,82
Ciampino	3.276	9.748	13.024	Roma	7.930	60,89
Ciciliano	81	313	394	Roma	172	43,65
Cineto Romano	59	157	216	Roma	109	50,46
Civitavecchia	13.475	3.400	16.875	Roma	1.813	10,74
Civitella San Paolo	100	435	535	Roma	227	42,43
Colleferro	3.697	3.429	7.126	Roma	1.512	21,22
Colonna	261	1.154	1.415	Roma	622	43,96
Fiano Romano	2.009	2.830	4.839	Roma	2.017	41,68
Filacciano	26	110	136	Roma	57	41,91
Fiumicino	13.185	11.528	24.713	Roma	10.690	43,26
Fonte Nuova	2.553	7.654	10.207	Roma	6.098	59,74
Formello	1.315	2.546	3.861	Roma	2.221	57,52
Frascati	2.445	4.388	6.833	Roma	3.154	46,16
Galliciano nel Lazio	474	1.336	1.810	Roma	959	52,98
Gavignano	125	509	634	Colleferro	193	30,44
Genazzano	565	1.257	1.822	Roma	692	37,98

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di Persone	% sul totale dei flussi
Genzano di Roma	2.843	5.014	7.857	Roma	1.901	24,19
Gerano	93	282	375	Roma	160	42,67
Gorga	48	183	231	Colleferro	55	23,81
Grottaferrata	1.637	4.476	6.113	Roma	2.883	47,16
Guidonia Montecelio	9.224	18.968	28.192	Roma	14.771	52,39
Jenne	34	47	81	Subiaco	22	27,16
Labico	383	1.761	2.144	Roma	1.127	52,57
Ladispoli	4.038	8.253	12.291	Roma	6.208	50,51
Lanuvio	995	3.455	4.450	Roma	1.100	24,72
Lariano	1.207	2.700	3.907	Roma	898	22,98
Licenza	77	203	280	Roma	113	40,36
Magliano Romano	64	422	486	Roma	291	59,88
Mandela	55	246	301	Roma	142	47,18
Manziana	602	1.541	2.143	Roma	851	39,71
Marano Equo	39	198	237	Roma	122	51,48
Marcellina	487	1.758	2.245	Roma	972	43,30
Marino	3.573	9.646	13.219	Roma	6.320	47,81
Mazzano Romano	208	742	950	Roma	476	50,11
Mentana	1.618	5.518	7.136	Roma	3.174	44,48
Monte Compatri	821	3.211	4.032	Roma	2.016	50,00
Monte Porzio Catone	556	2.390	2.946	Roma	1.419	48,17
Monteflavio	114	352	466	Roma	195	41,85
Montelanico	154	502	656	Colleferro	182	27,74
Montelibretti	635	1.070	1.705	Roma	590	34,60
Monterotondo	5.110	9.194	14.304	Roma	7.103	49,66
Montorio Romano	154	447	601	Roma	240	39,93
Moricone	304	604	908	Roma	290	31,94
Morlupo	661	2.150	2.811	Roma	1.535	54,61
Nazzano	108	303	411	Roma	142	34,55
Nemi	168	457	625	Roma	165	26,40
Nerola	197	409	606	Roma	260	42,90
Nettuno	5.714	8.060	13.774	Anzio	2.472	17,95
Olevano Romano	810	1.230	2.040	Roma	686	33,63
Palestrina	2.797	3.847	6.644	Roma	2.392	36,00
Palombara Sabina	1.224	2.771	3.995	Roma	1.649	41,28
Percile	19	53	72	Roma	29	40,28
Pisoniano	33	199	232	Roma	124	53,45
Poli	184	543	727	Roma	419	57,63
Pomezia	11.407	9.450	20.857	Roma	7.381	35,39
Ponzano Romano	132	248	380	Roma	101	26,58
Riano	873	2.508	3.381	Roma	1.978	58,50
Rignano Flaminio	827	2.317	3.144	Roma	1.643	52,26

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di Persone	% sul totale dei flussi
Riofreddo	81	140	221	Roma	63	28,51
Rocca Canterano	29	42	71	Roma	16	22,54
Rocca di Cave	27	90	117	Roma	51	43,59
Rocca di Papa	1.262	3.732	4.994	Roma	1.986	39,77
Rocca Priora	817	2.732	3.549	Roma	1.550	43,67
Rocca Santo Stefano	61	215	276	Roma	86	31,16
Roccagiovine	5	55	60	Roma	39	65,00
Roiate	28	192	220	Roma	99	45,00
Roma	846.883	50.448	897.331	Fiumicino	14.842	1,65
Roviano	80	382	462	Roma	288	62,34
Sacrofano	533	1.566	2.099	Roma	1.370	65,27
Sambuci	46	257	303	Roma	160	52,81
San Cesareo	1.223	3.465	4.688	Roma	2.345	50,02
San Gregorio da Sassola	111	366	477	Roma	239	50,10
San Polo dei Cavalieri	158	827	985	Roma	395	40,10
San Vito Romano	322	673	995	Roma	396	39,80
Santa Marinella	2.130	3.239	5.369	Roma	1.552	28,91
Sant'Angelo Romano	216	1.208	1.424	Roma	749	52,60
Sant'Oreste	418	857	1.275	Roma	444	34,82
Saracinesco	18	31	49	Roma	15	30,61
Segni	673	2.040	2.713	Colleferro	861	31,74
Subiaco	1.499	1.335	2.834	Roma	773	27,28
Tivoli	8.029	9.521	17.550	Roma	6.394	36,43
Tolfa	594	1.054	1.648	Civitavecchia	457	27,73
Torrita Tiberina	87	255	342	Roma	125	36,55
Trevignano Romano	641	883	1.524	Roma	558	36,61
Vallepietra	76	17	93	Subiaco	4	4,30
Vallinfreda	15	66	81	Roma	23	28,40
Valmontone	1.663	3.082	4.745	Roma	1.531	32,27
Velletri	7.911	7.690	15.601	Roma	3.268	20,95
Vicovaro	250	955	1.205	Roma	545	45,23
Vivaro Romano	12	26	38	Roma	14	36,84
Zagarolo	1.162	4.268	5.430	Roma	2.955	54,42

Fonte: dati Istat 2011

2.7. La delimitazione dei ring metropolitani

Il tema della delimitazione di ring metropolitani è stato affrontato nella letteratura geografica a partire dagli anni '50 del secolo scorso, cioè da quando i fenomeni urbani in alcune realtà metropolitane (Stati Uniti prima, Europa occidentale successivamente) hanno cominciato ad investire ambiti territoriali allargati, non più circoscrivibili entro i limiti amministrativi delle città stesse.

Nasce a quel punto la necessità di definire nuovi e più estesi perimetri amministrativi in cui esercitare il governo delle città. Proprio nell'ambito di questo dibattito si dà forma concreta al concetto di area metropolitana. Le aree metropolitane abbracciano dunque un territorio più ampio, composto dalla città storica e da un territorio circostante – il ring - di estensione variabile, legato al primo dall'esistenza di una forte integrazione. Città e ring rappresentano insieme un sistema urbano interconnesso nel quale l'una (la città) trova ragione di esistere in ragione dell'altro (il ring).

Evidenze empiriche lasciano supporre che i caratteri di tale integrazione - di natura insediativa, funzionale, economica - varino nei territori secondo gradienti decrescenti in funzione della distanza dal centro della città principale. Nelle singole città è possibile immaginare dunque che l'integrazione si articoli secondo curve o funzioni direttamente dipendenti dalla storia del territorio (talvolta per salti, talvolta in modo più uniforme), così come questa si è sedimentata nel tempo attraverso le trasformazioni indotte dall'uomo.

È tuttavia possibile valutare il legame tra città e territorio descrivendo il grado d'integrazione. Una valutazione che è basata su tre fattori distinti:

- Processi insediativi
- Relazioni funzionali
- Performance economica

Per la città metropolitana di Roma la verifica del grado di integrazione con il suo territorio può essere interessante perché aiuta a confermare che la dimensione di tale costruzione amministrativa rappresenta un aggregato solido in grado di reggere anche ad una verifica confermativa con le misure di integrazione territoriale.

Lo scopo è quindi confermare l'esistenza e l'estensione di un'area metropolitana compatta ed uniforme, entro cui i processi insediativi, l'omogeneità economica, le relazioni legate alla mobilità delle persone, definiscono un'integrazione funzionale forte. Analiticamente si procede descrivendo il gradiente dei tre fattori (relazioni funzionali, processi insediativi, indicatori di performance) entro aree definite come potenziali geografici, con centro nella città di Roma e classi di raggio crescente (entro 5 km, 10 km, 15 km, ecc..) fino ad abbracciare non solo il perimetro amministrativo della città metropolitana di Roma. La curva di decadimento dell'integrazione con la città di Roma entro i potenziali geografici consente di valutare il punto di "frattura", ovvero il raggio entro il quale l'integrazione con la città è più significativo. In sintesi, l'ambito ottimale entro cui definire l'area metropolitana di Roma.

Le variabili utilizzate per definire le corone urbane sono:

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

- i flussi pendolari casa-lavoro [fattore relazioni funzionali];
- i flussi pendolari casa-studio [fattore relazioni funzionali];
- Il consumo di suolo, espresso dalla superficie urbanizzata (centri e nuclei abitati, località produttive) [fattore processi insediativi];
- i saldi migratori, ovvero il rapporto tra iscrizioni - cancellazioni anagrafiche e popolazione residente [fattore processi insediativi];
- il reddito imponibile medio, dato dal rapporto tra il reddito imponibile e popolazione residente [fattore performance economica];
- il valore immobiliare, secondo le stime del Borsino Immobiliare per le unità residenziali [fattore performance economica].

I valori delle sei variabili sono quindi normalizzati e sommati dando origine ad un nuovo indicatore di sintesi - l'indicatore dell'intensità d'integrazione territoriale - rappresentato attraverso la curva d'integrazione territoriale.

L'analisi delle relazioni funzionali dell'area vasta con la città metropolitana di Roma

Sono stato costruiti degli anelli con centro nel comune di Roma e di raggio progressivo.

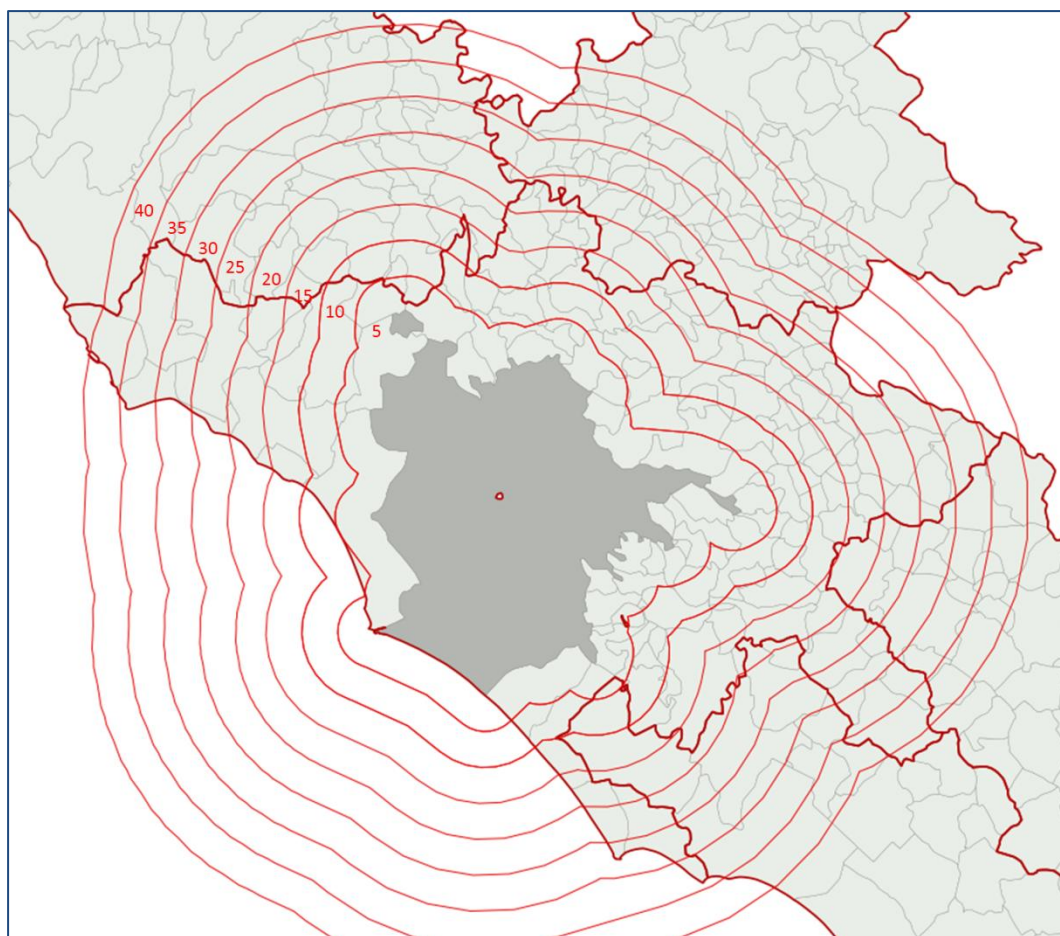
Ogni anello, di raggio pari a 5 km, raccoglie un numero progressivo di comuni. Il primo anello, include il solo comune di Roma ma già a partire dal secondo anello si interseca il territorio di comuni appartenenti a province limitrofe (Viterbo e Latina) L'ultimo anello, dei 40 km, che interseca le parti più periferiche del territorio della ex provincia romana raccoglie comuni appartenenti a tutte le province del Lazio per un totale di 226 comuni.

Tabella 15. Ring metropolitani

Raggio (km)	N. comuni	N. comuni cumulati
Roma	1	1
5 km	31	32
10 km	27	59
15 km	26	85
20 km	27	112
25 km	32	144
30 km	30	174
35 km	27	201
40 km	25	226

Intorno a questi anelli si sono definiti i livelli di integrazione del territorio.

Figura 37. Suddivisione in ring della Città metropolitana di Roma



In particolare, l'integrazione funzionale degli spostamenti residenza-lavoro, descrive nei diversi anelli un livello di autocontenimento del mercato del lavoro continuamente crescente, partendo dal 78 per cento di Roma, valore in sé piuttosto elevato, e arrivando infine a oltre il 96 per cento. La gran parte dell'incremento si verifica entro un raggio di 15-20 chilometri.

Tabella 16. Indici di autocontenimento del mercato del lavoro nella città metropolitana di Roma

Raggio	N. comuni	Flussi	Occupati	Autocontenimento
Roma	1	846.883	1.085.377	78,0%
5 km	32	1.101.008	1.267.225	86,9%
10 km	59	1.216.686	1.338.141	90,9%
15 km	85	1.279.940	1.372.918	93,2%
20 km	112	1.327.356	1.407.022	94,3%
25 km	144	1.383.866	1.447.058	95,6%
30 km	174	1.410.071	1.469.950	95,9%
35 km	201	1.494.984	1.556.337	96,1%
40 km	226	1.550.476	1.608.765	96,4%

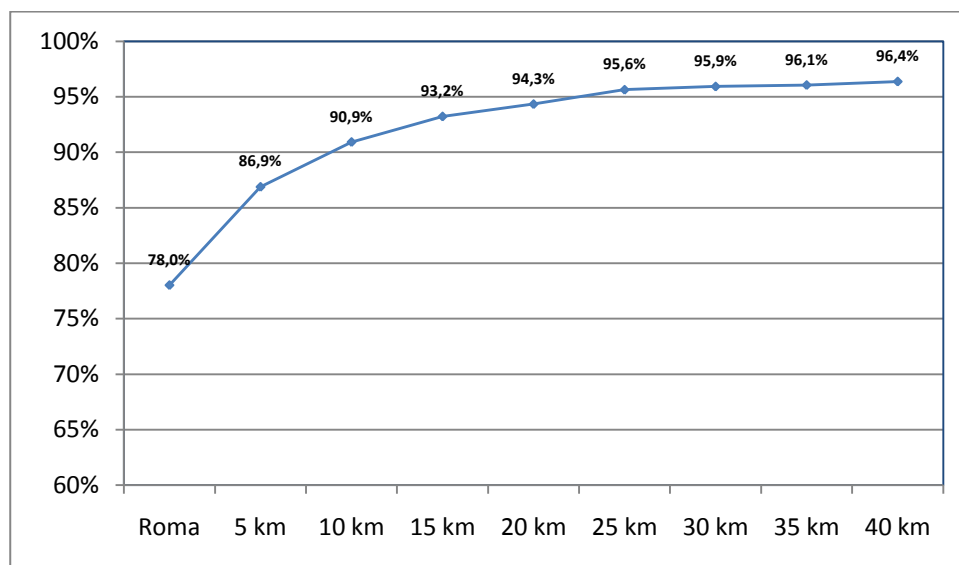
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

La rappresentazione grafica degli indici di autocontenimento mostra quindi una curva piuttosto ripida in fase iniziale che si appiattisce man mano che la distanza cresce, senza però mostrare mai una inversione di tendenza. Secondo questo modello di analisi, sembra non esistere una distanza al di sopra della quale si manifesta, almeno in una minima parte, un decadimento dell'attrattività della parte centrale del territorio considerato.

Figura 38. Indici di autocontenimento del mercato del lavoro nella Città metropolitana di Roma



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Ripetendo l'analisi fatta sulla base degli spostamenti residenza - lavoro per gli spostamenti residenza - studio i risultati che si ottiene è diverso, infatti i valori di autocontenimento sono ancora più elevati e sono evidenzia un punto di flesso in corrispondenza dei 35 km, vale a dire che a detta distanza, per quanto riguarda lo studio, il comune di Roma perde la sua capacità di attrazione.

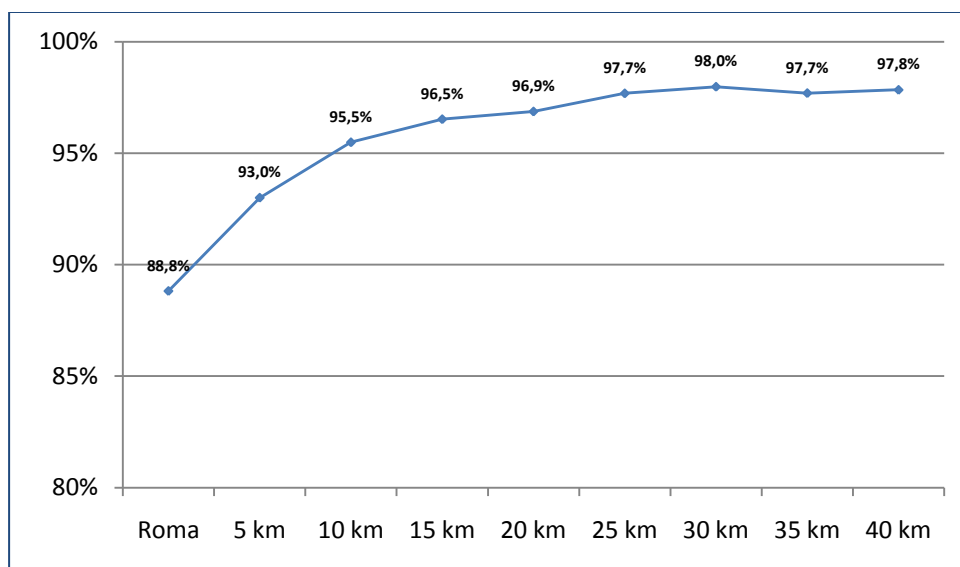
Tabella 17. Indici di autocontenimento rispetto ai flussi residenza - studio nell'area della Città metropolitana di Roma

Raggio	N. comuni	Flussi	Studenti	Autocontenimento
Roma	1	438.111	493.309	88,8%
5 km	32	558.557	600.603	93,0%
10 km	59	616.155	645.281	95,5%
15 km	85	650.935	674.385	96,5%
20 km	112	675.765	697.611	96,9%
25 km	144	706.715	723.481	97,7%
30 km	174	719.444	734.277	98,0%
35 km	201	764.349	782.393	97,7%
40 km	226	792.553	810.053	97,8%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Città metropolitana di Roma

Figura 39. Indici di autocontenimento rispetto ai flussi residenza – studio nell’area Città metropolitana di Roma



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Limitatamente alla questione casa-lavoro, è possibile ricorrere ad un altro metodo che possa evidenziare l’esistenza eventuale di un’area, di un insieme di comuni che appaiono avere una più forte integrazione con Roma. Considerando quindi l’insieme di tutti i comuni della provincia, si è proceduto all’individuazione di una possibile area di conurbazione basata sugli indici di autocontenimento.

Il metodo può essere così descritto: partendo dalla città di Roma, si verifica quale sia il comune che, insieme alla stessa, individua la coppia di comuni con il maggior indice di autocontenimento. A seguire, a questa area così individuata si aggrega un terzo comune, e poi un quarto e così via, di volta in volta scelto sempre con il criterio del maggior contributo all’indice di autocontenimento. Si ottiene così un ordinamento dei vari comuni sulla base dell’interconnessione sugli spostamenti casa-lavoro. La Tabella seguente mostra i primi 36 comuni di questa graduatoria che individuano una possibile area di massima integrazione funzionale del mercato del lavoro individuata. L’indice di autocontenimento raggiunto da quest’area è appena superiore al 91 per cento. Nell’operazione sono stati messi in gioco tutti comuni della regione Lazio, ed infatti figurano anche alcuni comuni di altre province (ad esempio Aprilia, tra l’altro ai primi posti di questa graduatoria).

I Comuni inclusi nella zona di massima integrazione del mercato del lavoro sono elencati nella Tabella 18.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

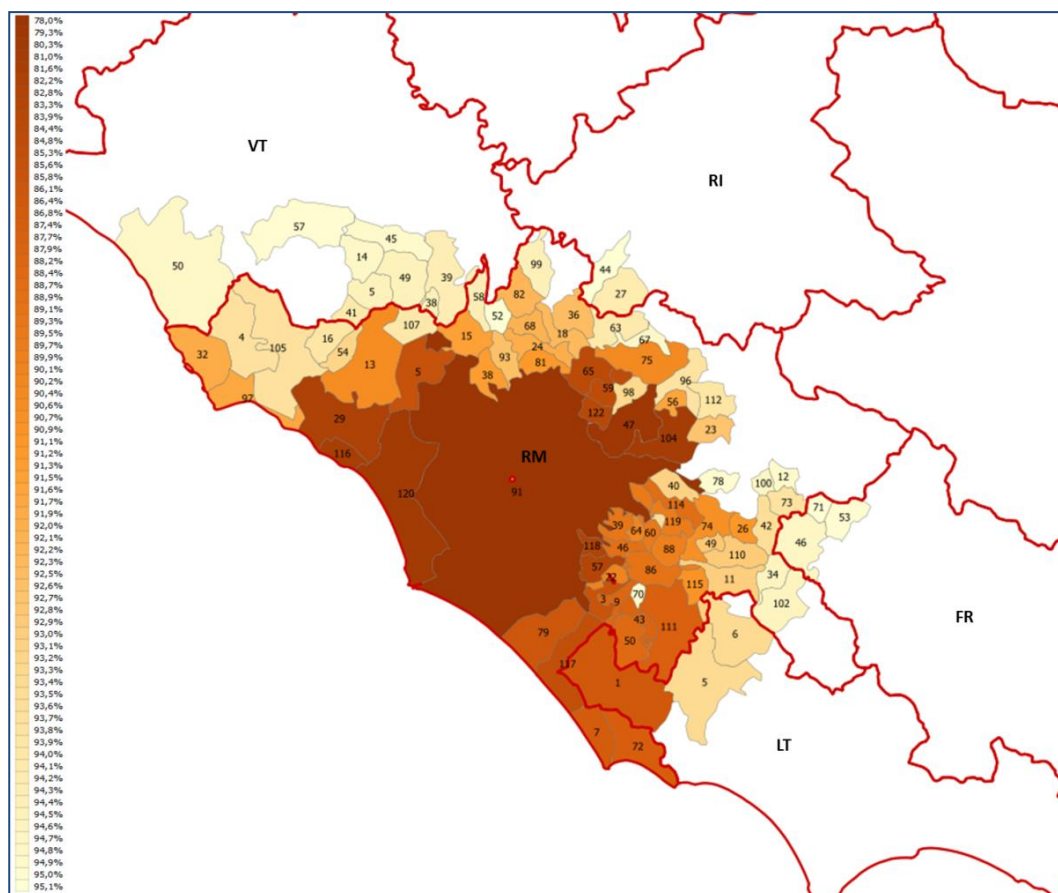
Tabella 18. Comuni appartenenti alla zona di massima integrazione del mercato del lavoro

Comune		
Roma	Anguillara Sabazia	Rocca di Papa
Guidonia Montecelio	Albano Laziale	Frascati
Fiumicino	Pomezia	Monte Compatri
Tivoli	Aprilia	San Cesareo
Ladispoli	Anzio	Rocca Priora
Cerveteri	Nettuno	Castel Gandolfo
Ciampino	Velletri	Monte Porzio Catone
Marino	Genzano di Roma	Palombara Sabina
Fonte Nuova	Ariccia	Bracciano
Monterotondo	Lanuvio	Palestrina
Mentana	Zagarolo	Lariano
Ardea	Grottaferrata	Cave

Fonte: Elaborazione DAT

Nella Figura seguente, questo insieme di Comuni è identificabile nell'area con i colori più scuri all'interno di un immaginario triangolo compreso tra Civitavecchia, Nettuno e Palombara Sabina.

Figura 40. Area di massima integrazione funzionale per gli spostamenti residenza - lavoro



Fonte: elaborazione su dati Istat

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Tutto quanto detto da una parte conferma il dato, largamente atteso, dell'attrattività di ampio spettro di Roma come centro di una *metropolitan region* (per come definita nella letteratura internazionale) molto estesa e per alcuni ambiti perfino ultraregionale; ma dall'altra, attraverso l'appiattimento della curva, individua piuttosto chiaramente un ambito di distanza che riporta a una realtà davvero concentrata e coesa di "città *in nuce*". Ambito che può essere eventualmente integrato, laddove altre evidenze lo consiglino, con l'aggregazione di porzioni più *micro* di territorio, che si segnalino come più integrate e relazionate al centroide pur all'interno di un ring ormai segnato da indici di dispersione più bilanciati; ciò nella logica dei flussi e della dipendenza funzionale, che ha a sua volta indicatori di evidenza empirica che è possibile costruire.

2.8. Le Aree Interne nell'ex territorio provinciale

Una ulteriore chiave di lettura del territorio può essere rappresentata dalla classificazione dello stesso nelle Aree Interne. Esse rappresentano un'ampia porzione del Paese (circa il 60 per cento della sua superficie) ove abita quasi il 25 per cento dei cittadini, che presenta caratteristiche assai diversificate al proprio interno sia in relazione alla disponibilità di servizi, sia per la composizione della popolazione per età, sia per le opportunità di sviluppo, che per caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Con l'intento di facilitare un rilancio di questi territori, al fine di dare maggiori prospettive future a chi ci vive, l'Italia ha adottato una Strategia nazionale per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree. Una strategia inserita anche nel Piano Nazionale di Riforma che "avrà carattere nazionale e vedrà due linee di azione convergenti: una diretta a promuovere lo sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi fondi europei disponibili, l'altra diretta ad assicurare a queste stesse aree livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali (salute istruzione e mobilità)."²⁹ finanziata mediante fondi ordinari della Legge di Stabilità e fondi europei.

La classificazione adottata parte dall'individuazione di Poli o Centri di offerta di servizi costituiti da un Comune o da un'aggregazione di Comuni e dalla successiva suddivisione degli altri Comuni in fasce mediante la definizione e l'utilizzo di un indicatore di accessibilità³⁰ rispetto a servizi scolastici, sanitari e di trasporto forniti dal Polo/Centro di offerta di servizi più prossimo. La classificazione così ottenuta presenta un'articolazione che prevede:

- Poli;
- Aree peri-urbane (Cinta);
- Aree intermedie;
- Aree periferiche;
- Aree ultra periferiche.

Nella tabella che segue sono elencati i comuni della ex provincia di Roma classificati Aree interne³¹.

²⁹

http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Strategia_nazionale_per_le_Aree_interne_definizione_obiettivi_strumenti_e_governance_2014.pdf

³⁰ L'indicatore di accessibilità viene calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo. In particolare le prime due fasce sono calcolate usando il secondo e terzo quartile della distribuzione dell'indice di distanza in minuti dal polo prossimo, inferiori o pari a 20 e 40 minuti. Una ulteriore fascia oltre i 75 minuti individua i territori ultra periferici.

³¹ Per la consultazione della tabella completa si veda l'Appendice al testo.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Tabella 19. Aree Interne - Classificazione comuni della Città metropolitana di Roma

Comuni	Classificazione per fasce e Zone		Valore indicatori		
			Istruzione	Sanità	Mobilità
Affile	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Arcinazzo Romano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Bellegra	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Canale Monterano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Capranica Prenestina	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Gorga	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Jenne	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Mazzano Romano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Monteflavio	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Montorio Romano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Nerola	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Olevano Romano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Rignano Flaminio	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Rocca di Cave	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Rocca Santo Stefano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Roiate	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Segni	E - Periferico	AREE INTERNE	1	0	0
Trevignano Romano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Vallepia	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Agosta	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Albano Laziale	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Anguillara Sabazia	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Anticoli Corrado	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Ariccia	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Arsoli	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Artena	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Bracciano	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Camerata Nuova	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Campagnano di	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Canterano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Capena	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Carpineto Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Casape	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Castel Gandolfo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Castelnuovo di Porto	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Castel San Pietro	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cave	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cerreto Laziale	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cervara di Roma	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cerveteri	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Ciciliano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cineti	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Civitella San Paolo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Colleferro	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

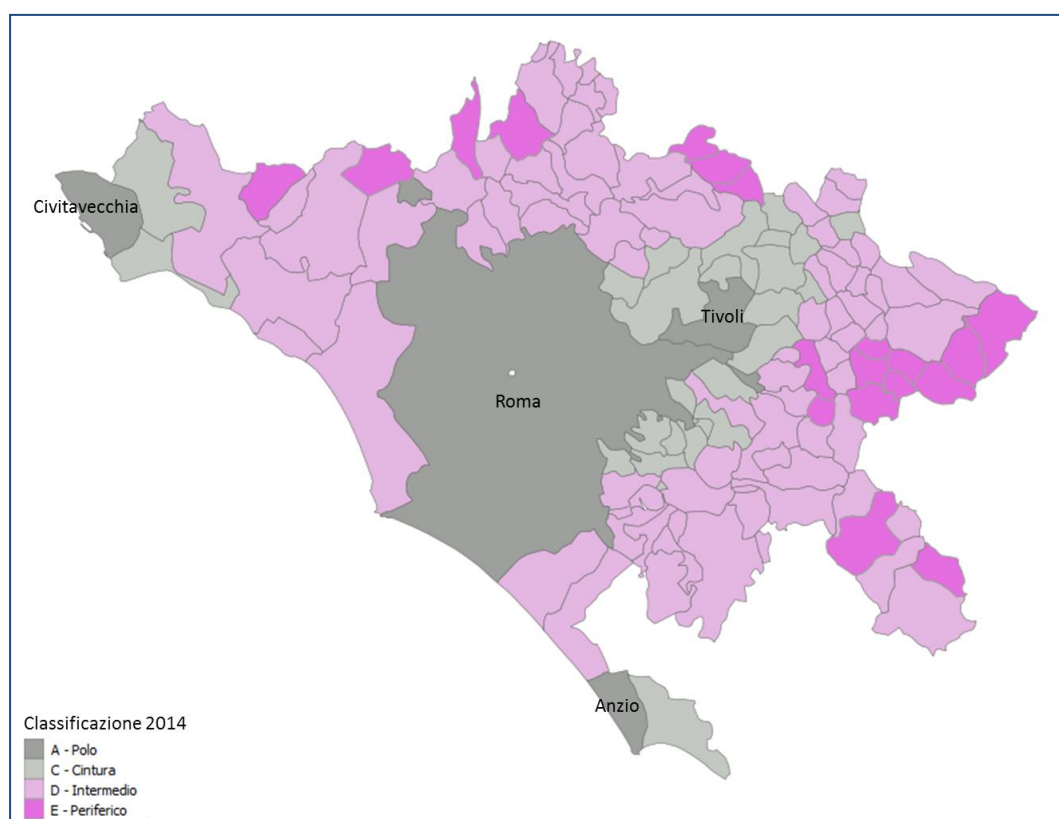
Comuni	Classificazione per fasce e Zone		Valore indicatori		
			Istruzione	Sanità	Mobilità
Fiano Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Filacciano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Formello	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Gavignano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Genazzano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Genzano di Roma	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	0
Gerano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Labico	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Lanuvio	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Magliano Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Manziana	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Marano Equo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Marino	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Mentana	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Montelanico	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Montelibretti	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Monterotondo	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Moricone	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Morlupo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Nazzano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Nemi	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Palestrina	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	0
Palombara Sabina	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Percile	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Pisoniano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Poli	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Pomezia	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Ponzano Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Riano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Rocca Canterano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Rocca di Papa	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Rocca Priora	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Roviano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Sacrofano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Sant'Oreste	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
San Vito Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Saracinesco	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Subiaco	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	0
Tolfa	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Torrita Tiberina	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Vallinfreda	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Valmontone	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Velletri	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Vivaro Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Zagarolo	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Lariano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0

Città metropolitana di Roma

Comuni	Classificazione per fasce e Zone		Valore indicatori		
			Istruzione	Sanità	Mobilità
Ladispoli	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Ardea	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Fiumicino	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1

Le visioni conseguenti descrivono un territorio “metropolitano” quanto meno diviso se non spaccato, da una parte, maggioritaria, costituita dai 24 comuni di cintura (C) e dai 64 comuni intermedi (D) che gravita intorno ai quattro poli individuati da “Aree Interne” (Roma, Anzio, Civitavecchia e Tivoli) e dall’altra i rimanenti 19 comuni periferici (E) e marginali rispetto al resto della ex Provincia.

Figura 41. Classificazione del territorio della Città Metropolitana di Roma secondo “Aree Interne” (2014)



Elaborazione su dati Agenzia coesione territoriale

La Figura seguente mostra ancor di più quanto appena sostenuto con una area più chiara a forte penetrazione centrale costituita dai “poli” di Roma e Tivoli e dai comuni considerati di “cintura” da questa particolare classificazione e l’area colorata ai due lati della figura costituita da tutte le zone classificate come aree interne, interrotta solo alle estremità superiore ed inferiore rispettivamente dai poli di Civitavecchia ed Anzio.

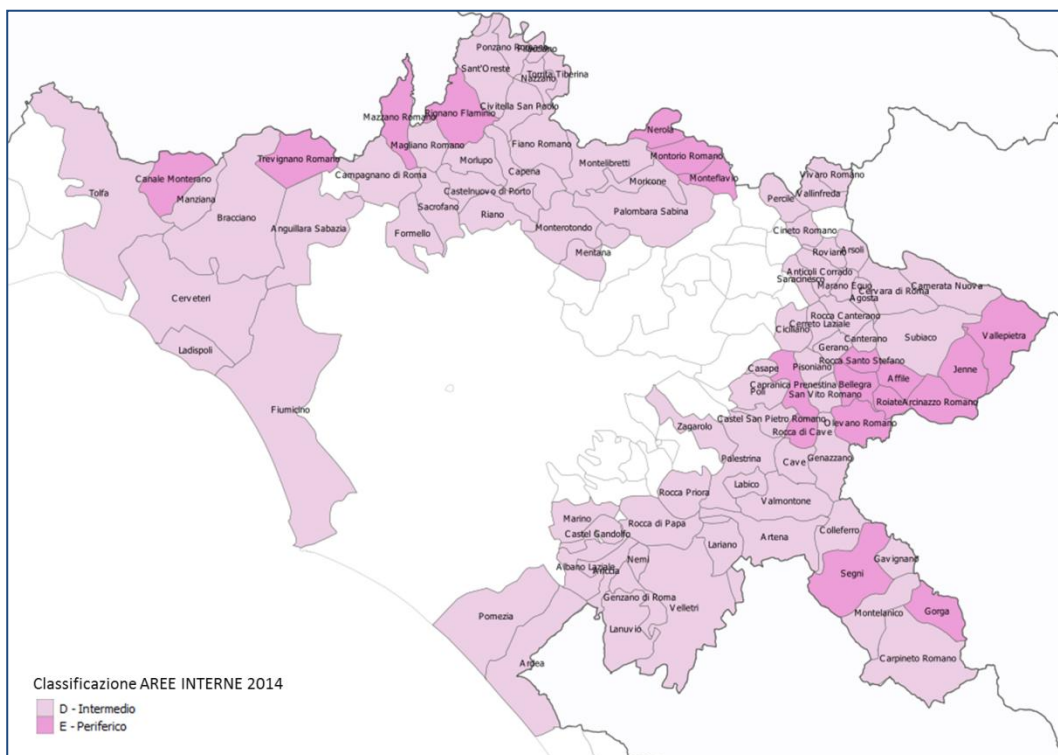
Singolare e comunque discutibile appare la collocazione tra le zone interne, sia pur in fascia intermedia, e non in “cintura”, del comune di Fiumicino nonostante lo stesso disponga dell’offerta scolastica secondaria (indicatore scuole) e ferroviaria (indicatore fs) vista anche la vicinanza con la stazione ferroviaria “gold” dell’aeroporto Leonardo da Vinci e considerato che Fiumicino è sede di un Distretto sanitario e l’esistenza di un

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

continuum insediativo con il Decimo Municipio di Roma sede, ad Ostia, di un Dipartimento di emergenza e accettazione ospedaliera di primo livello (indicatore DEA). Altra singolarità da evidenziare è l'esistenza nelle "zone di confine" provinciale di un unico comune considerato di cintura, quindi non area interna; si tratta del comune di montagna di Riofreddo che sembrerebbe "tendente" addirittura fuori regione dato che fa parte del sistema locale del lavoro di Avezzano, come parte degli altri comuni limitrofi.

Figura 42. Le Aree Interne nel territorio della Città Metropolitana di Roma (2014)



Elaborazione su dati Agenzia coesione territoriale

I due casi appena citati incoraggiano un'analisi incrociata fra Aree Interne, Sistemi locali del lavoro e spostamenti residenza lavoro al fine di verificare se si tratta di casi circoscritti a quelle zone oppure se il "fenomeno" si ripete in altre zone periferiche del territorio ex provinciale.

Dal confronto emerge, oltre al sopracitato caso del comune di Riofreddo, una conferma di perifericità per una serie di comuni anche per quanto riguarda spostamenti di primo flusso e SLL; si tratta in particolare dei comuni di Arsoli, Camerata Nuova, Vallinfreda e Vivaro Romano, considerati aree intermedie come Riofreddo, anch'essi sembrerebbero tendenti verso Avezzano pur riportando come primo flusso di spostamenti il comune di Roma. Inoltre si tratta dei comuni di Gorga, Segni e Vallepietra a cui si aggiunge Montelanico, considerato intermedio da "Aree Interne", che fa parte del SLL di Frosinone ed il cui flusso principale è diretto a Colleferro; ed ancora, il comune di Tolfa

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

sembrerebbe attratto da Civitavecchia ed il comune periferico di Jenne, pur facente parte del SLL di Roma, tenderebbe a Subiaco (tabella 20)³².

Tabella 20. Aree interne, Sistemi locali del lavoro e flussi primari spostamenti residenza lavoro nella Città metropolitana di Roma

Comune	Classe_comuni_2014	Macro_classe_comuni_2014	Sistema Locale	Flusso principale
Affile	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Arcinazzo	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Bellegra	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Canale	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Capranica	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Gorga	E - Periferico	AREE INTERNE	FROSINONE	Colleferro
Jenne	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Subiaco
Mazzano	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Monteflavio	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Montorio	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Nerola	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Olevano	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Rignano	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Rocca di Cave	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Rocca Santo	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Roiate	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Segni	E - Periferico	AREE INTERNE	FROSINONE	Colleferro
Trevignano	E - Periferico	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Vallepietra	E - Periferico	AREE INTERNE	FROSINONE	Subiaco
Agosta	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Albano Laziale	D - Intermedio	AREE INTERNE	POMEZIA	Roma
Anguillara	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Anticoli	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Ariccia	D - Intermedio	AREE INTERNE	POMEZIA	Roma
Arsoli	D - Intermedio	AREE INTERNE	AVEZZANO	Roma
Artena	D - Intermedio	AREE INTERNE	FROSINONE	Roma
Bracciano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Camerata	D - Intermedio	AREE INTERNE	AVEZZANO	Roma
Campagnano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Canterano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Capena	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Carpineto	D - Intermedio	AREE INTERNE	FROSINONE	Colleferro
Casape	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Castel	D - Intermedio	AREE INTERNE	POMEZIA	Roma
Castelnuovo di	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Castel San	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Palestrina
Cave	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Cerreto Laziale	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Cervara di	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma

³² Per la tabella completa si consulti l'Appendice del testo.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comune	Classe_comuni_2014	Macro_classe_comuni_2014	Sistema Locale	Flusso principale
Cerveteri	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Ciciliano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Cineto	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Civitella San	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Colleferro	D - Intermedio	AREE INTERNE	FROSINONE	Roma
Fiano Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Filacciano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Formello	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Gavignano	D - Intermedio	AREE INTERNE	FROSINONE	Colleferro
Genazzano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Genzano di	D - Intermedio	AREE INTERNE	POMEZIA	Roma
Gerano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Labico	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Lanuvio	D - Intermedio	AREE INTERNE	POMEZIA	Roma
Magliano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Manziana	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Marano Equo	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Marino	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Mentana	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Montelanico	D - Intermedio	AREE INTERNE	FROSINONE	Colleferro
Montelibretti	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Monterotondo	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Moricone	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Morlupo	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Nazzano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Nemi	D - Intermedio	AREE INTERNE	POMEZIA	Roma
Palestrina	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Palombara	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Percile	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Pisoniano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Poli	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Pomezia	D - Intermedio	AREE INTERNE	POMEZIA	Roma
Ponzano	D - Intermedio	AREE INTERNE	RIETI	Roma
Riano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Rocca	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Rocca di Papa	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Rocca Priora	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Roviano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Sacrofano	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Sant'Oreste	D - Intermedio	AREE INTERNE	CIVITA	Roma
San Vito	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Saracinesco	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Subiaco	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Tolfa	D - Intermedio	AREE INTERNE	CIVITAVECCHIA	Civitavecchia
Torrta	D - Intermedio	AREE INTERNE	RIETI	Roma
Vallinfreda	D - Intermedio	AREE INTERNE	AVEZZANO	Roma

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comune	Classe_comuni_2014	Macro_classe_comuni_2014	Sistema Locale	Flusso principale
Valmontone	D - Intermedio	AREE INTERNE	FROSINONE	Roma
Velletri	D - Intermedio	AREE INTERNE	POMEZIA	Roma
Vivaro	D - Intermedio	AREE INTERNE	AVEZZANO	Roma
Zagarolo	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Lariano	D - Intermedio	AREE INTERNE	POMEZIA	Roma
Ladispoli	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma
Ardea	D - Intermedio	AREE INTERNE	POMEZIA	Roma
Fiumicino	D - Intermedio	AREE INTERNE	ROMA	Roma

Se per i comuni citati e per quelli considerati periferici si analizzano, oltre a quello principale, anche i flussi di spostamento verso altri comuni si ha la conferma che la maggior parte degli stessi non si svolge in direzione del capoluogo ma è articolata su distanze relativamente più brevi rispetto a quella che separa questi comuni da Roma a conferma di una capacità attrattiva del capoluogo declinante mano a mano che ci si allontana da esso.

Se si aggiunge come ulteriore elemento di confronto l'appartenere o meno alla zona di massima integrazione del mercato del lavoro calcolata sulla base dell'indice di autocontenimento vien fuori che solo 23 comuni intermedi (circa un terzo) e 9 di cintura (poco meno di un terzo), oltre a 3 poli su 4, ne facciano parte. Anche questo risultato conferma quanto meno per i 19 comuni periferici della ex provincia di Roma una non correlazione al comune centroide, una certa estraneità alle problematiche più strette della Città metropolitana ma una presenza di questioni che una autorità propriamente metropolitana faticherebbe assai a governare nella loro specificità e marginalità.³³

E' chiaro che la perifericità di un comune rispetto al centroide metropolitano non può essere legata esclusivamente ai tempi di percorrenza ed alla loro riduzione, compito più consono per un'Autorità con competenza specifica sul trasporto che per l'Autorità metropolitana, e pertanto la classificazione avviata dal "metodo" Aree Interne ha fondate ragioni di esistere proprio perché tende ad evidenziare l'esistenza di differenze fra comuni che sulla carta fanno parte dello stesso ambito amministrativo ma almeno per i comuni collocati alla periferia della ex provincia ci sono indicatori di una netta disomogeneità rispetto alla Città metropolitana, e dunque non solo in termini di vicinanza ai centri di offerta di servizi; una parziale risposta a questi segnali ed alla necessità di individuare alternative di governance per queste realtà territoriali può essere data dalla costituzione in Unione dei comuni che nella ex provincia di Roma era già stata adottata da comuni ora classificati come aree interne; in particolare cinque delle sei Unioni di comuni presenti nella ex provincia di Roma sono state formate da comuni classificati periferici o intermedi:

- l'Unione dell'Alta Valle del Sacco, che ha sede ad Olevano Romano, comprende anche i comuni periferici di Bellegra, Rocca Santo Stefano e Roiate;
- l'Unione della Sabina Romana, con sede a Montorio Romano, comprende anche i comuni periferici di Monteflavio e Nerola;

³³ Vedi Premessa - 1.1. Quale metropoli?

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

- l'Unione del Medianiene, con sede a Roviano comprende Anticoli Corrado, Arsoli, Cerreto, Riofreddo (unico comune non area interna facente parte dell'Unione) ed il comune periferico di Vivaro Romano;
- l'Unione della Valle del Tevere Soratte, con sede a Sant'Oreste, comprende anche Civitella San Paolo, Filacciano, Nazzano e Torrita Tiberina;
- l'Unione Valle del Giovenzano, con sede a Gerano, comprende Cerreto, Ciciliano, Pisoniano e Rocca Canterano.

Tuttavia, il fatto che almeno fino ad ora solo un terzo dei comuni periferici ed un quinto dei comuni intermedi abbiano scelto di far parte di Unioni di comuni per associare le proprie funzioni, e che non tutti i comuni prima citati ne facciano parte, prova che la percezione di perifericità e di un possibile superamento della stessa non sia ben presente in quelle aree; ciò considerato anche che una delle precondizioni per l'attuazione nei territori della sopracitata Strategia nazionale per le aree interne attraverso progetti di sviluppo locale è proprio quella di condividere attraverso le Unioni le proprie funzioni fondamentali³⁴.

³⁴Per approfondimenti si veda la sezione dedicata nel sito dell'Agenzia per la Coesione Territoriale <http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/index.html>

3. Omogeneità territoriali funzionali

Le descrizioni e le viste proposte nei cartogrammi descritti nel documento illustrano un territorio diversamente articolato che non è possibile sintetizzare in un banale confronto centro (Roma comune) - periferia (gli altri comuni della città metropolitana). Tantomeno è sempre riscontrabile, un unico gradiente decrescente di valori che da Roma decade verso le periferie secondo un modello diffusivo dello sviluppo per aree concentriche.

È quindi il caso di leggere la complessità del territorio metropolitano secondo una "lente" che mira a riconoscere le omogeneità dei singoli territori, individuando gruppi (cluster) di comuni omogenei rispetto ai valori delle variabili analizzate. L'analisi che segue è tesa ad individuare attraverso tecniche statistiche di analisi multivariata, i caratteri ricorrenti nei comuni (omogeneità dei comuni), inserendo nel medesimo gruppo comuni (non necessariamente contigui) che hanno caratteristiche simili.

Gli indicatori utilizzati per la classificazione funzionale³⁵ sono stati:

- Altitudine del centro (metri);
- Consumo del suolo (superficie delle località abitate / totale superficie);
- Densità abitativa (pop residente / kmq di superficie);
- Indice Turismo (posto letto x kmq);
- Tasso di natalità (nati ogni 1.000 residenti);
- Incidenza stranieri (stranieri residenti / popolazione residenti x 100);
- Indice di Vecchiaia (popolazione >64 / popolazione <15);
- Indice saldo demografico ([iscritti - cancellati] / popolazione x 100);
- Polarizzazione del lavoro (addetti / popolazione in età attiva x 100);
- Reddito imponibile medio per contribuente 2012.

È questo che segue tuttavia un primo tentativo di classificazione che risente ad oggi dell'assenza di alcune variabili che vanno ancora inserite nel modello. Ci si riferisce in particolare alle relazioni funzionali tra comuni espresse dal pendolarismo per motivo di lavoro e studio, e ad un'analisi più approfondita relativa ad una classificazione economica dei comuni. La rappresentazione delle costanti funzionali nel cartogramma di Figura 43 ha quindi il valore di una prima tappa del riconoscimento delle omogeneità territoriali.

I gruppi di comuni che si ottengono dall'applicazione del metodo appena esposto sono elencati nella Tabella che segue.

³⁵ E' stato seguito un metodo di classificazione mista gerarchica/non gerarchica

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Tabella 21. Costanti funzionali ed aree omogenee nella Città metropolitana di Roma (suddivisione in gruppi di comuni)

Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4
Allumiere	Anguillara Sabazia	Albano Laziale	Affile
Arsoli	Ardea	Anzio	Agosta
Artena	Bracciano	Ariccia	Anticoli Corrado
Canale Monterano	Campagnano di Roma	Ciampino	Arcinazzo Romano
Capranica Prenestina	Capena	Civitavecchia	Bellegra
Casape	Castel Gandolfo	Colleferro	Camerata Nuova
Castel Madama	Castelnuovo di Porto	Fiano Romano	Canterano
Cerreto Laziale	Cave	Fiumicino	Carpineto Romano
Ciciliano	Cerveteri	Formello	Castel San Pietro Romano
Filacciano	Civitella San Paolo	Frascati	Cervara di Roma
Genazzano	Colonna	Genzano di Roma	Cineto Romano
Licenza	Fonte Nuova	Grottaferrata	Gavignano
Mazzano Romano	Galliciano nel Lazio	Guidonia Montecelio	Gerano
Montelanico	Labico	Ladispoli	Gorga
Montelibretti	Lanuvio	Marino	Jenne
Montorio Romano	Lariano	Monte Porzio Catone	Mandela
Moricone	Magliano Romano	Monterotondo	Marano Equo
Nazzano	Manziana	Nemi	Monteflavio
Nerola	Marcellina	Pomezia	Olevano Romano
Palombara Sabina	Mentana	Roma	Rocca Canterano
Percile	Monte Compatri	Tivoli	Rocca di Cave
Pisoniano	Morlupo		Roiate
Poli	Nettuno		Roviano
Ponzano Romano	Palestrina		San Vito Romano
Riofreddo	Riano		Saracinesco
Rocca Santo Stefano	Rignano Flaminio		Segni
Roccagiovine	Rocca di Papa		Vallepietra
Sambuci	Rocca Priora		Vallinfreda
San Gregorio da Sassola	Sacrofano		Vivaro Romano
San Polo dei Cavalieri	San Cesareo		
Sant'Oreste	Santa Marinella		
Subiaco	Sant'Angelo Romano		
Tolfa	Trevignano Romano		
Torrita Tiberina	Valmontone		
Vicovaro	Velletri		
	Zagarolo		

Elaborazione DAT

L'esame dei vari gruppi così costituiti porta a diverse considerazioni.

Il primo gruppo, che raccoglie 35 comuni, è caratterizzato da un tasso di natalità più elevato rispetto alla media dell'area metropolitana e da una presenza stranieri più elevata in media rispetto al resto della provincia, si trovano ad altitudine più contenuta pur non essendo costieri e presentano una bassa polarizzazione del lavoro.

Il secondo gruppo è composto da 36 comuni accomunati per lo più da caratteristiche demografiche. Si ha infatti una più elevata incidenza degli stranieri, accompagnata da un tasso di natalità e oltre la media provinciale che portano ad un più alto indice di saldo demografico. Basso invece l'indice di vecchiaia, a testimonianza quindi della struttura

Città metropolitana di Roma

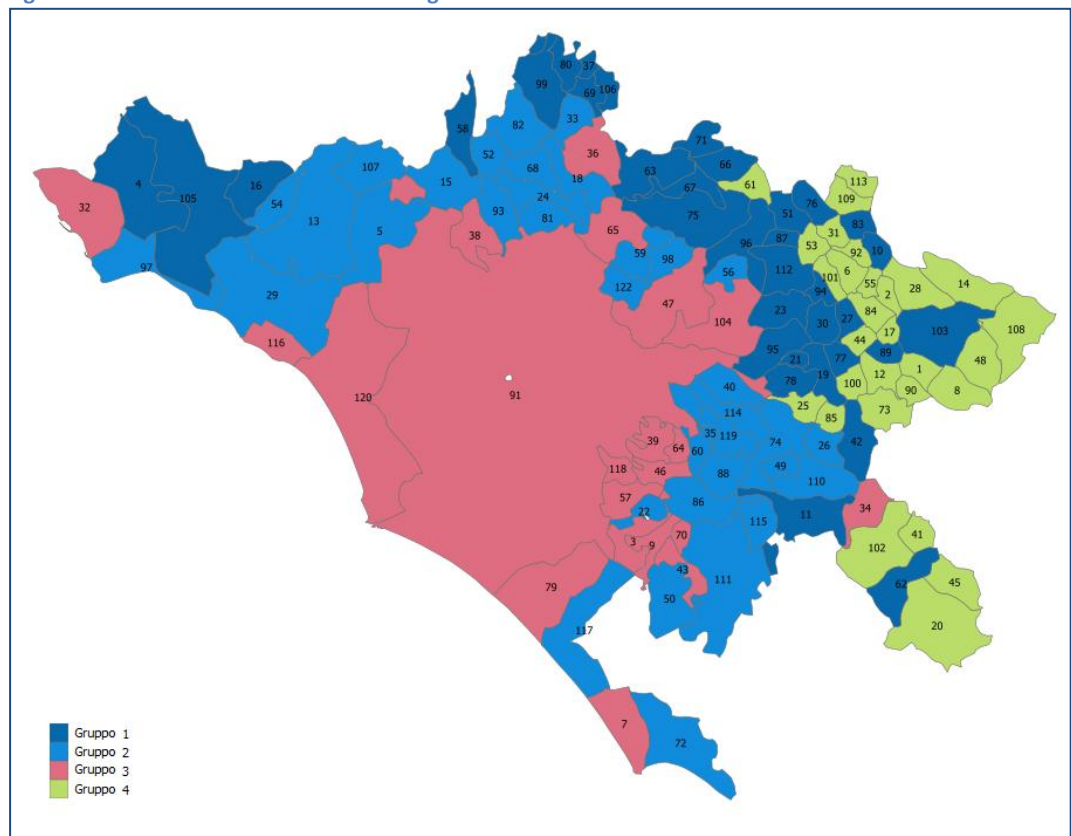
demografica tendenzialmente giovane. Si tratta di comuni ad altitudini in genere molto contenute.

Il terzo gruppo conta 21 comuni, tra cui quello di Roma, caratterizzati da un alto consumo del suolo e densità territoriale, reddito superiore alla media, alta polarizzazione del lavoro e saldo demografico. Bassi invece l'altitudine e l'indice di vecchiaia.

Il quarto gruppo è formato da 29 comuni che al contrario si trovano a quote più elevate e presentano un alto indice di vecchiaia. Significativamente più basse della media provinciale invece le altre variabili.

E' interessante notare che il confronto dei quattro gruppi con il gruppo dei 36 comuni compresi nell'area di massima integrazione del mercato del lavoro (Tabella 18) evidenzia che a tale area appartengano in numero quasi equivalente comuni del secondo gruppo (18) e del terzo (16), quello a cui appartiene Roma, un solo comune del primo gruppo e nessuno del quarto. Inoltre altri 5 comuni del terzo gruppo (Civitavecchia, Colferro, Fiano Romano, Formello e Sacrofano) pur presentando caratteristiche che li rendono omogenei agli altri non sono fra quelli compresi nell'area di cui sopra.

Figura 43. Costanti funzionali ed aree omogenee



Fonte: elaborazione DAT

4. L'economia

4.1. Il contesto economico nazionale

Il sistema economico nazionale sembra uscito dalla dinamica recessiva che lo aveva avvolto per quasi quattro anni durante i quali l'unica componente in crescita della domanda sono state le esportazioni.

Tuttavia la variazione positiva delle esportazioni registrata anche nei primi undici mesi dello scorso anno, non è stata sufficiente ad impedire che nel terzo trimestre 2015 il contributo alla crescita di questa componente del Pil sia stato negativo a causa dell'indebolimento della domanda proveniente dai paesi extraeuropei che peraltro è stata sostituita dalla crescita della domanda interna (consumi e scorte).

Tabella 22. PIL e principali componenti (variazioni percentuali sul periodo precedente)

VOCI	2014	2014	2015		
	4° trimestre	3° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
PIL	-0.1	-0.4	0.4	0.3	0.2
Importazioni totali	0.4	2.9	2.5	1.6	0.5
Domanda	-0.5	-0.6	0.8	0.3	0.6
Consumi nazionali	0.3	0.1	0.1	0.2	0.4
Investimenti fissi	0.1	-3.5	1.2	-0.1	-0.4
Variazione delle	-0.7	-0.1	0.5	0.2	0.3
Esportazioni totali	1.9	3.1	1.0	1.3	-0.8
Esportazioni nette	0.4	0.1	-0.4	----	-0.4

Fonte: Elaborazione Banca d'Italia su dati ISTAT

In particolare i dati dei primi undici mesi del 2015³⁶ hanno confermato il trend positivo delle esportazioni (+3,8 per cento su base annua) tuttavia, anche a causa della discesa dei prezzi dei prodotti energetici, le importazioni, in sensibile ascesa in ambito UE, sono aumentate sia in volume che in percentuale (+3,3 per cento su base annua); considerato che gli scambi con i Paesi UE sono tradizionalmente maggiori rispetto a quelli extra UE (le esportazioni nell'area UE sono state pari al 54,9 per cento a fronte del 45,1 per cento di quelle extra UE), se questo trend fosse confermato anche nei mesi successivi la componente estera della domanda potrebbe apportare un contributo alla crescita di segno negativo.

Nel periodo gennaio - novembre 2015 l'incremento su base annua dell'export italiano è stato comunque del 4 per cento verso i Paesi UE e del 3,6 per cento verso i Paesi extra UE, nonostante la drastica diminuzione di quello verso Russia, OPEC e Turchia.

L'analisi per settori di attività economica (ATECO) ricalca anche nel 2015 la maggiore propensione dell'export italiano nei settori manifatturieri; le migliori performance a livello nazionale riguardano la vendita di autoveicoli (+31,8 per cento), di computer, apparecchi elettronici e ottici (+11 per cento) mentre una significativa quota di "mercato" è detenuta dalla vendita di articoli farmaceutici, chimico medicali e botanici (+5,6 per cento).

³⁶ Dati Istat dicembre 2015

Città metropolitana di Roma

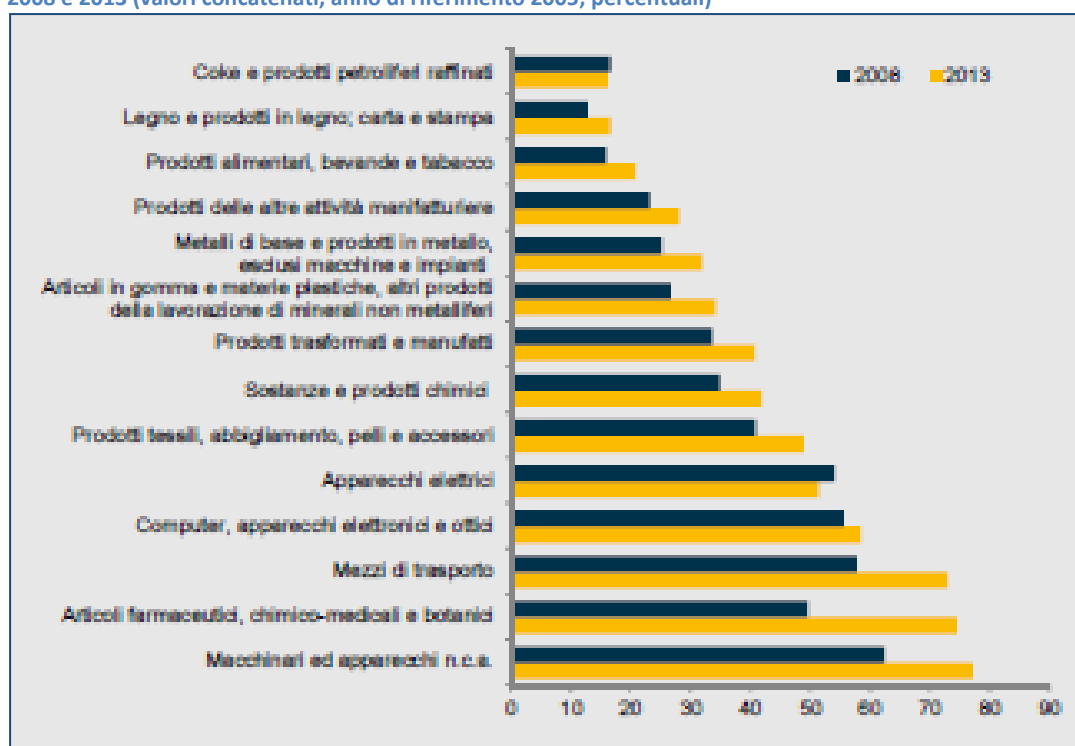
Tabella 23. Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale per paesi e aree geografiche e geoeconomiche

Paesi	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI	
	Quote % (a)	Variazioni %		Quote % (a)	Variazioni %		Milioni di euro	
		Nov. 15 Nov. 14	Gen.- Nov.15 Gen.- Nov.14		Nov. 15 Nov. 14	Gen.- Nov.15 Gen.- Nov.14	Nov. 15	Gen.- Nov.15
Paesi Ue:	54,9	9,1	4,0	57,1	7,7	5,9	1.097	11.425
Uem19	40,4	10,8	3,4	45,4	8,0	5,3	-346	-3.168
Paesi extra Ue:	45,1	3,0	3,6	42,9	-1,8	-0,1	3.313	27.746
Paesi europei non Ue	11,8	-2,7	-4,7	11,5	-8,1	-5,5	684	5.100
<i>Russia</i>	2,4	-6,8	-25,9	4,8	-26,1	-17,3	-312	-6.820
<i>Svizzera</i>	4,8	-1,6	1,6	2,9	-5,7	3,7	719	7.625
<i>Turchia</i>	2,4	-4,8	4,1	1,6	19,0	16,6	151	3.102
<i>Stati Uniti</i>	7,5	13,2	21,2	3,5	11,6	14,4	1.753	19.728
America centro-meridionale	3,5	-7,3	-1,0	2,7	23,9	-1,3	237	3.776
Medio Oriente	5,0	5,4	8,9	4,7	-10,7	-8,1	650	5.186
Altri paesi asiatici	9,8	10,4	3,8	13,5	11,0	10,3	-613	-12.376
<i>Cina</i>	2,6	6,5	0,1	7,0	15,2	12,8	-1.303	-16.525
<i>Giappone</i>	1,3	21,4	1,5	0,8	23,3	15,5	157	2.096
<i>India</i>	0,8	1,1	12,1	1,2	-5,4	-4,6	-46	-728
OPEC	5,7	-10,5	-1,0	5,8	-12,6	-11,7	238	3.333
Mondo	100,0	6,4	3,8	100,0	3,8	3,3	4.409	39.171

(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2014.

La serie storica Uem19 è stata ricostruita per facilitare l'analisi dei dati.

Figura 44. Propensione all'esportazione di manufatti industriali per settore di attività economica – Anni 2008 e 2013 (valori concatenati, anno di riferimento 2005; percentuali)



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Un ruolo fondamentale nell'espansione dell'*export* italiano è stato giocato dall'industria manifatturiera, che da sola presenta un avanzo commerciale di 98,2 miliardi, il 6,3 per cento del Pil. Secondo l'ISTAT si tratta di "un livello storicamente tra i più elevati", e si manifesta proprio negli anni più difficili per l'economia italiana ed europea. Questo fa pensare ad un riposizionamento in atto della manifattura italiana nel contesto internazionale, fenomeno che sembra confermato dai dati: la propensione ad esportare del settore cresce dal 33,7 per cento del 2008 a più del 40 per cento nel 2013, con punte in settori chiave dell'economia romana, dal farmaceutico ai mezzi di trasporto, con propensione ad esportare superiore al 70 per cento, passando per la branca industriale dell'ICT, che importa oltre il 60 per cento della produzione. Comprendere i processi di trasformazione e riorganizzazione che stanno accompagnando l'evoluzione della crisi può fornire utili indicazioni per orientare il sistema produttivo locale verso le opportunità di ripresa che caratterizzano lo scenario attuale.

Il successo della manifattura può essere spiegato attraverso le nuove tendenze organizzative delle economie più avanzate, a partire dalla Germania: come evidenziato da numerosi studi, i paesi del cosiddetto 'centro' tendono a caratterizzarsi per un disavanzo nei beni intermedi ed un avanzo nei beni finali. Questo significa che le economie trainanti tendono ad acquistare dall'estero la componentistica, i beni capitali e le strumentazioni per poi assemblare i prodotti finali in patria. Lungo queste linee interpretative è possibile comprendere il ruolo di primo piano della nostra manifattura, che può presentarsi sui mercati internazionali con una forza lavoro altamente qualificata, un elevato grado di conoscenze tecniche e teoriche (maturate negli anni di maggiore sviluppo della grande impresa pubblica) ma anche salari inferiori ai paesi centrali.

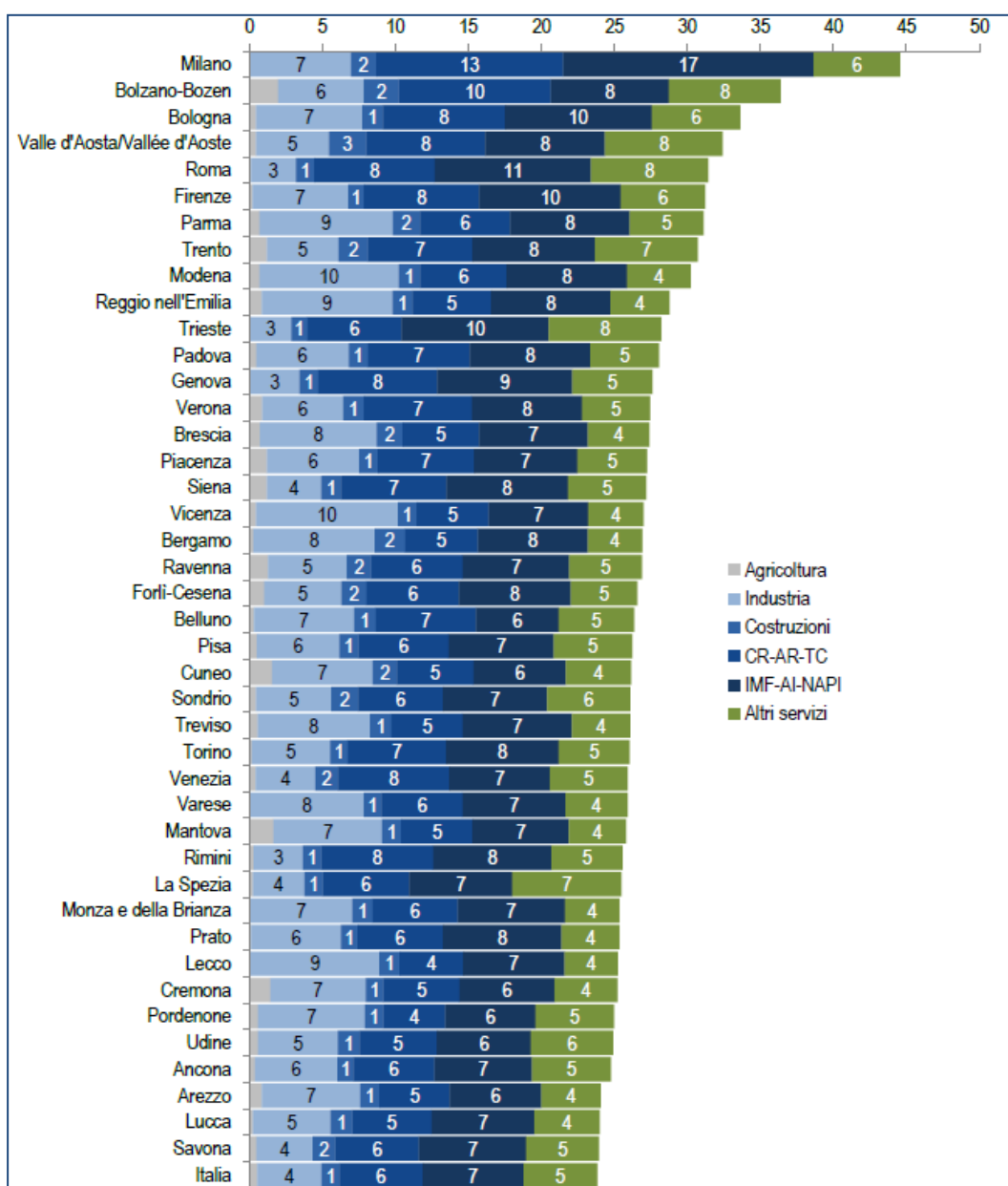
Se la domanda estera è uno dei volani della ripresa, il problema diventa quello di individuare il modo migliore per intercettarlo. Questo problema interessa anche gli Enti Locali, che si trovano oggi – nell'ambito del processo di attuazione della "riforma Delrio" – a ridisegnare i perimetri amministrativi ed organizzativi, le funzioni e le competenze, e che hanno dunque la possibilità di procedere coerentemente con una precisa idea di sviluppo dei territori che sappia cogliere le prospettive di crescita implicite nelle dinamiche dell'economia italiana ed europea.

La concorrenza dei paesi caratterizzati da un costo del lavoro straordinariamente inferiore al nostro, eppure ben presenti sui mercati internazionali, rende di fatto impossibile declinare il problema della competitività solamente in termini di prezzo: non si può pensare di conquistare quote di domanda estera contenendo i costi della produzione. La soluzione socialmente più auspicabile e al tempo stesso maggiormente efficace, dunque, appare quella di puntare sulla qualità dei prodotti: una strategia che se da un lato consente di non scaricare i costi della ripresa sulla coesione sociale dei territori, dall'altro induce gli acquirenti ad accettare di buon grado il prezzo più alto che caratterizza le produzioni italiane rispetto a quelle provenienti dai paesi emergenti. Infine, la via del miglioramento qualitativo – intesa come alternativa al mero contenimento dei costi – apre alle imprese mercati di nicchia caratterizzati da elevati redditi, garantendo così un sentiero di crescita dotato di basi solide e non esposto alle oscillazioni dei mercati.

4.2. L'economia dell'area metropolitana di Roma

La Città Metropolitana di Roma rappresenta il quinto territorio più ricco del paese (terza fra le città metropolitane dopo Milano e Bologna) in termini di valore aggiunto pro capite che nel 2014 è stato pari a 31.415 euro contro i 23.840 nazionali (Figura 45). Guardando al valore aggiunto in termini assoluti, l'economia romana, con circa 134 milioni di euro, è seconda solamente a Milano (141 milioni) e seguita da Torino (poco meno di 60 milioni).

Figura 45. Valore aggiunto pro capite a prezzi base per macrobranca. Province con un livello superiore alla media nazionale (anno 2013, valori in migliaia di euro)



Istat - Conti pubblici territoriali

Legenda Macrosettori: CR-AR-TC: Commercio e riparazioni; Alberghi, bar, ristoranti; Trasporti e Comunicazioni. IMF-AI-NAPI: Intermediazione monetarie e finanziaria; Attività immobiliari; Noleggio, attività professionali e imprenditoriali. Altri Servizi: Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

obbligatoria; Istruzione; Sanità e assistenza sociale; Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi; Attività di famiglie e convivenze.

L'economia romana rappresenta quindi un tassello fondamentale del sistema produttivo nazionale, del quale rappresenta circa il 9 per cento del valore aggiunto ed il 7,4 per cento della forza lavoro, pari a circa 1,9 milioni di individui³⁷.

L'analisi del valore aggiunto per segmenti produttivi che consente la Figura 45 evidenzia che il contributo maggiore in termini assoluti è dato dai Servizi alle imprese, finanziari e immobiliari (IMF AI NAPI), che a livello nazionale pesano attorno al 30 per cento del totale. Restringendo la lettura ai dati riguardanti le Città metropolitane questi sono pari a 17.000 euro per abitante a Milano (con un peso percentuale poco inferiore al 38 per cento) ed a circa 11.000 euro a Roma (equivalente a più del 35 per cento del totale provinciale).

*L'importanza dei Servizi
per l'economia romana*

I Servizi del commercio, di ristorazione e dei trasporti e telecomunicazioni (CR AR TC) valgono nella ex provincia di Milano 13.000 euro per abitante (quasi il 29 per cento), a Roma, come a Bologna e Firenze, 8.000 euro (con un rapporto di composizione di poco inferiore al 26 per cento che è quello nazionale).

Il valore aggiunto pro capite creato a Roma dal macrosettore dei Servizi pubblici ed altri Servizi privati alle famiglie è pari a 8.000 euro, un valore riscontrabile solo in alcune province che fanno parte di regioni autonome; il peso percentuale del settore è estremamente significativo all'interno dell'economia provinciale romana (25,81 per cento) sia se posto a confronto con il dato nazionale (21,74 per cento) sia se confrontato con il peso dello stesso macro settore in altre grandi Città metropolitane (19,23 a Torino e 13,33 a Milano). In conclusione circa il 90 per cento del valore aggiunto prodotto dall'economia romana deriva dai servizi.

I dati riguardanti Roma sono confortati anche da quelli regionali, infatti il Lazio è la regione più terziarizzata d'Italia: circa l'84 per cento del suo valore aggiunto (misurato a prezzi correnti) è ascrivibile ai servizi, di cui il 33,2 per cento proveniente dai servizi finanziari, immobiliari e professionali.

Una ulteriore conferma della preponderanza dei servizi rispetto all'industria e all'agricoltura nella struttura produttiva romana ci viene fornita dalla stime di Prometeia: l'87,5 per cento del valore aggiunto è infatti riconducibile al terziario, con il settore primario allo 0,4 per cento, le costruzioni al 4,9 per cento e l'industria in senso stretto al 7,2 per cento. Al netto degli oltre 1,4 milioni di occupati nei servizi, impegnati in particolar modo dalle Amministrazioni Centrali, si nota che la manifattura impiega 143.000 addetti (8,5 per cento del totale) contro i 107.000 (6,5 per cento) delle costruzioni ed i 14.000 addetti impiegati nell'agricoltura (0,8 per cento).

Se è evidente che nella Capitale si concentrano società di servizi (in particolar modo i servizi per le imprese) che operano a livello nazionale, determinando così una peculiare specializzazione nel terziario dell'economia romana, occorre osservare che il dato è largamente determinato dalla significativa presenza a Roma delle Amministrazioni Centrali che da sole contribuiscono alla produzione del 20 per cento del valore aggiunto.

³⁷ Dati Camera di Commercio di Roma.

Città metropolitana di Roma

Al netto della presenza del settore pubblico, infatti, la prevalenza dei servizi sull'industria appare sensibilmente mitigata.

Il manifatturiero romano, con i suoi circa 9 miliardi di euro di valore aggiunto, si colloca al terzo posto tra le città metropolitane, dopo Milano (23 miliardi di euro) e Torino (12 miliardi di euro), a dimostrazione del ruolo significativo che il tessuto industriale dell'area romana riveste a livello nazionale.

4.3. Il tessuto industriale

Oltre il 70 del cento delle imprese attive nell'area della città metropolitana sono localizzate nell'area comunale di Roma. I dati di Infocamere del mese di ottobre 2015 evidenziano che i maggiori poli industriali nella Città metropolitana si trovano nell'area tiburtina (a Guidonia Montecelio operano 5.016 imprese ed a Tivoli 3.880), a Pomezia (6.878 imprese registrate di cui 5.016 attive) e presso il comune di Fiumicino (5.173 imprese attive).

Tabella 24. Imprese registrate e attive al 31/10/2015 nei comuni della Città metropolitana di Roma (valori assoluti)

Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
RM - comune non classificato	2	1	0	0
RM001 AFFILE	108	95	0	0
RM002 AGOSTA	103	91	0	1
RM003 ALBANO LAZIALE	3.502	2.703	24	17
RM004 ALLUMIERE	289	257	2	0
RM005 ANGUILLARA SABAZIA	1.584	1.333	11	5
RM006 ANTICOLI CORRADO	67	62	0	0
RM007 ANZIO	5.485	4.215	30	22
RM008 ARCINAZZO ROMANO	66	59	0	0
RM009 ARICCIA	1.900	1.428	7	6
RM010 ARSOLI	96	84	0	1
RM011 ARTENA	1.105	926	8	5
RM012 BELLEGRA	195	169	0	1
RM013 BRACCIANO	1.778	1.438	9	10
RM014 CAMERATA NUOVA	23	20	0	0
RM015 CAMPAGNANO DI ROMA	1.097	902	7	6
RM016 CANALE MONTERANO	266	241	2	0
RM017 CANTERANO	29	25	0	0
RM018 CAPENA	994	760	5	3
RM019 CAPRANICA PRENESTINA	36	34	0	0
RM020 CARPINETO ROMANO	222	213	1	1
RM021 CASAPE	39	33	0	0
RM022 CASTEL GANDOLFO	801	632	3	6
RM023 CASTEL MADAMA	506	437	0	1
RM024 CASTELNUOVO DI PORTO	754	601	1	2
RM025 CASTEL SAN PIETRO ROMANO	50	44	0	1
RM026 CAVE	703	601	4	4

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
RM027 CERRETO LAZIALE	67	60	0	0
RM028 CERVARA DI ROMA	31	26	0	0
RM029 CERVETERI	2.980	2.493	19	11
RM030 CICILIANO	71	62	1	1
RM031 CINETO ROMANO	28	25	0	0
RM032 CIVITAVECCHIA	4.383	3.574	19	24
RM033 CIVITELLA SAN PAOLO	141	119	2	1
RM034 COLLEFERRO	2.081	1.627	14	10
RM035 COLONNA	369	303	1	0
RM036 FIANO ROMANO	1.571	1.242	12	13
RM037 FILACCIANO	45	40	0	0
RM038 FORMELLO	1.521	1.144	13	7
RM039 FRASCATI	2.349	1.851	19	11
RM040 GALLICANO NEL LAZIO	450	386	3	2
RM041 GAVIGNANO	144	124	1	1
RM042 GENAZZANO	421	362	3	2
RM043 GENZANO DI ROMA	2.287	1.829	15	9
RM044 GERANO	80	74	0	1
RM045 GORGA	35	31	0	0
RM046 GROTTAFERRATA	1.875	1.435	17	6
RM047 GUIDONIA MONTECELIO	6.228	5.016	28	26
RM048 JENNE	18	16	0	0
RM049 LABICO	356	293	1	4
RM050 LANUVIO	839	717	3	7
RM051 LICENZA	54	47	0	0
RM052 MAGLIANO ROMANO	98	77	0	0
RM053 MANDELA	59	44	2	0
RM054 MANZIANA	550	463	0	8
RM055 MARANO EQUO	27	26	0	0
RM056 MARCELLINA	535	471	0	6
RM057 MARINO	3.402	2.704	22	21
RM058 MAZZANO ROMANO	219	201	0	1
RM059 MENTANA	2.112	1.713	7	12
RM060 MONTECOMPATRI	882	698	3	5
RM061 MONTEFLAVIO	49	48	0	0
RM062 MONTELANICO	132	121	1	0
RM063 MONTELIBRETTI	490	452	5	5
RM064 MONTE PORZIO CATONE	602	495	2	2
RM065 MONTEROTONDO	3.939	3.079	33	20
RM066 MONTORIO ROMANO	169	154	0	1
RM067 MORICONE	323	303	2	1
RM068 MORLUPO	713	553	7	4
RM069 NAZZANO	115	94	0	1
RM070 NEMI	172	152	0	1
RM071 NEROLA	196	170	0	2
RM072 NETTUNO	4.070	3.246	37	25

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
RM073 OLEVANO ROMANO	518	450	4	3
RM074 PALESTRINA	1.977	1.593	12	9
RM075 PALOMBARA SABINA	949	835	7	5
RM076 PERCILE	20	18	0	0
RM077 PISONIANO	38	28	0	1
RM078 POLI	122	112	0	1
RM079 POMEZIA	6.878	5.016	30	30
RM080 PONZANO ROMANO	145	119	0	2
RM081 RIANO	679	555	4	1
RM082 RIGNANO FLAMINIO	781	653	6	3
RM083 RIOFREDDO	47	39	1	0
RM084 ROCCA CANTERANO	17	15	0	0
RM085 ROCCA DI CAVE	20	18	0	0
RM086 ROCCA DI PAPA	960	818	9	9
RM087 ROCCAGIOVINE	22	21	0	0
RM088 ROCCA PRIORA	815	656	7	2
RM089 ROCCA SANTO STEFANO	54	47	0	0
RM090 ROIATE	31	27	0	0
RM091 ROMA	355.588	247.540	2.101	1.912
RM092 ROVIANO	61	53	0	0
RM093 SACROFANO	532	422	4	0
RM094 SAMBUCCI	54	47	0	0
RM095 SAN GREGORIO DA SASSOLA	114	107	0	1
RM096 SAN POLO DEI CAVALIERI	160	140	2	1
RM097 SANTA MARINELLA	1.392	1.190	8	6
RM098 SANT'ANGELO ROMANO	310	266	0	2
RM099 SANT'ORESTE	306	270	3	1
RM100 SAN VITO ROMANO	224	187	1	0
RM101 SARACINESCO	13	11	0	0
RM102 SEGNI	574	500	5	4
RM103 SUBIACO	654	554	1	5
RM104 TIVOLI	4.899	3.880	33	22
RM105 TOLFA	407	380	1	1
RM106 TORRITA TIBERINA	86	71	0	0
RM107 TREVIGNANO ROMANO	557	479	2	3
RM108 VALLEPIETRA	59	58	1	1
RM109 VALLINFREDA	30	23	0	0
RM110 VALMONTONE	1.377	1.119	8	4
RM111 VELLETRI	5.056	4.210	19	19
RM112 VICOVARO	238	207	2	0
RM113 VIVARO ROMANO	12	10	1	0
RM114 ZAGAROLO	1.194	1.024	8	2
RM115 LARIANO	1.043	855	11	5
RM116 LADISPOLI	3.710	3.086	19	17
RM117 ARDEA	3.401	2.803	16	15
RM118 CIAMPINO	3.078	2.397	27	13

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comune	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
RM119 SAN CESAREO	1.190	961	11	5
RM120 FIUMICINO	6.407	5.173	52	33
RM121 BOVILLE (*)	26	20	0	1
RM122 FONTE NUOVA	1.973	1.663	22	8
TOTALE	477.876	346.290	2.844	2.490

Fonte: Infocamere - (*) Il comune di Boville è stato incorporato nel comune di Marino.

La suddivisione per tipo di attività economica evidenzia che i settori che assorbono il maggior numero di imprese sono quello dei servizi (colore celeste nella Tabella 25) che rappresenta oltre il 30,47 per cento e quello del commercio (30,12 per cento) seguiti dal settore delle costruzioni (15,75 per cento).

Interessante è il confronto con le percentuali nazionali che conferma il maggiore peso dei servizi nella città metropolitana di Roma (30,47) rispetto al dato italiano (20,8 per cento), il relativamente modesto contributo dell'agricoltura "romana" (3,09 per cento) al dato nazionale che presenta un valore medio del 13,4 per cento, il minor peso dell'industria (colore giallo nella Tabella 25) rispetto alla media italiana (6,38 per cento contro il 10,8 nazionale) a cui fa da contro altare il maggior peso del commercio nel territorio metropolitano (30,12 per cento) rispetto a quello medio italiano (27,4 per cento) mentre i valori degli altri settori sono in linea di massima allineati.

Tabella 25. Imprese registrate e attive, unità locali attive nella Città metropolitana di Roma - suddivisione per settore economico al 31.10.2015. (valori assoluti)

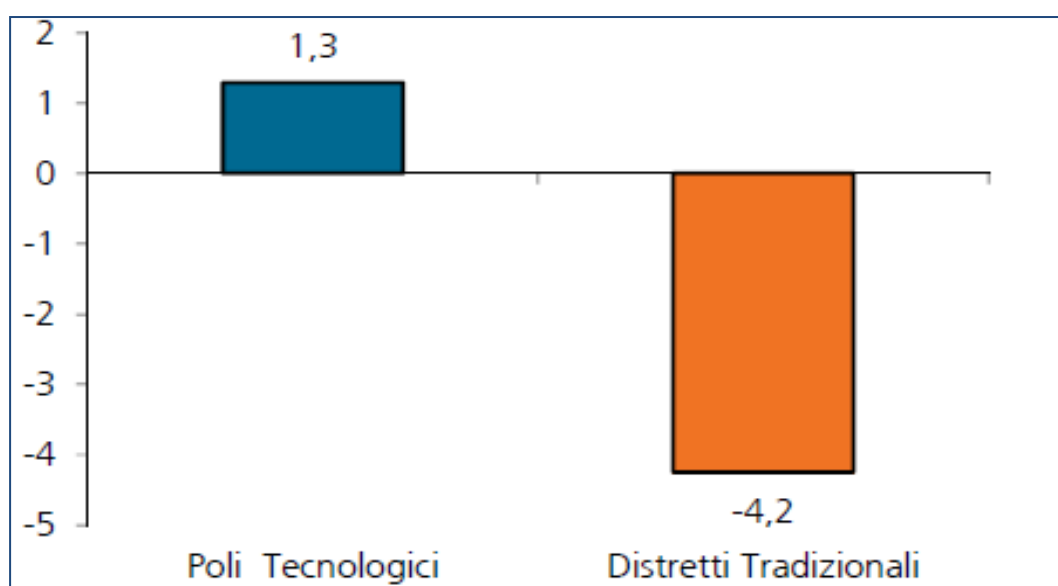
Attività economica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
A - agricoltura, silvicoltura e pesca	12.909	12.308	40	55
B - estrazione di minerali da cave e miniere	237	145	0	2
C - attività manifatturiere	25.037	19.427	27	131
D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	653	553	2	3
E - fornitura di acqua; reti fognarie	779	617	1	2
F - costruzioni	65.823	53.205	184	268
G - commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di	125.890	106.203	291	757
H - trasporto e magazzinaggio	16.111	14.075	17	123
I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	34.951	29.988	51	137
J - servizi di informazione e comunicazione	18.954	14.597	31	92
K - attività finanziarie e assicurative	11.577	9.673	35	47
L - attività immobiliari	24.386	16.644	14	71
M - attività professionali, scientifiche e tecniche	19.503	15.647	44	117
N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle	26.918	23.803	230	241
O - amministrazione pubblica e difesa; assicurazione	28	6	0	0
P - istruzione	2.661	2.254	15	8
Q - sanità e assistenza sociale	3.602	2.854	6	12
R - attività artistiche, sportive, di intrattenimento e	7.038	5.673	24	17
S - altre attività di servizi	20.954	18.364	62	98
U - organizzazioni ed organismi extraterritoriali	5	2	0	0
X - imprese non classificate	59.860	252	1.770	309
Totale	477.876	346.290	2.844	2.490

Elaborazione su dati Infocamere

4.4. Roma come centro dei poli tecnologici laziali

In un contesto economico ancora recessivo, sancito da una tendenza di medio periodo alla contrazione netta del numero di imprese ed un incremento dei fallimenti (soprattutto nel commercio, nelle costruzioni e nel manifatturiero), il sistema produttivo laziale fa registrare nel 2014 importanti segnali positivi legati alle *performance* dei suoi poli tecnologici, che insieme segnano un incremento delle esportazioni pari al 7,1 per cento (a prezzi correnti), per oltre 9 miliardi di euro, un dato sensibilmente superiore all'1,1 per cento di incremento annuo dell'export nazionale. Il polo dell'aeronautica, incentrato sulla Città Metropolitana di Roma, traina la crescita con un incremento dell'export del 13 per cento, mentre il polo farmaceutico - biomedicale, che si estende sui territori di Roma, Latina e Frosinone, conferma il suo *trend* positivo mostrando per il settimo anno consecutiva un tasso di crescita positivo, che per il 2014 raggiunge il 9,8 per cento. In affanno, invece, l'ICT romano, che vede ridursi il volume dell'export del 14,5 per cento sull'anno, con segni di ripresa già nei primi mesi del 2015 (dati Intesa Sanpaolo).

Figura 46. Evoluzione del fatturato tra 2008 e 2013 (variazione percentuale; valori mediani): confronto tra distretti tradizionali e poli tecnologici



Fonte: Intesa Sanpaolo integrated database (ISID)

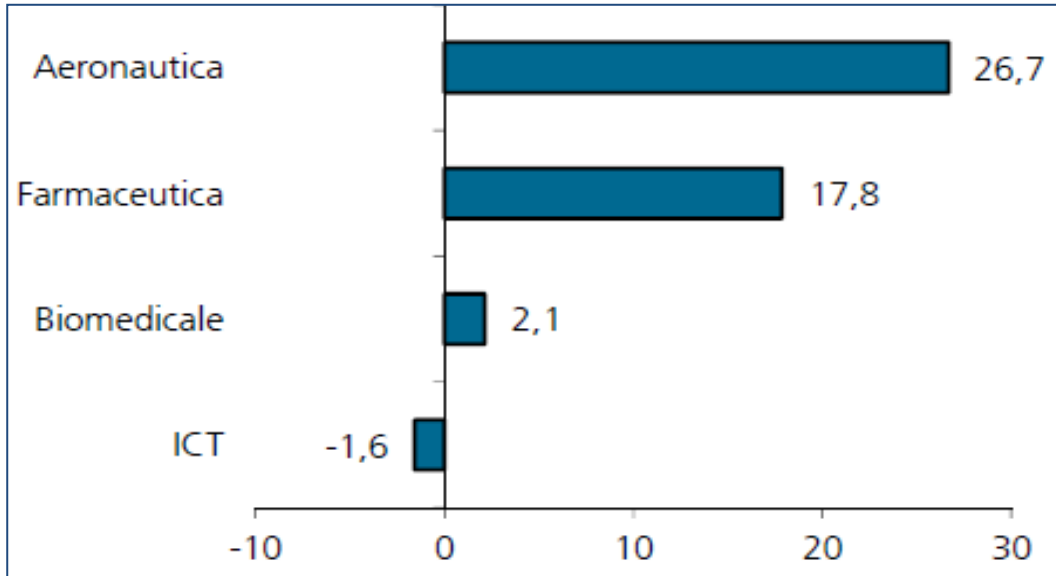
Il punto di forza del sistema manifatturiero romano può essere individuato nell'ampiezza delle sue specializzazioni ad elevato contenuto tecnologico, che spaziano dalla chimica farmaceutica alla meccanica avanzata dell'aerospaziale passando per la produzione di computer ed elettronica. I distretti tecnologici rappresentano le aree di maggiore vitalità industriale del nostro paese, come si evince dal fatto che le imprese che li animano sono riuscite a recuperare, già nel 2013, tutto il terreno perso in termini di fatturato a causa della crisi del 2008. Restringendo l'analisi dei distretti industriali ai poli tecnologici ci avviciniamo allo studio di quelli che, come vedremo, possono essere considerati i settori di punta del manifatturiero romano, a partire dall'industria aerospaziale (+26,7) fino a

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

giungere alla farmaceutica (+17,8) e al biomedicale (+2,1), punto di incontro tra meccanica avanzata, chimica ed elettronica, le eccellenze dell'economia romana.

Figura 47. Evoluzione del fatturato tra 2008 e 2013 per settore economico (variazione %; valori medi) (variazione %; valori medi)



Fonte: Intesa Sanpaolo integrated database (ISID)

La sensibile crescita dell'aerospaziale, della farmaceutica e (in misura più contenuta) del biomedicale registrata tra il 2008 ed il 2013 appare straordinaria se confrontata con l'insieme dei poli tecnologici, che sono cresciuti solo dell'1,3 per cento, ma soprattutto se rapportata alla dinamica evolutiva dei distretti tradizionali, che segna una perdita delle industrie a minor contenuto tecnologico del 4,2 per cento nello stesso intervallo di tempo. Dunque, all'interno di un'economia ancora in affanno, i poli tecnologici mostrano evidenti segni di vitalità, con particolare riferimento ai distretti caratteristici del sistema produttivo romano.

Un dato interessante che emerge dall'analisi delle performance recenti dei distretti industriali è il cosiddetto fenomeno del *re-shoring*, ovvero la capacità dei territori distrettuali di attrarre produzioni delocalizzate in passato. In particolare, la domanda di beni intermedi importati da paesi a minor costo del lavoro per unità di export si riduce nel biennio 2012-13, in controtendenza rispetto alla fase di delocalizzazione che ha caratterizzato l'ultimo decennio. Il Rapporto di Intesa Sanpaolo stima che ad ogni euro di export del made in Italy corrispondono 17 centesimi di euro di semilavorati e prodotti finiti importati dai paesi a minor costo del lavoro, una quota inferiore a quella del 2006 che ci parla di un rinnovato protagonismo dei distretti industriali e della loro capacità di svolgere un numero sempre crescente di fasi del processo produttivo.

L'industria farmaceutica, elemento fondamentale del sistema produttivo laziale che fa perno sulla Capitale, si caratterizza per un legame molto stretto con l'attività di ricerca ed innovazione, da cui finisce per dipendere l'orizzonte evolutivo delle singole realtà imprenditoriali: per questa ragione, il settore si caratterizza per il protagonismo di grandi imprese multinazionali, le sole capaci di impegnare ingenti risorse negli investimenti in ricerca necessari a trainare l'attività economica. Nato tra gli anni '50 e

'60 sulla spinta dei finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno e dell'insediamento di autorevoli multinazionali straniere, il polo laziale conta oggi circa 50 aziende che occupano oltre 15.000 addetti, a cui si possono aggiungere i 20.000 impegnati nell'indotto, e rappresenta il più importante esportatore a livello nazionale con i suoi circa 7 miliardi di export (segue il polo lombardo con oltre 4 miliardi, occupando però più di 21.000 addetti). Se in Italia il settore farmaceutico attiva circa 600 milioni di investimenti annui, di cui 280 solo nella ricerca, il polo laziale attira circa un quinto degli investi nazionali del comparto, garantendo così 120 milioni di euro di flussi annui all'economia del territorio. Il farmaceutico laziale ha visto svilupparsi intorno alle multinazionali leader del settore una moltitudine di piccole e medie imprese che hanno sviluppato un prezioso patrimonio di conoscenze tecnologiche che va dalla produzione di dispositivi medici fino alle biotecnologie.

Il polo aerospaziale rappresenta il secondo pilastro del sistema produttivo romano. A livello nazionale, nel 2014 l'industria aerospaziale ha fatto registrare un aumento annuo della produzione del 9,9 per cento, un'espansione annua dei ricavi del 7,4 per cento ed un incremento dell'export, che ha raggiunto i 5,5 miliardi. Questa progressiva espansione, che si è protratta pure negli anni della crisi, ha le sue fondamenta sul circolo virtuoso instauratosi tra le grandi aziende del settore, a partire da Finmeccanica, e quella rete di piccoli e medi fornitori e subfornitori orientata allo sviluppo ed alla realizzazione della componentistica ad alto contenuto tecnologico caratteristica dell'industria. Una simile struttura dei distretti ha consentito la trasmissione di conoscenze e tecnologie tra grandi imprese, legate alle commesse più rilevanti che sono tipiche di un settore che procede per investimenti elevatissimi, e le imprese minori, capaci di concentrare le competenze del territorio su singoli segmenti di progetti più ampi e articolati spesso su scala internazionale.

L'industria aeronautica si caratterizza, negli anni più recenti, per due dinamiche contrastanti: da un lato, l'espansione del segmento civile – tanto sul fronte passeggeri che sul fronte merci – che ha trainato l'intero settore negli anni della crisi e che si stima in crescita del 4,5 per cento fino al 2020³⁸, e dall'altro il progressivo declino del segmento militare, il secondo pilastro del mercato, che può essere spiegato sulla base dei tagli alla difesa richiesti dalle misure di austerità poste in atto nelle principali economie europee. Eppure, il declino della spesa militare non ha impedito la maturazione di una nuova nicchia, quella dei veicoli a pilotaggio remoto, che tiene insieme un elevato contenuto tecnologico ed un alto valore aggiunto, richiedendo processi e tecniche di miniaturizzazioni della componentistica che ben si coniugano con le vocazioni produttive dell'artigianato organizzato nelle piccole e medie imprese dei distretti italiani del settore.

L'aerospaziale romano si colloca al quinto posto in Italia per addetti (2.189) e al quarto posto per esportazioni (460 milioni di euro), con un fatturato stimato oltre i 4 miliardi di euro. Il polo incentrato su Roma è organizzato attorno ad aziende leader, di spessore internazionale, affiancate da numerose piccole e medie aziende altamente specializzate, che sfruttano i progetti sviluppati dai *big players* per maturare conoscenze tecnologiche

³⁸ Stima Alenia Aermacchi (2012).

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

nelle nicchie di un mercato in rapida evoluzione. Le produzioni che caratterizzano l'aerospaziale nel Lazio vanno dagli aeromobili ai corrispondenti sistemi ed equipaggiamenti, dai mezzi spaziali alle armi e corrispondenti sistemi e munizionamenti, fino alle più avanzate tecnologie di prodotti spaziali. Il distretto ha alimentato una vasta platea di fornitori nei settori limitrofi, dall'elettronica all'informatica, all'avionica e alla comunicazione.

Infine il terzo pilastro tecnologico del sistema produttivo romano è rappresentato dall'ICT, un distretto che occupa un quarto dei circa 200.000 addetti al settore a livello nazionale e che si colloca al secondo posto (dopo Milano) per export, registrando nel 2013 circa 850 milioni di euro di produzione destinata ai mercati internazionali, con un fatturato che sfiora i 6 miliardi di euro. Si tratta di un polo industriale concentrato sui comparti dell'informatica, delle telecomunicazioni, della televisione, del cinema e della radio, con il segmento dell'audiovisivo rafforzatosi anche grazie alla presenza, nella Capitale, di importanti operatori nazionali come Rai, Mediaset, Cinecittà e Istituto Luce.

4.5. Innovazione e sviluppo nella Città metropolitana di Roma

Abbiamo illustrato come la Città Metropolitana di Roma si caratterizzi per una produzione manifatturiera di rilievo, capace di proiettare il proprio campo d'azione sui mercati internazionali con successo, in particolare nei settori farmaceutico, aerospaziale e ICT. Possiamo ora analizzare la dimensione territoriale di questo nucleo dello sviluppo e dell'innovazione romano: confrontando il perimetro delle aree di vitalità industriale romane con quello dell'attuale città metropolitana saremo in grado di individuare eventuali spazi per una possibile ripermimetrazione del confine amministrativo esaminato. Nell'addentrarci in una simile analisi, dobbiamo discostarci da una visione dello sviluppo appiattita sulle dinamiche della produttività ed assumere un punto di vista più ampio, quale quello offerto dalla cosiddetta *"network view of development"*.

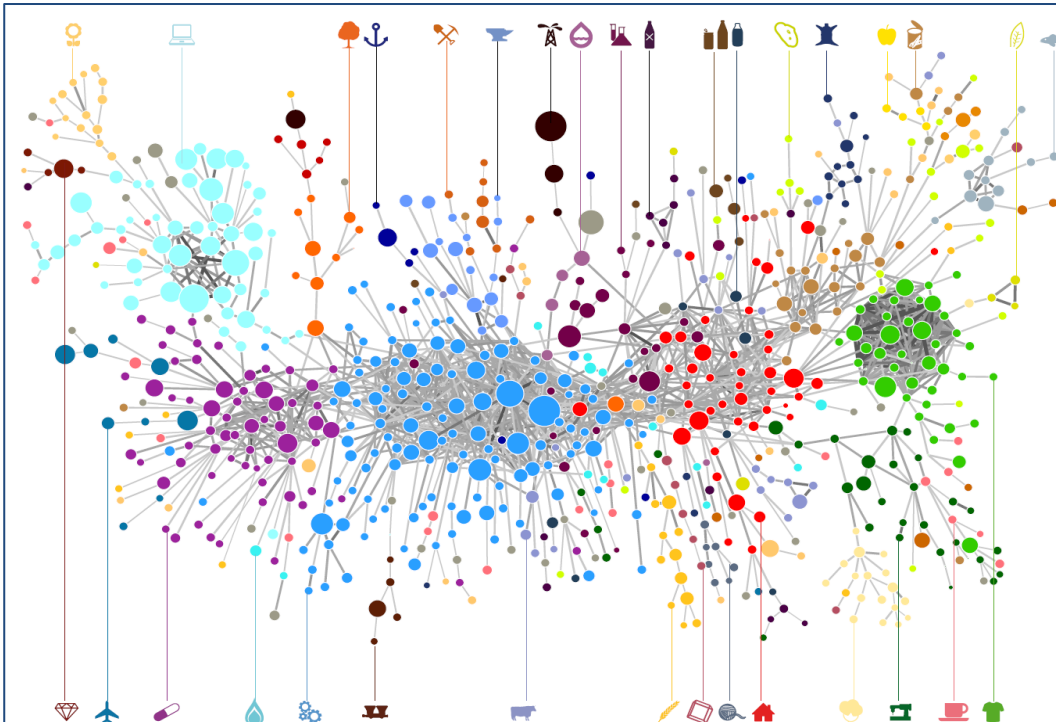
Recenti studi sull'innovazione tecnologica mettono in evidenza il ruolo delle 'connessioni' nello sviluppo di nuovi prodotti, nuove funzioni e nuovi processi. Prendendo le mosse dai lavori di Hirschman, Hausmann, Hidalgo ed altri (2012) che mostrano come lo spazio per l'innovazione, e dunque per la crescita economica, scaturisca da relazioni di prossimità tra prodotti, contiguità tra specializzazioni industriali, diffusione di reti di imprese e interazione tra le conoscenze dei territori. La prossimità moltiplica le probabilità che una "scoperta" produca effetti positivi in settori diversi da quello in cui origina, evolvendo nel passaggio da un settore ad un altro e dunque perfezionandosi. I percorsi evolutivi così disegnati possono anche dare vita a nuove innovazioni, che scaturiscono dall'applicazione di una tecnica in un campo diverso da quello in cui tale tecnica è inizialmente sorta. Queste intuizioni configurano una visione dell'innovazione tecnologica complessa, diversa dall'immagine stilizzata che presuppone la produzione di un unico bene omogeneo in tutte le economie e associa all'idea di innovazione solamente l'incremento nella produttività. La *"network view of development"* ammette la complessità implicita nel processo di innovazione tecnologica, e ascrive all'esistenza di reti di competenze territoriali la capacità di un certo tessuto produttivo di eccellere sui mercati internazionali non tramite il contenimento dei costi di

produzione ma, piuttosto, tramite la ricerca della qualità dei prodotti: intorno ai prodotti si costruiscono relazioni sociali che veicolano le conoscenze radicate nei territori verso le migliori opportunità di sviluppo, in un processo iterativo che può essere rafforzato dall'azione pubblica e orientato da nuove forme di politica industriale: come afferma Ginzburg (2007), entro questa ottica "lo sviluppo quindi non consiste nell'accumulare capitale (fisico, sociale, umano, ecc.) ma nell'organizzare e coordinare, attorno a prodotti eterogenei, una pluralità di competenze eterogenee." Si noti che un simile quadro teorico riporta al centro dell'analisi la rilevanza dell'intervento pubblico di programmazione e coordinamento dello sviluppo locale: la funzione di indirizzo e programmazione affidata dal legislatore alla Città Metropolitana trova in questa cornice interpretativa una valida interfaccia operativa capace di cogliere le dinamiche in essere delle sviluppo locale e dell'innovazione.

Un esempio del potenziale operativo della "*network view of development*" può essere fornito dalla complessa mappatura delle connessioni, lo "spazio dei prodotti", elaborata da Hausmann, Hidalgo ed altri (2012) al fine di illustrare la molteplicità delle relazioni di prossimità tra i diversi segmenti del mercato e, al tempo stesso, la diversa collocazione, centrale o periferica, dei singoli segmenti produttivi. I diversi prodotti, suddivisi per categoria merceologica, sono rappresentati da nodi la cui dimensione riflette la rilevanza del bene nel commercio internazionale. Le connessioni sono state dedotte a partire da un'analisi delle specializzazioni produttive: un paese è specializzato nella produzione di un bene se presenta un indice di specializzazione dell'export³⁹ maggiore dell'unità, e due beni risultano connessi se un paese appare specializzato nell'export di entrambi. Si definisce così uno spazio dei prodotti che mostra le relazioni di prossimità tra le diverse produzioni, con l'idea che da tali relazioni scaturisca l'innovazione: le probabilità di ideare nuovi prodotti o nuovi processi crescono col crescere delle connessioni, veri e propri canali dell'innovazione. Entro questo schema, minore è il numero di collegamenti che un settore manifesta, più periferico sarà il suo posizionamento sulla mappa, mentre i settori caratterizzati dal più elevato numero di connessioni appariranno al centro della rappresentazione grafica.

³⁹ L'indice di specializzazione dell'export, detto anche dei vantaggi comparati rivelati o di Balassa, è uguale al rapporto tra la quota di ciascun bene esportato dal singolo paese sul totale delle sue esportazioni e la quota di quel bene sul commercio mondiale.

Figura 48. Lo spazio dei prodotti di Hirschman, Hausmann, Hidalgo ed altri (2012)



L'intuizione di fondo è rappresentata dall'idea che lo sviluppo economico si configuri come un processo di estensione delle specializzazioni produttive dalla periferia verso il centro della mappa: a conferma di ciò, Hausmann, Hidalgo et al. (2012) mostrano che i paesi in via di sviluppo registrano un'elevata specializzazione nei settori periferici, dove restano confinati, mentre i paesi economicamente più avanzati giungono ad occupare le aree centrali della mappa, e dunque a moltiplicare le possibilità di innovazione e di crescita. L'applicazione di questa griglia interpretativa all'area vasta incentrata sulla Città Metropolitana di Roma, operata tramite il calcolo degli indici di specializzazione dell'export a livello provinciale⁴⁰, offre interessanti spunti di riflessione.

La Città Metropolitana di Roma, attualmente coincidente con la ex provincia, presenta due eccellenze, le produzioni hi-tech e la chimica, e quattro specializzazioni, dall'aerospaziale all'industria farmaceutica, pilastri dell'economia del territorio, fino a giungere all'industria della carta e alla petrolchimica. La capacità di eccellere in settori ad alto e altissimo contenuto tecnologico costituisce la cifra dell'economia romana, che intorno ad un modesto numero di settori manifatturieri ha costruito un tessuto produttivo in grado di competere con successo sui mercati internazionali.

⁴⁰ L'indice di Balassa è costruito in questo caso rapportando i dati dell'export provinciale a quelli dell'export nazionale, fonte ISTAT, anno 2014. Abbiamo classificato il grado di specializzazione di una provincia in un settore (classificazione ATECO 2007, 2 digit) in funzione del valore dell'indice di Balassa: non specializzata se minore di 0,5, prossima alla specializzazione se compreso tra 0,5 ed 1, specializzata se compreso tra 1 e 3 ed infine abbiamo associato ad un indice di Balassa maggiore di 3 un'eccellenza.

Città Metropolitana di Roma – Caratteristiche Economiche

Figura 49. Vantaggi comparati rivelati nella Città metropolitana di Roma secondo lo schema di Hirschman, Hausmann, Hidalgo

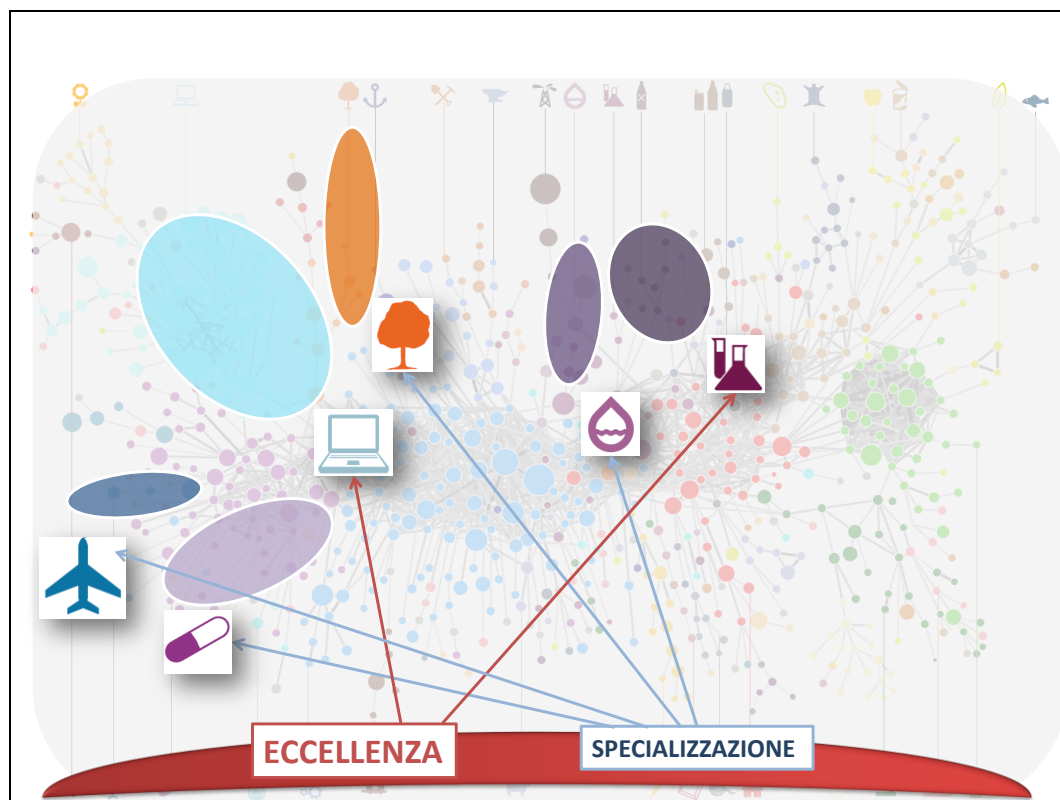
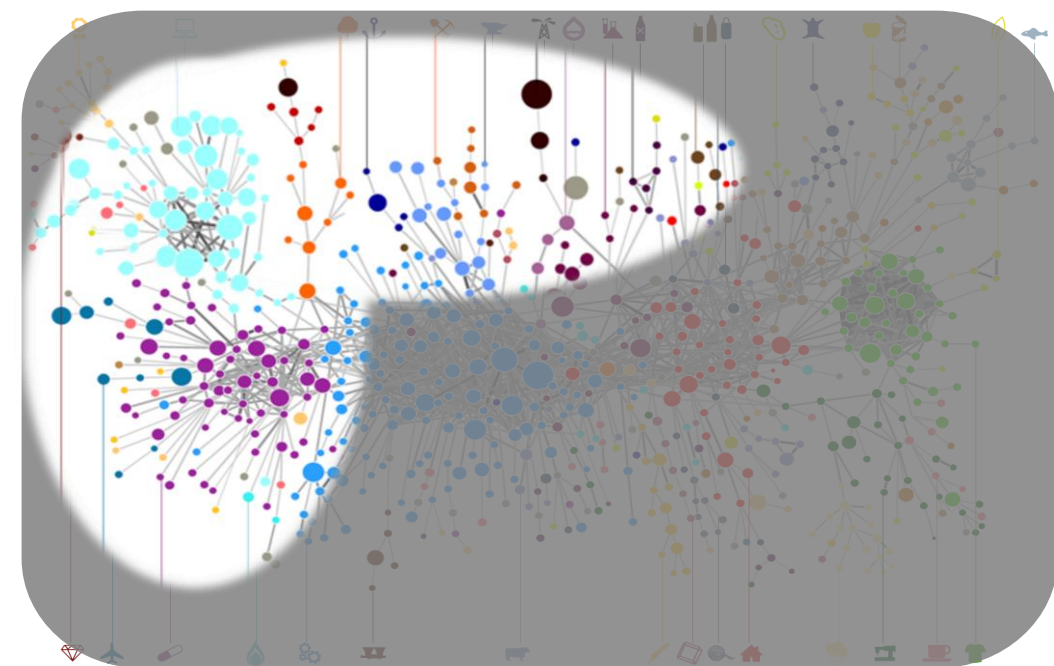


Figura 50. Spazio per l'innovazione nella Città metropolitana di Roma secondo lo schema di Hirschman, Hausmann, Hidalgo



I dossier delle Città Metropolitane

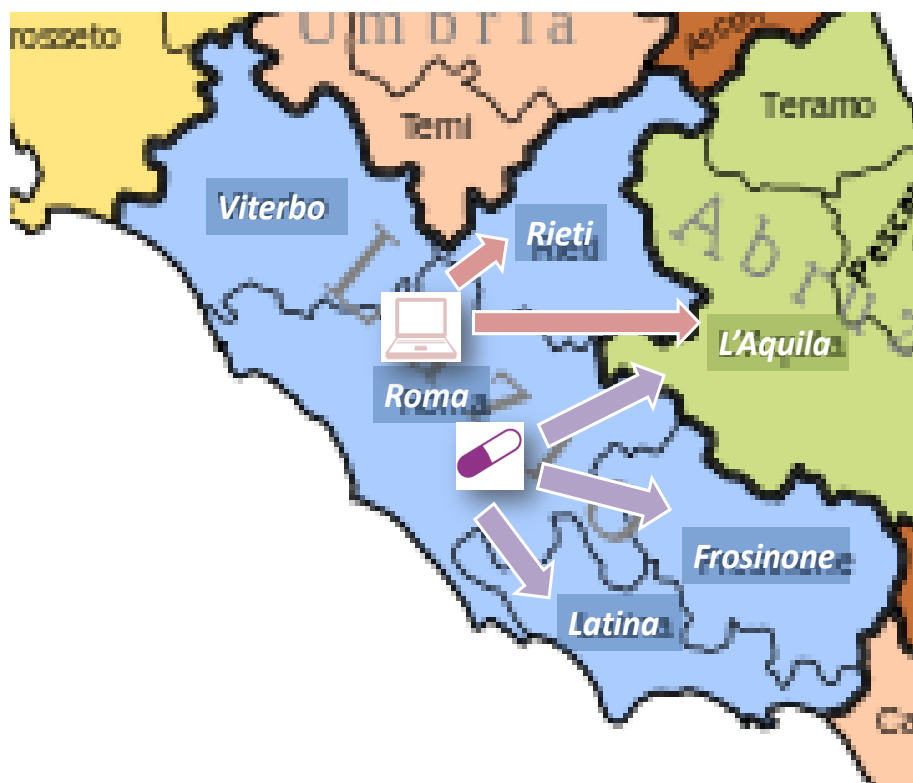
Città metropolitana di Roma

I limiti del sistema industriale romano sono però evidenti quando si ragiona, coerentemente con le teorie sviluppate da Hausmann e Hidalgo, circa la capacità di innovazione che una simile costellazione di specializzazioni produttive consente: il circoscritto gruppo di settori merceologici sviluppati dalle imprese romane crea infatti uno spazio per l'innovazione contenuto, limitato alla periferia (nord-ovest) dello spazio dei prodotti senza occupare le zone centrali della mappa, laddove sono rappresentate le industrie base della meccanica che, grazie ai molteplici legami con gli altri settori, costituiscono il nucleo duro dello sviluppo industriale.

Basta però allargare lo sguardo oltre i confini della ex provincia di Roma per capire che la Città Metropolitana costituisce il cuore di un più esteso e solido sistema produttivo, che coinvolge a sud settori dell'industria di Latina e Frosinone e ad est si lega a parti rilevanti delle produzioni reatine e, al di fuori dei confini laziali, aquilane.

È dunque interessante notare come l'industria chimica, dove eccelle l'economia romana, costituisca nella catena del valore la base per lo sviluppo dell'industria farmaceutica, che rappresenta la vera punta di diamante del più ampio sistema produttivo laziale: Roma sviluppa dunque, a partire dalla Pomezia della Cassa del Mezzogiorno, il nucleo originario del polo farmaceutico laziale, esteso fino alle province di Rieti, Latina e Frosinone e con propaggini rilevanti che oltrepassano i confini regionali, giungendo lungo la valle dell'Aniene fino all'aquilano.

Figura 51. L'estensione del sistema produttivo incentrato su Roma



Città metropolitana di Roma

Aggregando a Roma i territori di Rieti, Latina, Frosinone e L'Aquila, possiamo osservare come il comparto della farmaceutica passi dagli 800 milioni di euro export dell'attuale città metropolitana ad 8 miliardi di euro, decuplicando i volumi esportati, e da un indice di specializzazione del 2,1 all'8,4, quadruplicando dunque la *performance* della ex provincia di Roma sui mercati esteri rispetto alla media nazionale: la specializzazione romana diventa così un'eccellenza se si estende lo sguardo all'area vasta entro cui si è organizzato un tessuto industriale farmaceutico addirittura transregionale. Questo risultato scaturisce direttamente dalle eccellenze nel farmaceutico di Rieti (indice di Balassa 11,5), Latina (14,5), Frosinone (12,0) e L'Aquila (4,9), sistemi produttivi che dimostrano vantaggi comparati sensibilmente maggiori di quelli della ex provincia di Roma (2,1).

Spostando l'attenzione sulla meccanica avanzata, dall'aerospazio all'elettronica, possiamo constatare come il più ampio sistema produttivo costituito dalla ex provincia di Roma e dalle province di Rieti, L'Aquila e Frosinone vada a comporre una costellazione di specializzazioni produttive ed eccellenze nazionali capace di ingenerare uno spazio per l'innovazione ben più ampio di quello osservato nell'attuale città metropolitana. Partendo da est e procedendo in senso orario, notiamo come il reatino si caratterizzi per due specializzazioni nella meccanica, la produzione di macchinari (indice di Balassa 1,1), che completa la mappa delle specializzazioni romane estendendola verso il centro dello spazio dei prodotti, e l'elettronica (2,0), in continuità con le produzioni del capoluogo. Da Roma, seguendo la storica direttrice della Tiburtina, si estendo poi un tessuto produttivo hi-tech che raggiunge L'Aquila, caratterizzata da ben due eccellenze nella meccanica avanzata: l'elettronica (5,6), che mostra vantaggi comparati maggiori del sistema romano (3,2), e la produzione di apparecchiature elettriche (3,0), completamente assente dalla mappa delle specializzazioni di Roma. In continuità con il sistema aquilano si pone la provincia di Frosinone, con una specializzazione nella produzione di apparecchi elettrici (1,1) a cui si affianca un'altra produzione assente dalla ex provincia di Roma, l'*automotive* (2,2), che ne completa il quadro delle produzioni meccaniche.

L'insieme di queste specializzazioni locali appare perfettamente coerente con le vocazioni della meccanica romana, estendendone la costellazione di prodotti fino a comporre uno spazio per l'innovazione, nel quadro analitico di Hausmann e Hidalgo, sensibilmente più ampio di quello limitato ai confini dell'attuale città metropolitana.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Figura 52. Il polo della meccanica avanzata incentrato su Roma secondo lo schema di Hirschman, Hausmann, Hidalgo

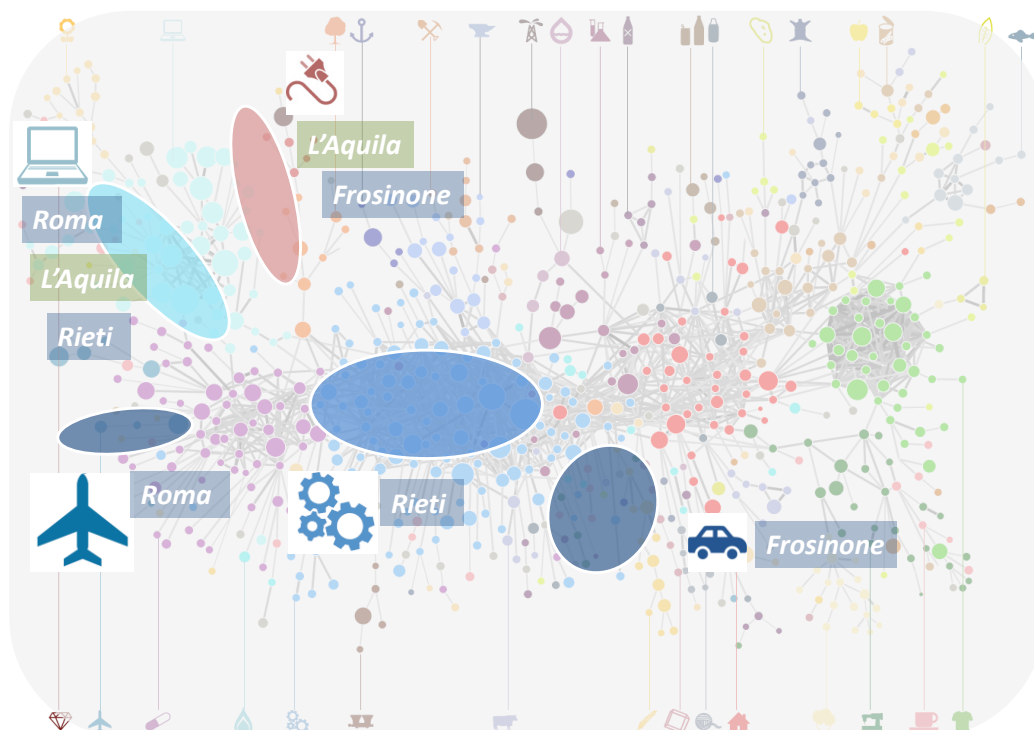
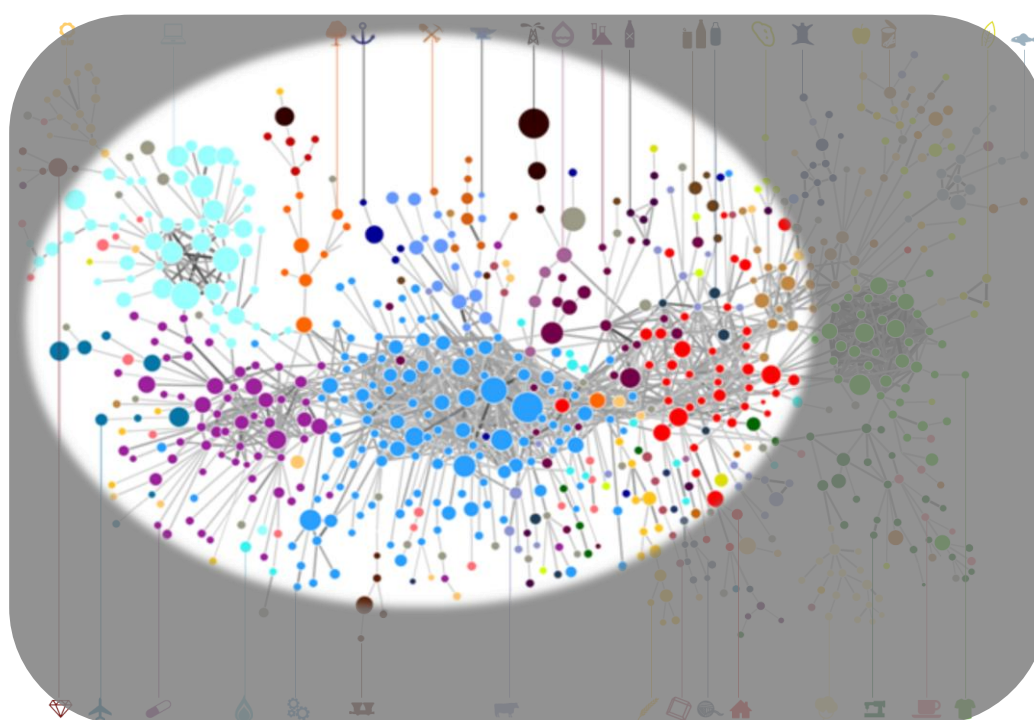


Figura 53. Città metropolitana di Roma - spazio per l'innovazione secondo lo schema di Hirschman, Hausmann, Hidalgo



Nella logica della *“network view of development”*, l'estensione dello spazio per l'innovazione appare tanto più preziosa per lo sviluppo di un territorio quanto più procede ad occupare le aree centrali della mappa dei prodotti, perché lì ha origine il maggior numero di connessioni con altri prodotti, ciascuna delle quali può essere considerata una opportunità di sviluppo di nuovi prodotti o di evoluzione di processi e tecnologie maturati in comparti limitrofi. Infine, se a livello di specializzazione produttiva l'industria meccanica di Rieti, L'Aquila e Frosinone rafforza il polo romano, d'altro canto lo snodo logistico di Civitavecchia rappresenta per quelle realtà periferiche una risorsa strategica importante.

In conclusione, il sistema produttivo romano esprime vocazioni nei tre poli tecnologici del farmaceutico, dell'aerospaziale e dell'hi-tech, ovvero in quei settori che rappresentano la chiave di volta di un tessuto industriale che va ben oltre i confini della ex provincia di Roma, coinvolgendo quote consistenti del manifatturiero di Rieti, L'Aquila, Frosinone e Latina in un insieme organico di specializzazioni produttive che si compenetrano dando vita ad una realtà industriale vitale e dotata di potenzialità strategiche rilevanti.

4.6. Politiche industriali e rilancio dei sistemi produttivi locali

Le opportunità di sviluppo appaiono legate, più che all'evoluzione di determinate imprese o singoli segmenti, alla maturazione di uno spazio di cooperazione tra le unità produttive ed il territorio, spazio utile alla creazione di sinergie tra competenze ed abilità diffuse e polverizzate. Questa forma organizzativa dell'attività economica, che riporta in primo piano i distretti industriali, appare la più idonea a custodire il patrimonio di conoscenze che caratterizza il territorio e metterlo al servizio delle più recenti evoluzioni dei mercati.

L'intervento pubblico può contribuire in misura significativa al sostegno e allo sviluppo delle aree di vitalità industriali presenti nel nostro territorio, tanto più all'interno dell'attuale cornice recessiva imposta al tessuto produttivo dal contesto economico internazionale. Le forme che questo intervento può assumere sono molteplici, dagli incentivi diretti alle imprese fino alla formazione di specifiche competenze e figure professionali funzionali a determinate traiettorie di sviluppo. Tuttavia, la più recente letteratura⁴¹ mette in evidenza il maggiore impatto sulla crescita degli interventi rivolti alla formazione, alla ricerca ed alla realizzazione di connessioni tra questo patrimonio di competenze ed il tessuto produttivo. In altre parole, più che di interventi mirati al sostegno delle singole unità produttive, emerge la necessità di interventi immediatamente indirizzati al sistema che unisce queste unità, stabilendo tra loro legami di interesse, opportunità di cooperazione, condivisione di conoscenze, esperienze e pratiche operative: mettendo al centro l'organizzazione e lo sviluppo dei sistemi locali di imprese, la politica industriale può ridisegnare i suoi confini tornando a svolgere un ruolo di primo piano nella strategia di rilancio dell'economia.

⁴¹ Si veda ad esempio Cersosimo e Viesti, 2013, “Alta tecnologia a mezzogiorno: dinamiche di sviluppo e politiche industriali”

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Nel concepire le forme dell'intervento pubblico in sostegno delle economie locali, è utile tenere a mente alcuni aspetti controversi dell'implementazione di una qualsiasi politica di sviluppo territoriale. All'interno di un approccio *place based* alle politiche di sviluppo, incentrato sulla natura complessa delle interazioni tra i soggetti ed i destinatari dell'intervento pubblico, è stata proposta l'immagine di una 'tripla elica' costituita da Governo – Ricerca - Imprese per rappresentare i tre fattori di spinta dello sviluppo locale, fattori il cui coordinamento reciproco fornirebbe la chiave per un disegno efficiente delle politiche pubbliche. Tale schema può utilmente essere integrato⁴² da un'attenta analisi delle difficoltà che una simile opera di coordinamento generalmente incontra, difficoltà legate essenzialmente alla presenza di intermediari che, sfruttando asimmetrie informative sedimentate nel loro radicamento territoriale (e per questa ragione difficilmente eliminabili), tendono a trattenere in forma di rendita le risorse pubbliche introdotte nella 'tripla elica' impedendone la circolazione e dunque, in ultima istanza, rendendo inefficiente l'intervento pubblico. Alla luce di simili criticità fisiologiche, ovvero implicite nel processo stesso di coordinamento tra gli attori dello sviluppo locale, Bonaccorsi (2009) suggerisce uno sganciamento dalle logiche tradizionali dell'intervento pubblico, che legano gli incentivi alla prestazione in sé, ed una stretta condizionalità che vincoli le risorse pubbliche al conseguimento di risultati. Una strada simile può essere intrapresa anche gradualmente, declinando la condizionalità in termini di risultati 'organizzativi', tali cioè da stimolare processi di apprendimento capaci di erodere le rendite di posizione che ostacolano il fluire delle risorse pubbliche all'interno della 'tripla elica': una domanda pubblica intelligente può farsi motore di sviluppo ed innovazione nei territori.

Ricerca, reti di imprese, localizzazione ed accesso al credito

L'intervento pubblico dovrebbe concentrarsi, in particolare, sulla promozione di reti che uniscano tra loro imprese, università e centri di ricerca, in modo da creare flussi di conoscenze in entrambe le direzioni: le imprese trasmettono competenze pratiche, orientamenti di mercato ed esperienza mentre gli snodi della ricerca sviluppano nuove tecniche e nuovi prodotti, sfruttando anche le conoscenze radicate nel territorio, e procedono a formare professionisti capaci di mantenere il tessuto produttivo sulla frontiera tecnologica. Grazie alle reti, la ricerca si fa applicata – stimolando così l'economia – e, al contempo, le imprese diventano direttamente interessate al sostegno alle università ed ai centri di ricerca, laddove possono svilupparsi quei progetti di investimento che, a causa dei costi elevati, non potrebbero essere sostenuti dalle singole unità produttive. Promuovendo questa precisa organizzazione della produzione a livello territoriale, la politica industriale riesce contemporaneamente a sostenere le piccole e medie imprese, la componente principale della nostra economia, ed a sfruttare le economie di scala implicite nelle dimensioni maggiori richieste da attività come la

⁴² Si veda Bonaccorsi, 2009, "Towards better use of conditionality in policies for research and innovation under Structural Funds", Report Working Paper for "An Agenda for a reformed Cohesion Policy", F. Barca, 2009.

ricerca, la formazione e la proiezione dell'impresa sui mercati internazionali⁴³: basato sulle relazioni di prossimità fisica tra le imprese ed i centri della ricerca e della formazione, l'intervento pubblico riesce a tradurre le vocazioni del territorio in fattore di competitività delle del tessuto produttivo.

Sotto questo profilo, le imprese italiane in generale soffrono di un sensibile ritardo rispetto alla concorrenza internazionale nello sfruttamento delle più recenti tecnologie di comunicazione, comprese le varie tipologie di piattaforme di rete informatiche. La letteratura tradizionale connette tali ritardi a deficienze organizzative delle imprese stesse, ma è stato osservato che un accurato disegno delle politiche pubbliche può consentire il 'salto organizzativo' necessario ad avvicinare un tessuto di piccole e medie imprese, quale quello tipico dei distretti italiani, agli investimenti in innovazione in linea con i più avanzati *standard* internazionali. Basalisco e Rey (2012)⁴⁴ sottolineano l'aspetto strategico implicito nella costituzione di piattaforme di rete tra imprese, le quali consentono di sfruttare appieno ogni forma di complementarità tra produzioni, tecnologie e mercati di sbocco. Secondo gli autori citati, solo l'intervento pubblico appare dotato di quella prospettiva ampia di sviluppo capace di cogliere le opportunità offerte, in termini di maggiore competitività, dalle nuove tecnologie di rete: è allo Stato, dunque, che spetta il compito di organizzare, intorno a poche ma solide medie imprese, le basi per la costituzione di efficienti piattaforme di rete, le quali possono realizzare scambi tra le imprese partecipanti, o tra esse ed altri soggetti clienti o fornitori comuni, aggregando così una varietà di piccole realtà produttive fino a raggiungere le dimensioni necessarie a competere sui mercati internazionali.

Le politiche pubbliche dovrebbero dunque concentrarsi sulla promozione di reti di imprese, per garantire l'esistenza di questi nessi di interesse tra le singole unità produttive, sulla diffusione di contratti di rete, per far maturare una capacità programmatica del territorio oltre la mera congiuntura, e sulla creazione di consorzi ed altre forme atte a coinvolgere università e centri di ricerca nell'orientamento dello sviluppo tecnologico delle imprese. Con riferimento al caso in esame, infatti, alla base delle *performance* significative dei poli tecnologici romani devono essere poste tutte quelle realtà impegnate nell'attività di ricerca in coordinamento con le esigenze del tessuto produttivo. Nel campo della chimica farmaceutica possiamo menzionare le attività dell'Università La Sapienza di Roma e di quella di Cassino, ma anche il Parco Scientifico e Tecnologico del Lazio Meridionale, fondamentali stimoli allo sviluppo di ricerche sperimentali necessarie a mantenere le imprese del territorio sulla frontiera dell'evoluzione scientifica e tecnologica. La continua tensione tra ricerca e attività industriale viene poi amministrata anche grazie a strutture di coordinamento come il Distretto Tecnologico delle Bioscienze ed il Sistema Produttivo Locale "Area del Chimico-Farmaceutico del Lazio Meridionale", organi capaci di veicolare le risorse della comunità scientifica anche verso quelle piccole e medie imprese del territorio altrimenti incapaci di accumulare le risorse necessarie agli investimenti in ricerca. Un discorso simile può

⁴³ Si veda, a tal proposito, il Rapporto 2014 dell'Osservatorio Nazionale Distretti Italiani di Unioncamere, coordinato da Fulvio Coltorti, 2014

⁴⁴ Si veda Basalisco e Rey, "Industrial policy for SMEs renewal: the opportunity of service platforms", Working Paper 3/2012, Istituto di Management, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

essere ripetuto nel campo dell'aerospazio, un polo tecnologico che può contare su numerosi organismi di ricerca, dall'Agenzia Spaziale Italiana al CNR, dall'Unità Tecnica Modellistica Energetica Ambientale dell'ENEA all'Istituto Nazionale di Astrofisica, dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare al Centro Sviluppo Materiali, tutte realtà di punta della comunità scientifica nazionale ed internazionale che intercettano le esigenze dell'industria grazie alla mediazione del Distretto Tecnologico Aerospaziale, struttura animata dalla Regione Lazio, il quale ha calcolato che tra centri di ricerca, parchi scientifici e tecnologici ed università si muovono intorno all'aerospaziale romano circa 3.000 professori, ricercatori e altri specialisti coinvolti nell'attività di ricerca.

L'organizzazione in forma di distretto consente un maggiore contatto tra queste realtà e le unità produttive: gli ingegneri e le altre figure professionali altamente specializzate nel settore possono infatti maturare esperienza all'interno delle imprese attive nel territorio durante la loro formazione, attraverso forme di collaborazione tra centri di ricerca ed aziende, le stesse aziende che basano il loro *core business* proprio sulla qualità delle proprie risorse umane, elemento chiave in un mercato come quello aerospaziale, caratterizzato da una continua evoluzione tecnologica e da un estremo grado di complessità delle produzioni.

L'importanza degli interventi di politica industriale rivolti allo sviluppo dei sistemi locali non deve indurre a sottovalutare il peso che possono avere gli incentivi diretti alle imprese, ossia forme di intervento indirizzate a singole unità, ma che possono essere efficacemente disegnate in armonia con la promozione dei distretti entro cui quelle imprese sono chiamate ad operare.

Infine, dato l'attuale contesto recessivo caratterizzato da fenomeni di restrizione del credito per le imprese, l'intervento pubblico può utilmente supportare lo sviluppo dei distretti attraverso forme di sostegno all'accesso ai finanziamenti bancari. Le piccole e medie imprese, i soggetti fondamentali dei sistemi locali, sono anche quelle aziende che hanno maggiori probabilità di incorrere in forme di razionamento del credito, in ragione della loro minore base finanziaria. Favorendo la misurazione del merito di credito in base alle *performance* del distretto, anziché a quella della singola azienda, si potrebbe garantire alle imprese partecipanti un continuo sostegno finanziario: se da un lato questo intervento rafforzerebbe la crescita del distretto in sé, dall'altro indurrebbe le imprese a parteciparvi, incoraggiando quindi la formazione e la moltiplicazione di connessioni e reti tra singole unità produttive isolate.

Sintesi finale

Il dossier mette in luce alcune evidenze:

- L'area della ex provincia di Roma è composta da 121 comuni ed è abitata da quasi 4 milioni e mezzo di persone oltre la metà dei quali risiede nel comune di Roma, il resto della popolazione vive nelle zone periurbane o collinari che occupano la metà del territorio provinciale, nelle zone periferiche di montagna abitano meno di 60.000 persone.
- Il continuum insediativo è molto intenso nella parte centrale e baricentrica del territorio con propaggini nella zona litoranea appartenente al comune di Roma e nella prima zona collinare; minori concentrazioni insediative nelle zone a sud est; i dati del consumo di suolo disegnano altresì un'area più omogenea che congloba tutti i territori appena descritti
- I caratteri della popolazione indicano che il tasso di vecchiaia assume i suoi valori più alti nelle zone periferiche e montane del territorio ed in particolare nelle zone di confine con il vicino Abruzzo e le provincie di Rieti e Frosinone mentre il tasso di natalità, che si mantiene in valori medi nelle zone di massima concentrazione abitativa, assume valori superiori ai 10 nati ogni mille residenti nelle zone intermedie della fascia collinare ed in alcuni e ben circoscritti comuni di montagna
- Anche la rappresentazione grafica del saldo migratorio mostra un'area focalizzata intorno a Roma sovrapponibile a quella del consumo di suolo in cui il valore dell'indice (oltre 5) è ben superiore a quello medio provinciale (2,4) mentre al di fuori di questa zona le cancellazioni anagrafiche sono superiori alle iscrizioni
- I valori del precedente indicatore sono influenzati dalla presenza degli stranieri che rappresentano il 12 per cento della popolazione residente, circa il 70 per cento di essi risiede nel comune di Roma con un'incidenza rispetto alla popolazione italiana che supera anche il 20 per cento nel Primo Municipio di Roma ed in alcuni comuni delle zone periferiche o litoranee
- La distribuzione del reddito indica che esiste una concentrazione ai livelli più alti nel comune di Roma mentre i valori scendono man mano ci si allontana dal capoluogo fino a più che dimezzarsi nelle zone periferiche ed a bassa densità abitativa
- I dati degli indicatori infrastrutturali di ricettività mostrano che nonostante Roma sia la seconda tra le città metropolitane, dopo Venezia, per numero di posti letto, il resto del territorio, a parte alcune zone litoranee, non sostiene adeguatamente una vocazione turistica che pure il territorio potenzialmente potrebbe sviluppare
- Dei tre sistemi locali del lavoro aventi sede nel territorio ex provinciale, quello di Roma è il più grande (raccolge 88 comuni) seguito da quello di Pomezia che comprende anche il comune extraprovinciale di Aprilia mentre il più circoscritto

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

è quello di Civitavecchia (soli 4 comuni); è rilevante l'esistenza di altri quattro SLL localizzati sia fuori provincia che fuori regione a cui afferiscono complessivamente 17 comuni "romani"

- Il dato precedente, insieme a quello della concentrazione di posti di lavoro ed a quello sugli spostamenti quotidiani delle persone all'interno dell'area metropolitana, indica l'esistenza di un principale polo di attrazione rappresentato dal comune di Roma e di due "centri" di spostamento minori costituiti dal comune di Civitavecchia, situato nell'estremità occidentale della ex provincia in prossimità della provincia di Grosseto, e da quello di Colferro nella parte orientale di confine con la provincia di Frosinone
- L'ulteriore affinamento dell'analisi costituito dal calcolo dell'indice di autocontenimento del mercato del lavoro porta all'individuazione di un'area composta da 36 comuni (tra i quali anche quello fuori provincia di Aprilia) in cui è massima l'integrazione del mercato del lavoro
- L'approfondimento sulle specializzazioni produttive e sulle eccellenze, indica che la ex provincia di Roma vanta due eccellenze costituite dalla chimica e dall'Hi-tech e quattro specializzazioni nell'aerospaziale e nelle industrie della carta, petrolchimica e farmaceutica, peraltro con prospettive di innovazione limitate se non si estende lo "sguardo" oltre i confini provinciali soprattutto in funzione delle possibilità di sviluppo dell'industria farmaceutica che rappresenta il vero "must" dell'industria romana; l'altro asse di sviluppo, fondato sull'Hi-tech, andrebbe tracciato sul percorso che unisce Roma alla vicina L'Aquila, passando per la "Tiburtina Valley", senza perdere di vista anche la strada per Frosinone con le sue specializzazioni nella produzione di apparecchi elettrici e nell'automotive che verrebbe a comporre il quadro completo delle produzioni meccaniche
- Infine, l'analisi delle aree interne così intese secondo la "Strategia nazionale per le aree interne" indica l'esistenza di 19 comuni periferici, localizzati in prevalenza nella zona orientale, che sembrerebbero marginali rispetto alle dinamiche della città metropolitana; l'esame delle omogeneità territoriali funzionali mostra che questi comuni sono caratterizzati da un'alta presenza di anziani e da valori sotto media degli altri indici esaminati nel lavoro

La constatazione di queste evidenze fa sì che si vengano a delineare almeno tre alternative organizzative della Città metropolitana:

- "stretta", con un numero selezionato di Comuni della "città in nuce", che gestisce un alto numero di funzioni da devolvere comunque verso il basso ai municipi metropolitani ancora da disegnare;
- "larga" concentrata su pochi servizi "di rete" ma che dovrà comunque costruire il consenso tra tutti comuni del territorio che manterranno le funzioni municipali;
- o, ancora, la regione urbana metropolitana che sembra essere prospettata dall'analisi delle specializzazioni produttive, individuando comunque, in almeno

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

due delle alternative, l'assetto di governance dei comuni esclusi dalla nuova Città metropolitana.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Appendice

Tabella A Codici numerici di decodifica dei comuni inseriti nelle figure presenti nel testo

Provincia di Roma							
Id	Comune	Id	Comune	Id	Comune	Id	Comune
1	Valmontone	32	Civitavecchia	63	Montelibretti	94	Sambuci
2	Agosta	33	Civitella San Paolo	64	Monte Porzio Catone	95	San Gregorio da Sassola
3	Albano Laziale	34	Colleferro	65	Monterotondo	96	San Polo dei Cavalieri
4	Allumiere	35	Colonna	66	Montorio Romano	97	Santa Marinella
5	Anguillara Sabazia	36	Fiano Romano	67	Moricone	98	Sant'Angelo Romano
6	Anticoli Corrado	37	Filacciano	68	Morlupo	99	Sant'Oreste
7	Anzio	38	Formello	69	Nazzano	100	San Vito Romano
8	Arcinazzo Romano	39	Frascati	70	Nemi	101	Saracinesco
9	Ariccia	40	Galliciano nel Lazio	71	Nerola	102	Segni
10	Arsoli	41	Gavignano	72	Nettuno	103	Subiaco
11	Artena	42	Genazzano	73	Olevano Romano	104	Tivoli
12	Bellegra	43	Genzano di Roma	74	Palestrina	105	Tolfa
13	Bracciano	44	Gerano	75	Palombara Sabina	106	Torrita Tiberina
14	Camerata Nuova	45	Gorga	76	Percile	107	Trevignano Romano
15	Campagnano di Roma	46	Grottaferrata	77	Pisoniano	108	Vallepiedra
16	Canale Monterano	47	Guidonia Montecelio	78	Poli	109	Vallinfreda
17	Canterano	48	Jenne	79	Pomezia	110	Valmontone
18	Capena	49	Labico	80	Ponzano Romano	111	Velletri
19	Capranica Prenestina	50	Lanuvio	81	Riano	112	Vicovaro
20	Carpineto Romano	51	Licenza	82	Rignano Flaminio	113	Vivaro Romano
21	Casape	52	Magliano Romano	83	Riofreddo	114	Zagarolo
22	Castel Gandolfo	53	Mandela	84	Rocca Canterano	115	Lariano
23	Castel Madama	54	Manziana	85	Rocca di Cave	116	Ladispoli
24	Castelnuovo di Porto	55	Marano Equo	86	Rocca di Papa	117	Ardea
25	Castel San Pietro Romano	56	Marcellina	87	Roccagiovine	118	Ciampino
26	Cave	57	Marino	88	Rocca Priora	119	San Cesareo
27	Cerreto Laziale	58	Mazzano Romano	89	Rocca Santo Stefano	120	Fiumicino
28	Cervara di Roma	59	Mentana	90	Roiate	122	Fonte Nuova
29	Cerveteri	60	Monte Compatri	91	Roma		
30	Ciciliano	61	Monteflavio	92	Roviano		
31	Cineto Romano	62	Montelánico	93	Sacrofano		

(Gli ID sono i codici ISTAT relativi ai comuni per ogni provincia)

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Provincia di Viterbo							
Id	Comune	Id	Comune	Id	Comune	Id	Comune
1	Acquapendente	16	Carbognano	31	Ischia di Castro	46	Villa San Giovanni in Tuscia
2	Arlena di Castro	17	Castel Sant'Elia	32	Latera	47	San Lorenzo Nuovo
3	Bagnoregio	18	Castiglione in Teverina	33	Lubriano	48	Soriano nel Cimino
4	Barbarano Romano	19	Celleno	34	Marta	49	Sutri
5	Bassano Romano	20	Cellere	35	Montalto di Castro	50	Tarquinia
6	Bassano in Teverina	21	Civita Castellana	36	Montefiascone	51	Tessennano
7	Blera	22	Civitella d'Agliano	37	Monte Romano	52	Tuscania
8	Bolsena	23	Corchiano	38	Monterosi	53	Valentano
9	Bomarzo	24	Fabrica di Roma	39	Nepi	54	Vallerano
10	Calcata	25	Faleria	40	Onano	55	Vasanello
11	Canepina	26	Farnese	41	Oriolo Romano	56	Vejano
12	Canino	27	Gallese	42	Orte	57	Vetralla
13	Capodimonte	28	Gradoli	43	Piansano	58	Vignanello
14	Capranica	29	Graffignano	44	Proceno	59	Viterbo
15	Caprarola	30	Grotte di Castro	45	Ronciglione	60	Vitorchiano

(Gli ID sono i codici ISTAT relativi ai comuni per ogni provincia)

Provincia di Rieti							
Id	Comune	Id	Comune	Id	Comune	Id	Comune
1	Accumoli	20	Collegiove	39	Montasola	58	Pozzaglia Sabina
2	Amatrice	21	Collevecchio	40	Montebuono	59	Rieti
3	Antrodoco	22	Colli sul Velino	41	Monteleone Sabino	60	Rivodutri
4	Ascrea	23	Concerviano	42	Montenero Sabino	61	Roccantica
5	Belmonte in Sabina	24	Configni	43	Monte San Giovanni in Sabina	62	Rocca Sinibalda
6	Borbona	25	Contigliano	44	Montopoli di Sabina	63	Salisano
7	Borgorose	26	Cottanello	45	Morro Reatino	64	Scandriglia
8	Borgo Velino	27	Fara in Sabina	46	Nespolo	65	Selci
9	Cantalice	28	Fiamignano	47	Orvinio	66	Stimigliano
10	Cantalupo in Sabina	29	Forano	48	Paganico Sabino	67	Tarano
11	Casaprota	30	Frasso Sabino	49	Pescorocchiano	68	Toffia
12	Casperia	31	Greccio	50	Petrella Salto	69	Torricella in Sabina
13	Castel di Tora	32	Labro	51	Poggio Bustone	70	Torri in Sabina
14	Castelnuovo di Farfa	33	Leonessa	52	Poggio Catino	71	Turania
15	Castel Sant'Angelo	34	Longone Sabino	53	Poggio Mirteto	72	Vacone
16	Cittaducale	35	Magliano Sabina	54	Poggio Moiano	73	Varco Sabino
17	Cittareale	36	Marcetelli	55	Poggio Nativo		
18	Collalto Sabino	37	Micigliano	56	Poggio San Lorenzo		
19	Colle di Tora	38	Mompeo	57	Posta		

(Gli ID sono i codici ISTAT relativi ai comuni per ogni provincia)

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Provincia di Latina							
Id	Comune	Id	Comune	Id	Comune	Id	Comune
1	Aprilia	10	Itri	19	Priverno	28	Sezze
2	Bassiano	11	Latina	20	Prossedi	29	Sonnino
3	Campodimele	12	Lenola	21	Roccagorga	30	Sperlonga
4	Castelforte	13	Maenza	22	Rocca Massima	31	Spigno Saturnia
5	Cisterna di Latina	14	Minturno	23	Roccasecca dei Volsci	32	Terracina
6	Cori	15	Monte San Biagio	24	Sabaudia	33	Ventotene
7	Fondi	16	Norma	25	San Felice Circeo		
8	Formia	17	Pontinia	26	Santi Cosma e Damiano		
9	Gaeta	18	Ponza	27	Sermoneta		

(Gli ID sono i codici ISTAT relativi ai comuni per ogni provincia)

Provincia di Frosinone							
Id	Comune	Id	Comune	Id	Comune	Id	Comune
1	Acquafondata	2	Ceccano	4	Pastena	7	San Vittore del
2	Acuto	2	Ceprano	4	Patrica	7	Serrone
3	Alatri	2	Cervaro	4	Pescosolido	7	Settefrati
4	Alvito	2	Colfelice	5	Picinisco	7	Sgurgola
5	Amaseno	2	Colleparado	5	Pico	7	Sora
6	Anagni	2	Colle San Magno	5	Piedimonte San	7	Strangolagalli
7	Aquino	3	Coreno Ausonio	5	Piglio	7	Supino
8	Arce	3	Esperia	5	Pignataro Interamna	7	Terelle
9	Arnara	3	Falvaterra	5	Pofi	7	Torre Cajetani
1	Arpino	3	Ferentino	5	Pontecorvo	7	Torrice
1	Atina	3	Filettino	5	Posta Fibreno	8	Trevi nel Lazio
1	Ausonia	3	Fiuggi	5	Ripi	8	Trivigliano
1	Belmonte	3	Fontana Liri	5	Rocca d'Arce	8	Vallecorsa
1	Boville Ernica	3	Fontechiari	6	Roccasecca	8	Vallemaio
1	Broccostella	3	Frosinone	6	San Biagio Saracinisco	8	Vallerotonda
1	Campoli	3	Fumone	6	San Donato Val di	8	Veroli
1	Casalattico	4	Gallinaro	6	San Giorgio a Liri	8	Vicalvi
1	Casalvieri	4	Giuliano di Roma	6	San Giovanni Incarico	8	Vico nel Lazio
1	Cassino	4	Guarcino	6	Sant'Ambrogio sul	8	Villa Latina
2	Castelliri	4	Isola del Liri	6	Sant'Andrea del	8	Villa Santa Lucia
2	Castelnuovo	4	Monte San Giovanni	6	Sant'Apollinare	9	Villa Santo
2	Castrocielo	4	Morolo	6	Sant'Elia Fiumerapido	9	Viticuso
2	Castro dei Volsci	4	Paliano	6	Santopadre		

(Gli ID sono i codici ISTAT relativi ai comuni per ogni provincia)

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Tabella B. Ambiti di gestione di servizi nei comuni della città metropolitana di Roma

Comune	Ato rifiuti	Ato sii	Asl	Cpi	Tribunali	Capitanerie di porto	Classe
Roma	Ato -	Ato 2	Rm/a/b/c/d/e	Roma	Roma	Roma	A
Fiumicino	Ato -	Ato 2	Rm/d	Roma	Civitavecchia	Roma	B
Capena	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Tivoli	Civitavecchia	C
Castelnuovo	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Tivoli	Civitavecchia	C
Civitella san	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Tivoli	Civitavecchia	C
Fiano romano	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Rieti	Civitavecchia	C
Filacciano	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Rieti	Civitavecchia	C
Formello	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Tivoli	Civitavecchia	C
Morlupo	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Tivoli	Civitavecchia	C
Nazzano	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Rieti	Civitavecchia	C
Ponzano	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Rieti	Civitavecchia	C
Riano	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Tivoli	Civitavecchia	C
Rignano	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Tivoli	Civitavecchia	C
Sacrofano	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Tivoli	Civitavecchia	C
Sant'Oreste	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Tivoli	Civitavecchia	C
Torrita	Ato -	Ato 2	Rm/f	Morlupo	Rieti	Civitavecchia	C
Anguillara	Ato -	Ato 2	Rm/f	Bracciano	Civitavecchia	Civitavecchia	D
Bracciano	Ato -	Ato 2	Rm/f	Bracciano	Civitavecchia	Civitavecchia	D
Canale	Ato -	Ato 2	Rm/f	Bracciano	Civitavecchia	Civitavecchia	D
Manziana	Ato -	Ato 2	Rm/f	Bracciano	Civitavecchia	Civitavecchia	D
Trevignano	Ato -	Ato 2	Rm/f	Bracciano	Civitavecchia	Civitavecchia	D
Cerveteri	Ato -	Ato 2	Rm/f	Cerveteri	Civitavecchia	Civitavecchia	E
Ladispoli	Ato -	Ato 2	Rm/f	Cerveteri	Civitavecchia	Roma	E
Allumiere	Ato -	Ato 2	Rm/f	Civitavecchia	Civitavecchia	Civitavecchia	F
Civitavecchia	Ato -	Ato 2	Rm/f	Civitavecchia	Civitavecchia	Civitavecchia	F
Santa	Ato -	Ato 2	Rm/f	Civitavecchia	Civitavecchia	Roma	F
Tolfa	Ato -	Ato 2	Rm/f	Civitavecchia	Civitavecchia	Civitavecchia	F
Affile	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Agosta	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Anticoli	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Arcinazzo	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Arsoli	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Civitavecchia	G
Camerata	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Canterano	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Cervara di	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Cineto	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Jenne	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Marano Equo	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Riofreddo	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Civitavecchia	G
Rocca	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Rocca santo	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Roviano	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Subiaco	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G
Vallepietra	Ato -	Ato 2	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	G

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comune	Ato rifiuti	Ato sii	Asl	Cpi	Tribunali	Capitanerie di porto	Classe
San cesareo	Ato -	Ato 2	Rm/g	Frascati	Tivoli	Roma	H
Castel san	Ato -	Ato 2	Rm/g	Palestrina	Tivoli	Roma	I
Galliciano nel	Ato -	Ato 2	Rm/g	Palestrina	Tivoli	Roma	I
Palestrina	Ato -	Ato 2	Rm/g	Palestrina	Tivoli	Roma	I
Poli	Ato -	Ato 2	Rm/g	Palestrina	Tivoli	Roma	I
Zagarolo	Ato -	Ato 2	Rm/g	Palestrina	Tivoli	Roma	I
Guidonia	Ato -	Ato 2	Rm/g	Guidonia	Tivoli	Roma	J
Marcellina	Ato -	Ato 2	Rm/g	Guidonia	Tivoli	Roma	J
San polo dei	Ato -	Ato 2	Rm/g	Guidonia	Tivoli	Roma	J
Casape	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
Castel	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
Cerreto	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
Ciciliano	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
Gerano	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
Licenza	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Civitavecchia	K
Mandela	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
Percile	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Civitavecchia	K
Pisoniano	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
Roccagiovine	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
Sambuci	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
San gregorio	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
Saracinesco	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
Tivoli	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
Vicovaro	Ato -	Ato 2	Rm/g	Tivoli	Tivoli	Roma	K
Fonte nuova	Ato -	Ato 2	Rm/g	Monterotond	Tivoli	Roma	L
Mentana	Ato -	Ato 2	Rm/g	Monterotond	Tivoli	Roma	L
Monterotond	Ato -	Ato 2	Rm/g	Monterotond	Tivoli	Roma	L
Sant'angelo	Ato -	Ato 2	Rm/g	Monterotond	Tivoli	Roma	L
Albano laziale	Ato -	Ato 2	Rm/h	Albano laziale	Velletri	Roma	M
Ariccia	Ato -	Ato 2	Rm/h	Albano laziale	Velletri	Roma	M
Castel	Ato -	Ato 2	Rm/h	Albano laziale	Velletri	Roma	M
Genzano di	Ato -	Ato 2	Rm/h	Albano laziale	Velletri	Roma	M
Nemi	Ato -	Ato 2	Rm/h	Albano laziale	Velletri	Roma	M
Colonna	Ato -	Ato 2	Rm/h	Frascati	Velletri	Roma	N
Frascati	Ato -	Ato 2	Rm/h	Frascati	Velletri	Roma	N
Monte	Ato -	Ato 2	Rm/h	Frascati	Velletri	Roma	N
Monte porzio	Ato -	Ato 2	Rm/h	Frascati	Velletri	Roma	N
Rocca priora	Ato -	Ato 2	Rm/h	Frascati	Velletri	Roma	N
Ciampino	Ato -	Ato 2	Rm/h	Marino	Velletri	Roma	O
Grottaferrata	Ato -	Ato 2	Rm/h	Marino	Velletri	Roma	O
Marino	Ato -	Ato 2	Rm/h	Marino	Velletri	Roma	O
Rocca di papa	Ato -	Ato 2	Rm/h	Marino	Velletri	Roma	O
Lanuvio	Ato -	Ato 2	Rm/h	Velletri	Velletri	Roma	P
Lariano	Ato -	Ato 2	Rm/h	Velletri	Velletri	Roma	P
Velletri	Ato -	Ato 2	Rm/h	Velletri	Velletri	Roma	P

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comune	Ato rifiuti	Ato sii	Asl	Cpi	Tribunali	Capitanerie di porto	Classe
Ardea	Ato -	Ato 2	Rm/h	Pomezia	Velletri	Roma	Q
Pomezia	Ato -	Ato 2	Rm/h	Pomezia	Velletri	Roma	Q
Campagnano	Ato -	Ato 1	Rm/f	Morlupo	Tivoli	Civitavecchia	R
Magliano	Ato -	Ato 1	Rm/f	Morlupo	Tivoli	Roma	R
Mazzano	Ato -	Ato 1	Rm/f	Morlupo	Tivoli	Civitavecchia	R
Monteflavio	Ato -	Ato 3	Rm/g	Monterotond	Tivoli	Civitavecchia	S
Montelibretti	Ato -	Ato 3	Rm/g	Monterotond	Tivoli	Civitavecchia	S
Montorio	Ato -	Ato 3	Rm/g	Monterotond	Tivoli	Civitavecchia	S
Moricone	Ato -	Ato 3	Rm/g	Monterotond	Tivoli	Civitavecchia	S
Nerola	Ato -	Ato 3	Rm/g	Monterotond	Tivoli	Civitavecchia	S
Palombara	Ato -	Ato 3	Rm/g	Monterotond	Tivoli	Civitavecchia	S
Vallinfreda	Ato -	Ato 3	Rm/g	Agosta	Tivoli	Civitavecchia	T
Vivaro	Ato -	Ato 3	Rm/g	Agosta	Tivoli	Civitavecchia	T
Bellegra	Ato -	Ato 5	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	U
Roiate	Ato -	Ato 5	Rm/g	Agosta	Tivoli	Roma	U
Artena	Ato -	Ato 5	Rm/g	Colleferro	Velletri	Roma	V
Carpineto	Ato -	Ato 5	Rm/g	Colleferro	Velletri	Roma	V
Colleferro	Ato -	Ato 5	Rm/g	Colleferro	Velletri	Roma	V
Gavignano	Ato -	Ato 5	Rm/g	Colleferro	Velletri	Roma	V
Gorga	Ato -	Ato 5	Rm/g	Colleferro	Velletri	Roma	V
Labico	Ato -	Ato 5	Rm/g	Colleferro	Velletri	Roma	V
Montelanico	Ato -	Ato 5	Rm/g	Colleferro	Velletri	Roma	V
Segni	Ato -	Ato 5	Rm/g	Colleferro	Velletri	Roma	V
Valmontone	Ato -	Ato 5	Rm/g	Colleferro	Velletri	Roma	V
Capranica	Ato -	Ato 5	Rm/g	Palestrina	Tivoli	Roma	W
Cave	Ato -	Ato 5	Rm/g	Palestrina	Tivoli	Roma	W
Genazzano	Ato -	Ato 5	Rm/g	Palestrina	Tivoli	Roma	W
Olevano	Ato -	Ato 5	Rm/g	Palestrina	Tivoli	Roma	W
Rocca di cave	Ato -	Ato 5	Rm/g	Palestrina	Tivoli	Roma	W
San vito	Ato -	Ato 5	Rm/g	Palestrina	Tivoli	Roma	W
Anzio	Ato -	Ato 4	Rm/h	Anzio	Velletri	Roma	X
Nettuno	Ato -	Ato 4	Rm/h	Anzio	Velletri	Roma	X

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Tabella C. Classificazione comuni della Città metropolitana di Roma secondo la nomenclatura di Aree Interne

Comuni	Classificazione per fasce e Zone		Valore indicatori		
			Istruzione	Sanità	Mobilità
Affile	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Arcinazzo Romano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Bellegra	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Canale Monterano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Capranica Prenestina	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Gorga	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Jenne	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Mazzano Romano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Monteflavio	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Montorio Romano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Nerola	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Olevano Romano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Rignano Flaminio	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Rocca di Cave	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Rocca Santo Stefano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Roiate	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Segni	E - Periferico	AREE INTERNE	1	0	0
Trevignano Romano	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Vallepia	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Agosta	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Albano Laziale	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Anguillara Sabazia	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Anticoli Corrado	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Ariccia	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Arsoli	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Artena	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Bracciano	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Camerata Nuova	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Campagnano di	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Canterano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Capena	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Carpineto Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Casape	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Castel Gandolfo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Castelnuovo di Porto	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Castel San Pietro	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cave	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cerreto Laziale	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cervara di Roma	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cerveteri	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Ciciliano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cinetto Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Civitella San Paolo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comuni	Classificazione per fasce e Zone		Valore indicatori		
			Istruzione	Sanità	Mobilità
Colleferro	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Fiano Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Filacciano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Formello	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Gavignano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Genazzano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Genzano di Roma	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	0
Gerano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Labico	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Lanuvio	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Magliano Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Manziana	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Marano Equo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Marino	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Mentana	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Montelanico	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Montelibretti	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Monterotondo	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Moricone	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Morlupo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Nazzano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Nemi	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Palestrina	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	0
Palombara Sabina	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Percile	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Pisoniano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Poli	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Pomezia	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Ponzano Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Riano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Rocca Canterano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Rocca di Papa	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Rocca Priora	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Roviano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Sacrofano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Sant'Oreste	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
San Vito Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Saracinesco	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Subiaco	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	0
Tolfa	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Torrita Tiberina	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Vallinfreda	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Valmontone	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Velletri	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Vivaro Romano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Roma

Comuni	Classificazione per fasce e Zone		Valore indicatori		
			Istruzione	Sanità	Mobilità
Zagarolo	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Lariano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Ladispoli	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Ardea	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Fiumicino	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Allumiere	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Castel Madama	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Colonna	C - Cintura	CENTRI	0	0	1
Frascati	C - Cintura	CENTRI	1	0	1
Galliano nel Lazio	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Grottaferrata	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Guidonia Montecelio	C - Cintura	CENTRI	1	0	1
Licenza	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Mandela	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Marcellina	C - Cintura	CENTRI	0	0	1
Monte Compatri	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Monte Porzio Catone	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Nettuno	C - Cintura	CENTRI	0	0	1
Riofreddo	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Roccagiovine	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Sambuci	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
San Gregorio da	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
San Polo dei	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Santa Marinella	C - Cintura	CENTRI	0	0	1
Sant'Angelo Romano	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Vicovaro	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Ciampino	C - Cintura	CENTRI	1	0	1
San Cesareo	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Fonte Nuova	C - Cintura	CENTRI	0	0	0
Anzio	A - Polo	CENTRI	1	1	1
Civitavecchia	A - Polo	CENTRI	1	1	1
Roma	A - Polo	CENTRI	1	1	1
Tivoli	A - Polo	CENTRI	1	1	1